Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVII Legislatura

RESOCONTO STENOGRAFICO

123ª SEDUTA

MARTEDI' 18 GIUGNO 2019

Presidenza del Vicepresidente CANCELLERI

indi

del Presidente MICCICHE'

A cura del Servizio Lavori d'Aula

INDICE

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno
PRESIDENTE 55,57
FOTI (Movimento Cinque Stelle) 55

Congedi 4

Governo regionale
(Dibattito sulla trattativa Stato – Regione siciliana in materia di rapporti finanziari):
PRESIDENTE 35,38,40,41,54,55
ARMAO, *assessore per l'economia* 35,51,54,55
MILAZZO (Forza Italia) 38
TANCREDI (Movimento Cinque Stelle) 41
LO GIUDICE (Misto) 42
FIGUCCIA (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro) 43
LUPO (Partito Democratico XVII Legislatura) 44,55
SUNSERI (Movimento Cinque Stelle) 46
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle) 47
ARICO' (DiventeràBellissima) 48
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle) 49

Interrogazioni e interpellanze
(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della rubrica "Attività produttive")
PRESIDENTE 4,6,13,14,16,18,21,23,24,28, 31,33,35
TURANO, *assessore per le attività produttive* 6,8,12,13,15,17,18,20,23,24, 25,28,30,33,35
SIRAGUSA (Movimento Cinque Stelle) 6
ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle) 11,23
FIGUCCIA (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro) 14,16,21
BARBAGALLO (Partito Democratico XVII Legislatura) 15
ARANCIO (Partito Democratico XVII Legislatura) 17
DI PAOLA (Movimento Cinque Stelle) 19,21
LUPO (Partito Democratico XVII Legislatura) 25,27
DE DOMENICO (Partito Democratico XVII Legislatura) 30,31
MARANO (Movimento Cinque Stelle) 34

Missione 4

Sull'ordine dei lavori
PRESIDENTE 37,38
LUPO (Partito Democratico XVII Legislatura) 37
ARMAO, *assessore per l'economia* 37

ALLEGATO A (*)

Commissioni parlamentari
(Comunicazione di parere reso) 58
(Comunicazione di approvazione di risoluzioni) 58

Disegni di legge
(Annunzio di presentazione) 57
(Comunicazione di presentazione ed invio alla competente Commissione) 57
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni) 58

Interpellanze
(Annunzio) 62

Interrogazioni
(Annunzio) 58

Mozioni
(Annunzio) 65

(*) **N.B**. L'Allegato *A* contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori e le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula.

La seduta è aperta alle ore 15.16

GALVAGNO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo, per la seduta odierna, l'onorevole Ternullo.

L'Assemblea ne prende atto.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Cannata, in data odierna, è in missione.

L'Assemblea ne prende atto.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Avverto che le comunicazioni di rito di cui all'articolo 83 del Regolamento interno dell'Assemblea saranno riportate nell'allegato A al resoconto dell'odierna seduta.

Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della Rubrica: "Attività produttive"

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno di interrogazioni ed interpellanze della rubrica "Attività produttive".

Non essendo presente in Aula l'Assessore Turano, sospendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 15.21, è ripresa alle ore 15.38)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa allo svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica 'Attività produttive'. L'assessore Turano è presente.

Si passa all'interpellanza numero 46 «Modalità di presentazione delle istanze a valere sul PO FESR 2014/2020», a firma degli onorevoli Siragusa, Campo, Cancelleri, Cappello, Ciancio, De Luca, Di Caro, Di Paola; Foti, Mangiacavallo, Marano, Pagana, Palmeri, Pasqua, Schillaci, Sunseri, Trizzino, Tancredi, Zafarana, Zito. Ne do lettura:

«*Al Presidente della Regione*,

premesso che:

in data 17 agosto 2015 la Commissione europea ha approvato il PO FESR Sicilia 2014/2020, che è stato reso disponibile dalla Regione sul proprio sito Internet in data 23 novembre 2015;

tale strumento, avviato con notevole ritardo, finanzia le infrastrutture, gli incentivi alle imprese, gli interventi nel settore ambientale ed energetico, turistico e culturale, l'innovazione, avvalendosi di una dotazione finanziaria complessiva (UE + cofinanziamento nazionale) pari a circa 4,5 miliardi di Euro;

considerato che:

le imprese possono presentare le richieste di finanziamento per esclusivamente attraverso il portale appositamente predisposto: http://portaleagevolazioni.regione.sicilia.it;

lo stesso, sin dall'avvio della programmazione in corso, ha evidenziato malfunzionamenti, come riportato da varie testate giornalistiche, che talvolta ne hanno pregiudicato un utilizzo affidabile da parte degli utenti;

nelle varie azioni, i cui termini di presentazione risultano già conclusi, il criterio temporale è stato decisivo nel permettere l'accesso ai benefici previsti;

la procedura d'invio prevista, risulta fortemente dipendente dalle condizioni tecnologiche con le quali si opera (PC, livello della connettività), estremamente collegate al luogo dal quale si opera, evidenziando il già preoccupante livello di digital divide presente nella Regione Siciliana, evidenziando inoltre i diversi problemi che possono determinare un rallentamento se non il blocco della procedura di compilazione e dell'invio delle istanze;

non è dato sapere se l'infrastruttura informatica utilizzata per la presentazione delle istanze sia in grado di garantire equità per i proponenti indipendentemente dalla distanza geografica in considerazione che il ritardo di trasmissione dati delle connessioni a Internet da postazione fissa (Ping) non è costante ma dipende da molti fattori, tra i quali lo stato dei nodi attraversati dai tuoi pacchetti per giungere a destinazione e tornare, la congestione del traffico ed eventuali problemi tra due qualsiasi dei punti della rete contigui, che obbligano a ritrasmissioni del messaggio;

atteso che:

tutto quanto sopra esposto comporti il mancato rispetto del requisito indispensabile e dell'inderogabile diritto della parità di possibilità di accesso tra i concorrenti;

in difformità quindi da quanto previsto dal legislatore, non è garantito che ogni concorrente sia posto nelle medesime condizioni degli altri partecipanti, ovvero che non ci possono essere favoritismi né palesi né occulti;

per conoscere se intenda avviare azioni tali da garantire parità di accesso ai benefici previsti dagli avvisi afferenti alla programmazione PO.FESR 2014-2020».

L’onorevole Siragusa non vuole illustrarla, pertanto, ha facoltà di parlare l’assessore Turano per fornire la risposta.

TURANO, *assessore per le attività produttive.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellante chiede modalità di presentazione delle istanze a valere sul PO FESR 2014/2020. Le modalità di presentazione delle istanze di finanziamento a valere nell'ambito del Programma Operativo 2014/2020, attraverso un sistema elettronico di scambio dati, quale il portale delle agevolazioni regionali, denominato con il SIPARS, non è una scelta dell'Amministrazione Regionale, ma un preciso obbligo regolamentare per tutti gli Stati membri dell'Unione europea, (articolo 122, paragrafo 3 del Regolamento n. 1303 del 2013 del Parlamento europeo) per accedere ai finanziamenti dei Fondi strutturali e di investimenti europei.

Nell'ambito del Programma, la trasmissione delle istanze relative agli aiuti alle imprese avviene attraverso il portale delle agevolazioni gestito dalla società Sicilia Digitale, secondo le indicazioni fornite nel portale stesso e riportate negli avvisi pubblici.

Ad oggi il funzionamento del portale non ha fatto registrare particolari problematiche, tranne sporadici casi, le segnalazioni di problemi nell'invio delle istanze, dopo gli opportuni accertamenti, è risultato normalmente dovuto ad errori da parte delle imprese nel caricamento della documentazione.

La prenotazione per la presentazione delle istanze viene effettuata attraverso lo 'Sportello', il sistema provvede successivamente ad inviare una e-mail certificata contenente gli estremi della procedura di prenotazione all'indirizzo PEC fornito in fase di accreditamento, la documentazione viene successivamente trasmessa, tramite PEC, nelle modalità e tempi comunicati.

La gestione di un numero elevatissimo di istanze non può che essere effettuata attraverso l'uso di piattaforme informatiche come da Regolamento UE che, certamente, potranno e dovranno essere perfezionate e rese di più facile utilizzo, in coerenza con le previsioni del Regolamento 1303, come dicevo, articolo 122, azione 30, che prevede un progetto di revisione complessiva e coerente dei sistemi informatici necessaria alla gestione *on-line* dei bandi e dei progetti (garantendo l'interoperabilità con i vari sistemi interni.

L'Ufficio di Coordinamento Sistemi Informatici Regionali ha comunicato che è in esecuzione il progetto relativo ai sistemi gestionali dei Fondi, che garantirà la piena interoperabilità dei sistemi di gestione dei fondi comunitari nelle varie fasi, monitoraggio, tracciabilità e la trasparenza degli investimenti pubblici finanziati con risorse europee, nazionali e regionali, rispondendo ai dettami regolamentari dell'Unione europea, raggiungendo gli obiettivi e standard di qualità previsti dal PRA Sicilia.

Tanto si rappresenta per l'interpellanza che abbiamo appena illustrato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'interpellante per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore. Onorevole Siragusa?

SIRAGUSA. Ne prendo atto.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 68 «Istituzione di una ZES nel messinese», a firma degli onorevoli Zafarana, Di Paola, Campo, Trizzino, Cancelleri, Palmeri, Sunseri, Mangiacavallo, Cappello, Foti, Pasqua, Zito, Ciancio, Siragusa, Tancredi, Schillaci, De Luca, Pagana, Di Caro, Marano. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive,

premesso che:

con l'articolo 4 del DL 91/2017, convertito con modificazioni dalla legge 123/2017, vengono istituite le Zone Economiche Speciali - ZES;

con la definizione di ZES si intende una zona geograficamente delimitata e chiaramente identificata, situata entro i confini dello Stato, costituita anche da aree non territorialmente adiacenti purché presentino un nesso economico funzionale, e che comprenda almeno un'area portuale con le caratteristiche stabilite dal regolamento (UE) n. 1315 dell'11 dicembre 2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti (TEN-T);

con decreto n.12/2018 il Presidente del Consiglio dei Ministri ha emanato il Regolamento per l'istituzione di Zone Economiche Speciali;

considerato che:

l'area di Messina e provincia, risulta essere una delle aree maggiormente infrastrutturate dal punto di vista portuale;

in particolare il comprensorio logistico industriale della zona ex ASI di Giammoro-Pace del Mela gode di un'importante rete di collegamenti per il traffico ferroviario e gommato, oltre che di una zona portuale e retroportuale in quanto attigua al porto di Milazzo, e sarà fornita a breve di un pontile industriale a servizio delle operazioni commerciali, il quale permetterà di concentrare parte delle operazioni commerciali direttamente in prossimità della zona ASI, rendendo molto più competitivo il costo complessivo della logistica delle merci;

la medesima area ricade nell'area ad elevato rischio ambientale ed è stata inserita nel sito di bonifica di interesse nazionale Area industriale di Milazzo e necessita, dunque, di un'importante opera di bonifica e riconversione delle attività presenti in attività meno impattanti dal punto di vista sanitario e ambientale;

il processo di riconversione di tutta l'ex area ASI di Giammoro, con l'installazione di attività produttive non impattanti e nel rispetto del vigente Piano Paesaggistico, sarebbe favorito grazie all'istituzione di una ZES, la quale permetterebbe di sviluppare attività economico produttive in sinergia con le aree industriali di Catania, Augusta, Siracusa, Palermo, Iblea.

atteso che:

il Patto per lo sviluppo della Città Metropolitana di Messina prevede, fra le opere di maggior importanza, la realizzazione di un polo florovivaistico nella sede della meccanizzazione agricola dell'ESA in c/da S. Andrea nel Comune di Barcellona P.G.;

il Patto per lo sviluppo della Città Metropolitana di Messina prevede, inoltre, la realizzazione di un sistema portuale-logistico in località Tremestieri-S. Filippo con la realizzazione di un porto commerciale con una particolare vocazione per il trasporto ro-ro e le autostrade del mare, e la realizzazione di una piastra logistica dedicata allo stoccaggio e lavorazione dei prodotti, con attivazione della catena del freddo e della catena del caldo. L'infrastruttura è destinata a servire il sistema nazionale per il trasporto merci e passeggeri su gomma, offrendo al sistema produttivo metropolitano una struttura moderna per la gestione logistica dei prodotti in entrata-uscita dall'intero territorio della città metropolitana, servito anche da binari ferroviari;

considerato che:

tali progetti, una volta completati, rappresentano evidentemente un passaggio di forte espansione di tutta l'area portuale, retroportuale, commerciale e produttiva del Comune di Messina, rendendo l'intera porzione di territorio un importante volano, per tutta la regione, per lo sviluppo di attività economico-produttive;

tali sviluppi economico-produttivi si innesterebbero in un porto, quello di Messina, che è già il primo in Italia per numero di passeggeri con circa otto milioni di cui 400 mila crocieristi;

che è in atto un'interlocuzione col Governo nazionale con l'obiettivo di realizzare un'unica Autorità dello Stretto che abbia competenza su tutte le strutture portuali insistenti sullo Stretto, con l'aggiunta del porto di Milazzo;

visto il Regolamento per l'istituzione di Zone Economiche Speciali, di cui al summenzionato Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 12/2018, con particolare riferimento all'articolo 3, che qui si intende integralmente riportato;

considerato che:

alla luce delle superiori considerazioni il porto di Messina e la zona ex-ASI di Giammoro rientrano precisamente nelle definizioni previste dal Regolamento per l'istituzione di Zone Economiche Speciali e che risulta di tutta evidenza il potenziale sviluppo delle attività economico produttive che faccia sussistere il nesso economico funzionale con le altre aree industriali e/o produttive del territorio regionale, adiacenti con Aree Portuali aventi le caratteristiche stabilite dal regolamento (UE) n. 1315 dell'11 dicembre 2013;

per conoscere:

lo stato di avanzamento della redazione della proposta di istituzione e del relativo Piano di Sviluppo Strategico di cui all'art. 6 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12/2018;

se non ritengano di dover inserire all'interno del Piano di Sviluppo Strategico le aree comprendenti i territori di Giammoro e di Messina, identificandole correttamente come aree non territorialmente adiacenti con Aree Portuali aventi le caratteristiche stabilite dal regolamento (UE) n. 1315 dell'11 dicembre 2013, ma che presentano un nesso economico funzionale con le medesime».

Onorevole Zafarana, la vuole illustrare?

ZAFARANA. Intervengo dopo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l’assessore Turano per fornire la risposta.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Se l’onorevole Zafarana preferisce, posso trasformarla in risposta scritta che consegno a lei, ma è sufficientemente chiaro che nella predisposizione, nell’elaborazione del Piano ZES, che peraltro è in fase avanzatissima e dovrebbe essere definito, speriamo, entro il corrente mese, comunque in tempi brevissimi, sarà tenuta presente la richiesta dell’onorevole Zafarana che, certamente, vedrà anche la ZES nel messinese, però, se l’onorevole Zafarana preferisce posso leggere una risposta che è articolata.

PRESIDENTE. Assessore, non esistono risposte scritte alle interpellanze, quindi, legga il documento.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Va bene. In riferimento all'oggetto la cui trattazione è stata delegata all'Assessore per le attività produttive, vista la nota del Dipartimento regionale delle attività produttive protocollo 58666 del 22 ottobre 2018, dell'Assessorato delle infrastrutture della mobilità e di trasporti, pervenuta a questo ufficio si comunica quanto segue.

Il decreto legge del 20 giugno 2017 n. 91, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2017, n. 123, ha previsto tra l'altro l'istituzione della regolamentazione delle Zone Economiche Speciali che saranno concentrate nelle aree portuali e nelle aree ad esse economicamente collegate.

L'articolo 4 del suddetto decreto istituisce le ZES che per le regioni meno sviluppate e in transizione, e in particolare al comma 2, ne specifica le caratteristiche. Per ZES si intende una zona geograficamente delimitata e chiaramente identificata situata entro i confini dello Stato, costituita anche da aree non territorialmente adiacenti purché presentino un nesso economico-funzionale che comprenda almeno un'area portuale con le caratteristiche stabilite dal Regolamento UE n. 1315 dell'11 dicembre 2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, collegata alla rete transeuropea dei trasporti "Ten-it".

Per l'esercizio delle attività economiche imprenditoriali le aziende già operative e quelle che si insedieranno nella ZES possono beneficiare di speciali condizioni in relazione alla natura incrementale degli investimenti e delle attività di sviluppo di impresa.

Dalla lettura della norma appare evidente la volontà del legislatore di concentrare la ZES in uno specifico settore e in particolare sui principali nodi portuali rientranti nella rete, come dicevo, Ten-it.

Per la Sicilia, fanno parte del Core Network (rete centrale) i porti di Augusta e Palermo mentre i porti di Gela, Messina, Milazzo, Siracusa e Trapani e recentemente quello di Catania fanno parte della rete globale.

Il legislatore, tuttavia, sembra non volere limitare l'azione delle ZES al solo ambito dei trasporti, ma parla in generale di attività imprenditoriali insediate e da insediare nell'area individuata che potrebbe estendersi oltre le aree di competenza delle Autorità portuali purché presentino un nesso economico funzionale.

E' appena il caso di ricordare che, ai sensi dell'articolo 4 del decreto, la normativa si propone di creare condizioni favorevoli in termini economici, finanziari e amministrativi allo sviluppo delle imprese già operanti, nonché l'insediamento di nuove imprese, definendo con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2018, n. 12: a) le modalità per l'istituzione della ZES comprese le ZES interregionali, la loro durata, i criteri di identificazione e delimitazione dell'area ZES; d) i criteri che disciplinano l'accesso alle aziende, chiaramente ho saltato la lettera b) e c), nel senso che l'ho letta a proposito della durata e sui criteri di identificazione.

CRACOLICI. Mi sta facendo confondere!

TURANO, *assessore per le attività produttive.* No, leggo più lentamente, lettera e) il coordinamento generale degli obiettivi di sviluppo.

Lo scopo è di sperimentare nuove forme di governo economico di aree concentrate nelle quali le procedure amministrative e le procedure di accesso alle infrastrutture per le imprese che operano e che si insediano all'interno delle aree siano coordinate da un soggetto gestore in rappresentanza dell'amministrazione centrale, della Regione interessata e della relativa autorità portuale, al fine di consentire una progressiva integrità di sviluppo delle ZES con l'obiettivo di rilanciare le complessità dei porti e delle Regioni meridionali.

Le ZES saranno attivate su richiesta delle regioni meridionali interessate previo adeguato progetto di sviluppo e con un pieno coinvolgimento delle stesse regioni nel loro processo di istituzione e nella loro *governance*. Si prevede la creazione e/o il rilancio di aree industriali di cui il porto costituisce l'anello logistico amministrativo. Le imprese che si insediano o che vi partecipano, a condizione che restino insediate per almeno 5 anni, godono di una burocrazia semplificata e di incentivi fiscali, con

crediti di imposta non superiori per singolo progetto a 50 milioni. La normativa prevede che per la Sicilia dovranno essere individuate le ZES nel numero massimo di due.

Con delibera del 28 marzo 2018, numero 145, la Giunta regionale ha deliberato di condividere la proposta dell'Assessore per le attività produttive concernente la costituzione di una cabina di regia con il compito di elaborare la proposta di istituzione della ZES al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'articolo convertito con modifiche, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Con nota numero 12372, del 28 settembre 2018, la Presidenza della Regione siciliana ha convocato una riunione in data 3 ottobre con i componenti della cabina di regia per la consultazione dei soggetti che rivestono una posizione qualificata al fine dell'elaborazione del piano di sviluppo strategico allo scopo di individuare le aree che saranno ritenute idonee a far parte delle ZES e conseguentemente al fine ultimo di formulare la proposta di istituzione delle medesime ZES alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Nel corso del 2018 - farò un decalogo di tutti i passaggi per poi arrivare alla conclusione - la cabina di regia ha svolto incontri per la consultazione dei soggetti che rivestono una posizione qualificata al fine dell'elaborazione dei due piani di sviluppo strategico, allo scopo di individuare le aree che saranno ritenute idonee a fare parte delle ZES per formulare la proposta di istituzione delle medesime ZES al Presidente del Consiglio dei ministri.

Di recente, le Autorità del sistema portuale della Sicilia orientale e occidentale, oltre che quella portuale di Messina, stanno concludendo i lavori concordati in seno alla cabina di regia con la redazione dei documenti strategici utili alle istituzioni delle due ZES. Ad oggi, le aree candidate per le ZES orientali ammontano a circa 3.800 chilometri quadrati e quelli per la Sicilia occidentale a 1.700 chilometri quadrati, a fronte dei 5.500 chilometri quadrati di cui dispone la Regione siciliana.

Per definire l'iter di istituzione delle ZES è necessario valutare la congruità ai sensi della legge delle aree candidate ad essere ricomprese nelle medesime ZES, bisogna dunque tenere conto delle modifiche normative sopraggiunte con la legge numero 12 del 2019, con cui è stato modificato l'articolo 5 del decreto del 2017, prevedendo nuovi adempimenti in punto di istituzione delle ZES e nuove opportunità all'interno di esse, semplificazioni amministrative, riduzione dei termini in materia di VIA, VAS, AIA, autorizzazione paesaggistica e in materia edilizia, istituzione delle zone franche doganali intercluse ai sensi del Regolamento UE9 n. 952 del 9 ottobre 2013.

Infine, si evidenzia che con Decreto interassessoriale del 2 aprile si è costituito, presso il Dipartimento delle attività produttive, un gruppo di lavoro che supporti la cabina di regia, in coerenza con la delibera della Giunta regionale, allo stesso è attribuita, peraltro, il compito di predisporre per l'apprezzamento della Giunta, per il tramite della cabina di regia, i criteri da utilizzare per l'individuazione delle aree da comprendere nella perimetrazione delle zone economiche speciali e di provvedere sulla base dei criteri apprezzati dalla Giunta e, sulla scorta e previa analisi delle proposte pervenute, all'elaborazione di istituzione di ZES nell'ambito regionale, da proporre all'apprezzamento della Giunta regionale per il tramite della cabina di regia.

Questa è la risposta formale che è stata comunicata. Ad ogni buon conto, mi preme informare l'Assemblea che su questo punto il Governo non solo ha lavorato, ma è quasi nella fase di definizione delle due diverse proposte, perché la nostra è una Regione che ha la fortuna di avere due diverse ZES, sempre all'interno della stessa cubatura, che misura 5.500 ettari.

Per quanto riguarda la proposta dell'Autorità portuale della Sicilia orientale, è stato più facile elaborare il documento per la semplice ragione che si tratta di una sola Autorità portuale e, notoriamente, gli investimenti, anche in termini di infrastrutturazione e di nesso economico funzionale, anche per le aree che non insistono sui porti, è più semplice perché appunto viene elaborato da una sola Autorità e le percentuali di territorio sono minori rispetto alla Sicilia occidentale.

Per la Sicilia occidentale abbiamo, invece, due diverse proposte che si devono interfacciare, una elaborata dall'Autorità portuale della Sicilia orientale, l'altra elaborata invece dall'Autorità portuale

di Messina ed è fin troppo chiaro che tutte le province saranno coinvolte in questo ragionamento e avranno una superficie idonea e congrua, in relazione agli investimenti, al numero degli occupati, alle iniziative presenti, ad avere una zona.

Voglio fin da subito dire che, per ora, la proposta elaborata dalle Autorità portuali e condivisa dal Governo prevede uno sbilanciamento di superficie in favore della Sicilia orientale rispetto alla Sicilia occidentale, ma non si tratta di uno sbilanciamento di superficie frutto di una valutazione discrezionale, è ancorata a parametri oggettivi, non fosse altro perché le ZES non tengono conto delle diverse province di appartenenza, ma sono uno strumento organico e nella Sicilia orientale vi è la maggior parte dei porti e, segnatamente, porti più importanti, che costituiscono una sorta di rete ideale per gli investimenti che si devono analizzare.

Vi faccio un esempio su tutti: mentre la Sicilia occidentale ha il porto di Termini Imerese, di Palermo, di Trapani e anche di Porto Empedocle, tutto il bacino dell'agrigentino guarda, invece, con interesse alla proposta della Sicilia orientale, quindi, Licata, Gela, Catania, Messina, Augusta, Pozzallo, ragione per la quale nella definizione della proposta, che sarà elaborata in maniera definitiva a giorni, si terrà conto di questa valutazione geografica e si avrà una superficie maggiore in Sicilia orientale o sul versante della Sicilia orientale come nesso economico-funzionale rispetto alla Sicilia occidentale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zafarana per dichiararsi soddisfatta o meno della risposta dell'Assessore.

ZAFARANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, stiamo parlando di una mia interpellanza che risale al 27 giugno 2018, comunque, è passato quasi un anno da questa mia richiesta e tanta acqua sotto i ponti è passata rispetto, appunto, alle condizioni in cui eravamo allora, però, rimane il punto, rispetto alla mia richiesta, di dare una valorizzazione, non particolare, non preminente, a Messina, all'Autorità portuale di sistema di Messina e di Reggio Calabria, all'interno della generale proposta delle ZES.

Abbiamo puntato tantissimo perché, appunto, dopo la riforma Delrio, non venisse vanificato il fatto di essere esautorati totalmente in quella che, invece, è una delle Autorità portuali con i numeri più interessanti e importanti di traffici, di persone all'interno dello Stretto, traffici crocieristici e traffici produttivi e, pertanto, la mia richiesta di allora era proprio di porre l'attenzione e di chiedere a questo Governo, nel giugno 2018, di non dimenticare le prospettive, le possibilità, le potenzialità che aveva quel territorio all'interno, per carità, dei 5.500 ettari che la nostra ZES siciliana prevede.

Il tema è questo, un tema che ho affrontato anche in un altro atto, che è presente sempre relativamente alla discussione che è all'ordine del giorno di questa giornata, in cui chiedevo, invece, quali erano le determinazioni, i tempi, le tempistiche che questo Governo ancora intende ritardare rispetto ad un'opportunità che non possiamo perdere, anche alla luce del fatto che il ministro Lezzi, non posso più dire recentemente perché sono passati sei mesi, ci ha addirittura investito altri 300 milioni in potenza rispetto alle possibilità che noi abbiamo.

Pertanto, questo processo, che è cominciato il 3 agosto 2017, che è divenuto concreto ed effettivo con il decreto n. 12 del 2018, come lei Assessore ricordava, del 25 gennaio 2018, siamo oggi alla data della metà di giugno e io non ritengo che un anno e mezzo possa essere un tempo congruo per fare tutte quelle operazioni che andavano fatte e che le posso giustificare nell'ottica della ricerca di una sempre maggiore condivisione e inclusione di tutti quelli che possono essere gli attori, però mi risulta che già le Autorità portuali, a gennaio di quest'anno, erano già addivenute ad una pianificazione puntuale delle potenzialità delle loro aree, ad una perimetrazione certa, metro per metro, di quelli che sono gli spazi da adibire. Mi consta questo, caro assessore!

Quindi, noi ancora siamo in attesa e avendo avuto delle interlocuzioni con questa cabina di regia che voi avete istituito, che si verifichi, che si renda concreto l'articolo 5 del decreto, cioè la proposta di istituzione, da parte del Presidente della Regione, che prevede il piano di sviluppo strategico, che

prevede tutta una serie di azioni che per la loro qualità sono fondamentali, ma non si può perdere ulteriore tempo, signor Presidente.

Già mi ricordo gli annunci dell'assessore Falcone che adducevano, appunto, al Governo centrale ritardi e, ancora, il presidente Musumeci che parlava della fine di maggio, stiamo arrivando alla fine di giugno, veramente in chiave propositiva, speriamo che sia veramente la fine di giugno perché qua, una volta che c'è una possibilità economica di potere essere attrattivi sul territorio, non vedo perché continuare ancora a perdere tempo; bisognerebbe invece focalizzare tutte le energie su questa opportunità che viene data al nostro territorio, anche in ragione di ciò, chiedo a questo Governo di potere pensare alla possibilità di una velocizzazione, di creare un ufficio che preveda la velocizzazione dei processi autorizzativi perché come diceva lei, signor Presidente, ci troviamo in aree soggette a bonifica, ci troviamo in aree soggette a vincolo paesaggistico, ci troviamo in aree che chiaramente presentano peculiarità anche da prendere ciascuna con attenzione, una velocizzazione delle autorizzazioni, di concerto con quello che riguarda la VIA-VAS e le autorizzazioni per le bonifiche, potrebbe, sicuramente, poi una volta avuto il piano strategico, non allungare ancora, ulteriormente, i tempi per l'avvio di questa ZES, altrimenti, passeranno non so quanti anni e noi avremo perso l'ennesima opportunità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Turano.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. L'onorevole Zafarana, nel corso del suo intervento, ha evidenziato, a chiare lettere, la difficoltà di elaborare un piano strategico che – mi permetta, onorevole Zafarana – non avrei dubbi a definire complesso e complicato quanto un Piano regolatore di un Comune, ma questa volta riguarda l'intero territorio regionale…

ZAFARANA. Sono 5500 ettari!

TURANO, *assessore per le attività produttive* …che deve essere definito con criteri univoci e oggettivi, che riguarda l'intero territorio regionale e che guarda prevalentemente, come è giusto che sia, in relazione all'idea del Governo, al potenziamento e allo sviluppo delle aree pubbliche su cui la Regione già ha investito.

Ora, io le posso garantire che entro il mese di giugno o entro la prima settimana del mese di luglio, onorevole Zafarana, vorrei che lei affrontasse questo argomento con molta serietà, la stessa con la quale lo stiamo affrontando noi…

ZAFARANA. È quello che sto facendo, assessore.

TURANO, *assessore per le attività produttive*… perché nel confronto con il Governo nazionale e con il Ministro Lezzi, al quale, personalmente, ho espresso la mia gratitudine per alcuni suggerimenti, però al contempo, ho dovuto registrare parecchia confusione sulle zone SIN o sulla classificazione e sulla bonifica delle zone SIN, sull'indirizzo che lo stesso Governo doveva dare, io non credo che ci sia volontà di perdere tempo da parte di nessuno.

È un argomento molto difficile e complicato, sul quale noi siamo pronti ad arrivare ad una conclusione e non è stato un anno perso, ma un anno di duro lavoro per costruire, con parametri oggettivi, un documento programmatico di sviluppo dell'intera Sicilia che non esclude nessuna area geografica e che potenzia le aree migliori e più appetibili.

PRESIDENTE. Onorevole Zafarana si dichiara soddisfatta della risposta?

ZAFARANA. Mi dichiaro parzialmente soddisfatta della risposta fornita dall'assessore.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 253 "Utilizzo dei distretti produttivi riconosciuti dalla Regione per la rivalutazione delle filiere agroalimentare ed ittica", a firma dell'onorevole Figuccia. Ne do lettura:

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*, premesso che oggi, con la nuova Programmazione, è ancora più urgente che venga inserita nelle linee guida per lo sviluppo della Sicilia fra le tre azioni chiave della crescita lo sviluppo dei distretti produttivi, 'indicandone le modalità e gli strumenti finalizzati a sostenere la competitività dei distretti, delle filiere e delle loro imprese al fine di incentivare la loro capacità di innovazione, di trasferimento tecnologico e di internazionalizzazione';

considerato che il ruolo sempre più incisivo che i distretti agroalimentari giocano nell'economia reale italiana ed europea, caratterizzato da una innovativa infrastrutturazione che consente di sperimentare diverse modalità di tutela e valorizzazione (dalla tracciabilità alimentare, al supporto, a forme alternative di turismo e di 'scoperta' del territorio) e quindi avviare processi e progetti innovativi come ad esempio il nuovo 'contratto di rete', veicolo idoneo a raggruppare piccoli operatori economici, *branding* territoriale ed altre specifiche sinergie tra ospitalità, artigianato, arte, ambiente, *food and packaging design*;

accertato che in atto, i distretti agroalimentari continuano ad essere discriminati e poco o meglio per nulla attenzionati in quanto si sono attuati strumenti e bandi che certamente non favoriscono l'aggregazione delle imprese agroalimentari (basti solo evidenziare l'ultimo bando emanato dall'Assessorato attività produttive che prevede 15 in più milioni di euro il limite per partecipare);

evidenziato che gli stessi rappresentanti dei distretti de quo a breve verranno ricevuti in III Commissione legislativa di questa Assemblea regionale siciliana per rappresentare i veri problemi che affliggono questo settore economico e legati alla assoluta distonia fra i vari dipartimenti regionali e per tempo, chiedere di assegnare le risorse emanando i relativi bandi;

verificato che i distretti produttivi lamentano l'assenza di una politica fiscale di distretto e una vera semplificazione amministrativa che sono i veri motori necessari per lo sviluppo dell'agroalimentare siciliano oltre all' inadeguata politica di aggregazione a favore delle imprese in Sicilia;

per sapere se siano in grado di indicare un nuovo cronoprogramma per il rilancio della azione dei distretti produttivi.»

Ha facoltà di parlare l'Assessore Turano per fornire la risposta.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, l'onorevole Figuccia mi ha più volte sollecitato, assieme a tanti altri deputati, di accelerare l'iter di riconoscimento dei distretti produttivi che, purtroppo, è un argomento che sta a cuore a tantissimi imprenditori.

Voglio dire che noi abbiamo lavorato alacremente, abbiamo trovato già riconosciuti alcuni distretti, altri invece ancora non riescono a trovare la luce perché la procedura è molto lunga e articolata. Lo dico con onestà intellettuale, in questo gli Uffici della Regione sono stati un poco carenti perché il direttore di quell'Ufficio in un anno è cambiato tre volte.

Prima era l'architetto Tornabene, che è diventato direttore alla Programmazione, sostituito con altro funzionario che si è dimesso e sostituito ancora con altro funzionario e, con onestà intellettuale, devo dire che vi è stato pure il cambio del direttore. Non voglio, chiaramente, accampare giustificazioni perché quando si ha un ritardo in una procedura si dice sempre la verità, ma tra le priorità che vi sono state abbiamo avuto la spesa dei fondi comunitari e atteso che i distretti non sono beneficiari di misure né sono soggetti attuatori di spesa, abbiamo ritenuto di accelerare le procedure per la riforma della spesa comunitaria.

PRESIDENTE. Ha la facoltà di parlare l'interrogante per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall'Assessore.

FIGUCCIA. Signor Presidente, in realtà solo per evidenziare come, in effetti, con l'assessore abbiamo avviato anche in Commissione 'Attività Produttive' ulteriori momenti di confronto, di condivisione.

Stiamo per fare un'ulteriore audizione, è chiaro che nella prima fase l'avvicendarsi dei funzionari degli uffici non ha aiutato, ma alla luce che oggi sempre più urgente è che venga inserita nelle linee guida per lo sviluppo della Sicilia, tra le tre azioni chiave della crescita e lo sviluppo dei distretti produttivi, sono certo che su queste premesse, ma ce lo eravamo già detti in un assetto istituzionale che era quello della Commissione, troveranno spunto per veder luce e per trovare ulteriori approfondimenti.

PRESIDENTE. Assessore, mi perdonerà se faccio un uso improprio del ruolo e della possibilità di parlare.

E' un argomento che sta molto a cuore anche a me, i distretti produttivi in Sicilia sono stati istituiti con legge, però purtroppo ad oggi rimangono, non dico lettera morta, ma comunque sono uno strumento che ancora non siamo riusciti a potenziare. Io spero che quello della pesca, quello degli agrumi di Sicilia e tutti gli altri che fanno un grande lavoro di coordinamento anche fra produttori, rivenditori e quant'altro, quindi, fra gli attori principali delle varie tematiche, finalmente possano riuscire ad avere il giusto riconoscimento, non fosse altro che siamo all'alba anche dei distretti del cibo e non vorrei che cominciassimo a creare ulteriori apparati in duplicazione che poi si facciano concorrenza fra di loro. Questo un appello in maniera assolutamente disinteressata e senza nessuna polemica.

Si passa all'interrogazione numero 283 "Riapertura della stazione di rifornimento carburante all'interno dell'area di Servizio di Calatabiano-Est", a firma dell'onorevole Barbagallo. Ne do lettura:

"*All'Assessore regionale all'Attività produttive*, premesso che:

il comprensorio di Taormina è notoriamente la zona siciliana più frequentata e visitata dai turisti italiani e stranieri;

una parte consistente delle presenze proviene proprio dall'aeroporto di Catania e, quindi, dal traffico autostradale CT-ME;

l'unica stazione di rifornimento presente in autostrada nei pressi dell'uscita di Taormina, indicata come area di servizio Calatabiano Est, è ormai chiusa da diverso tempo senza che, a beneficio degli automobilisti, sia stata mai segnalata la sua chiusura all'accesso dell'autostrada; considerato che più volte, in questo periodo, la chiusura del rifornimento ha causata gravi disagi ai turisti che si sono trovati appiedati per l'impossibilità di poter usufruire dell'area di servizio;

per sapere:

quali iniziative intenda intraprendere per sollecitare la riapertura del rifornimento di carburante sito nell'area di servizio predetta;

se non ritenga necessario provvedere affinché la chiusura della stazione di servizio sia opportunamente segnalata permettendo agli automobilisti di provvedere in altro modo a rifornirsi di carburante."

Ha facoltà di parlare l'Assessore per le attività produttive per fornire la risposta.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Con PEC del 24 luglio 2018, il Servizio Lavori d'Aula e l'Assemblea regionale siciliana ha trasmetto l'interrogazione indicata in capitolo, pervenuta a questo Ufficio il 25 luglio 2018 con nota protocollo numero 3380.

In ordine al primo punto, agli atti in possesso dell'Amministrazione, risulta che la convenzione tra il soggetto gestore autostradale CAS e la società Tamoil, nel 2015, è stato oggetto di rescissione. A seguito di ciò, la Tamoil ha chiesto al gestore, con nota numero 16 marzo 2015, il possesso dell'area per la predisposizione della stessa al Consorzio Autostrade Siciliane. Ciò ha generato un contenzioso tra un ente gestore dell'impianto di distribuzione e la stessa società Tamoil. Il gestore evidenzia infatti inadempienze contrattuali da parte della società Tamoil. Non risulta agli atti altra documentazione sulla situazione dell'impianto.

A seguito di quanto sopra rappresentato, si attende che il Consorzio per le Autostrade Siciliane provveda a mettere a bando l'assegnazione dell'area per affidare ad un nuovo gestore l'impianto di distribuzione carburanti. A tal fine, si sta provvedendo a sollecitare il CAS affinché provveda in tal senso, scongiurando la situazione di disagio per gli automobilisti.

Rispetto al secondo punto dell'atto ispettivo, si precisa che anche in questo caso le opportune segnalazioni sulla chiusura dell'impianto di distribuzione devono essere assicurate dal competente Consorzio per le Autostrade Siciliane. Tanto si rappresenta in relazione all'interrogazione.

PRESIDENTE. Ha la facoltà di parlare l'interrogante per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall'Assessore.

BARBAGALLO. Grazie, signor Presidente, prendiamo atto della risposta dell'assessore Turano. Quello che, sostanzialmente però, chiedevamo con l'interrogazione, assessore, è che ci fosse un ruolo attivo, soprattutto nei confronti del dormiente Consorzio per le Autostrade Siciliane.

Questo atteggiamento ‘dormiente’ del Consorzio è particolarmente attuale anche in queste settimane, perché addirittura hanno pensato di fare l'attività di discerbamento, anziché a fine aprile e i primi di maggio, quando è iniziata la stagione turistica a ritmi importanti.

Da qualche settimana l’autostrada Catania-Messina è ad una corsia. Noi non abbiamo notizie recenti perché ho preso atto che la risposta è d’annata, in ordine alla riapertura del rifornimento, però è singolare che per un contenzioso fra il CAS e la Tamoil a pagarne siano soprattutto i cittadini e, in questo caso, siccome la stazione di servizio è nei pressi di Taormina, soprattutto i turisti e i turisti stranieri.

L’immagine che diamo della Sicilia è quella di un Paese che certamente non è in grado di promuovere e accogliere i propri turisti e auspichiamo che soprattutto, non certamente nella gestione del suo Assessorato, ma nella gestione dei servizi ordinari che sono di competenza del CAS, ci sia un atteggiamento di solerzia che non c’è stato nell’affidamento del servizio di distribuzione presso il casello autostradale che è un piccolo, grande esempio di come non funzionano le cose in questa Terra.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l’onorevole Barbagallo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell’Assessore.

BARBAGALLO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poco fa ho dimenticato di chiederlo anche all’onorevole Figuccia.

Ha facoltà di parlare l’onorevole Figuccia per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell’Assessore.

FIGUCCIA. Pienamente soddisfatto.

PRESIDENTE. Benissimo. Aiutiamo il processo di verbalizzazione della seduta d'Aula, anche per chi leggerà in futuro questa seduta.

Si passa all'interrogazione numero342 "Istituzione di zone economiche speciali (ZES) nel territorio di Gela (CL)", a firma dell'onorevole Arancio. Ne do lettura:

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le attività produttive*, premesso che:

il decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123 ha dettato una serie di misure volte a sostenere la crescita economica ed occupazionale delle regioni del Mezzogiorno, Sicilia compresa;

tra queste spicca l'istituzione delle Zone economiche speciali (ZES), aree nelle quali al fine di favorire la creazione di condizioni favorevoli in termini economici, finanziari e amministrativi per lo sviluppo delle imprese già operanti, o per l'insediamento di nuove imprese, le stesse possono beneficiare di speciali condizioni nell'esercizio di attività economiche;

la ZES è una zona geograficamente delimitata costituita anche da aree non territorialmente adiacenti, purché presentino un nesso economico-funzionale, nella quale sia presente almeno un'Area portuale avente le caratteristiche stabilite dal regolamento (UE) n. 1315 dell'11 dicembre 2013 sugli orientamenti dell'UE per lo sviluppo della rete trans-europea dei trasporti;

considerato che:

con D.P.C.M. 25 gennaio 2018, n. 12, su proposta del Ministro per la Coesione territoriale, di concerto con i Ministri dell'Economia, dei Trasporti e dello Sviluppo economico, sono state disciplinate le modalità per l'istituzione delle ZES, la loro durata, i criteri per l'identificazione e la delimitazione delle aree, i criteri per l'accesso delle imprese e il coordinamento generale degli obiettivi di sviluppo;

le imprese che avviano attività economiche all'interno delle ZES possono usufruire di procedure semplificate e regimi procedimentali speciali, accesso alle infrastrutture ed aiuti, senza oneri a carico della finanza statale, appositamente concessi dalle regioni e indicati nel Piano di sviluppo strategico che correda la proposta di istituzione;

premesso, inoltre, che:

l'istituzione della ZES avviene con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Presidente della Regione, sentiti i sindaci delle aree interessate;

l'Allegato 1 al DPCM summenzionato stabilisce i valori massimi di superficie ZES per ciascuna regione, destinando ha 5.580 alla Sicilia, l'area più estesa tra tutte le 8 regioni coinvolte;

con delibera di Giunta regionale n. 145 del 28/03/2018 è stata istituita la cabina di regia cui è assegnato, tra gli altri, il compito di redigere il Piano di sviluppo strategico;

l'area nella quale ricade il Comune di Gela è stata definita quale area di crisi industriale complessa nella quale la riconversione attuata da ENI ha comportato un significativo e doloroso ridimensionamento occupazionale;

per sapere se non ritengano di dovere prevedere l'inserimento dell'area di crisi industriale complessa di Gela nel Piano di sviluppo strategico ai fini della istituzione di una ZES nello stesso territorio e consentire il rilancio economico ed occupazionale di una zona dilaniata dalla crisi occupazionale dalle macroscopiche ricadute sociali.»

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Turano per fornire la risposta.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, si tratta dell'identica risposta che abbiamo formulato per l'interpellanza dell'onorevole Zafarana che voleva sapere la tempistica e le modalità di attuazione del progetto di realizzazione delle ZES.

È chiaro che la provincia di Caltanissetta, il nisseno, la città di Gela sono protagoniste di questo ragionamento, essendo, per altro, interessate in termini di infrastrutturazione portuale a dialogare più con la Sicilia orientale che con la Sicilia occidentale, ragione per la quale io posso evidenziare tutto il percorso dell'*iter* legislativo, però non aggiungerei niente di nuovo se non quello che già ho detto.

Le preoccupazioni dell'onorevole Arancio nascono dalla necessità di sapere se nel nisseno, in generale, e segnatamente nella città di Gela, vi saranno delle ZES e la risposta è sì, con i tempi e le modalità che sono state indicate quando formuleremo il piano e l'onorevole Arancio potrà riscontrare che noi manterremo l'impegno di cui stiamo parlando.

È identica la risposta, signor Presidente, se vuole la posso rileggere.

PRESIDENTE. L'onorevole Arancio credo che era presente poco fa quando è stata letta la lunga e corposa risposta all'onorevole Zafarana.

Onorevole Arancio, ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

ARANCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interrogazione è stata presentata circa un anno fa, quindi, eravamo in un periodo di crisi abbastanza complicata.

Gela è una città deprivata, avendo chiuso l'industria più grossa che c'era, tenevamo a sapere se nell'ottica di costituzione del perimetro delle ZES potesse essere indicato anche il perimetro non solo di Gela, ma di tutte le città che sono vicine a Gela che è venuta a mancare la risorsa principale per quanto riguarda l'attività lavorativa.

Mi ritengo abbastanza soddisfatto della risposta dell'Assessore e lo esorto a raggiungere gli obiettivi in tempi ancora più rapidi, visto che ci siamo vicini, così diamo speranze alle nostre popolazioni che in questo momento hanno una difficoltà enorme che si chiama lavoro e ritengo questo uno strumento valido e importante per poterlo sperimentare il più presto possibile.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, solo per completezza, perché con l'onorevole Arancio abbiamo più volte parlato dei problemi relativi, ma anche con l'onorevole Di Paola se non ricordo male, dell'area di Gela.

Io vorrei dire che il Governo ha già pubblicato il bando da 25 milioni di euro per le aree di crisi non complesse, si tratta di un investimento molto importante costruito al MISE con il ministro Di Maio che prevede l'allocazione di risorse nazionali e di risorse regionali.

Siamo stati - chiaramente la gestione del bando è affidato ad Invitalia - costretti a prorogare il termine a causa di poche domande che erano pervenute e siamo fiduciosi, poiché il termine scade il 2 di luglio, che possano pervenire tante domande.

Qualora così non dovesse essere valuteremo, in relazione alle proposte già pervenute, se c'è una congruità della capacità economica delle imprese o se, invece, non è opportuno concedere un ulteriore proroga.

Va da sé che la proroga si è giustificata perché sono pervenute poche domande, significa che in quella area geografica, nonostante il glorioso ricordo di investimenti importanti, nonostante peraltro tantissimi investimenti allocati, non si è avuto il ritorno che ci si aspettava.

Lo dico per completezza di ragionamento, nell'ultimo periodo ho incontrato l'ENI sulla riqualificazione e sugli investimenti, 2 miliardi e 200 milioni che l'Eni sta investendo nel sito di Gela, non solo in termini di investimenti per lo sviluppo del progetto Argo-Cassiopea, che prevede un significativo investimento per il GNL, che sarebbe una sorta di gas compresso che può determinare una economia pulita, per meglio dire una energia pulita, ma anche per tutti gli investimenti che sono previsti.

In questi investimenti ci sono lavori di compensazione che vanno fatti in favore della città di Gela pari a 32 milioni di Euro; la richiesta del Governo regionale è stata quella di implementare queste risorse, però, per una questione di garbo istituzionale e di rispetto della collettività gelese, si è aspettato l'elezione della nuova amministrazione perché ricordo che, nell'arco degli ultimi 9 mesi, il Comune di Gela è stato gestito da un commissario nominato dal Governo regionale ed il Governo regionale riteneva utile, giusto, corretto, opportuno avere un'amministrazione con cui confrontarsi democraticamente eletta dai cittadini.

Chiaramente, così vado rapidamente, anche se poi se serve posso anche leggere la risposta dell'interrogazione 656 dell'onorevole Nunzio Di Paola che chiede una serie di aggiornamenti su Masterplane per il Mezzogiorno, dove abbiamo dovuto riscontrare che tanti progetti sono stati presentati, ma tanti altri non sono stati presentati e la Regione siciliana, nel riaccertamento di tutti i progetti finanziati da anni e non realizzati mai, neppure nella fase progettuale, scaduti i termini, ha dato mandato di rivedere la programmazione in generale.

L'aria di Gela assomma parecchie risorse, non solo per investimenti privati fatti dall'ENI, che ammontano a 2 mila e 200 miliardi di euro, ma tantissimi investimenti fatti dal Governo regionale con il Piano per il Sud, bisogna capire se sono investimenti che si realizzano in tempi ragionevolmente brevi o se addirittura manca del tutto la progettazione, ma su questo credo che sia opportuno un confronto con l'Amministrazione e, per quel che mi riguarda, con le forze politiche, quindi, quando saremo pronti, e lo dico perché siamo nella fase della riprogrammazione o quando l'amministrazione gelese sarà pronta, soprattutto nella valutazione delle risorse che riguardano i 32 milioni di euro, saremo, come dire, ben lieti di poter avere un confronto con l'Eni per pianificare queste risorse.

Ricordo a me stesso che l'accordo è sottoscritto a tre, tra il Comune, la Regione e l'ENI stesso, ma noi riteniamo che, appunto, il comune debba essere presente con gli organi democraticamente eletti.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 656 Chiarimenti in merito agli interventi previsti nel 'Patto per il Sud' con riferimento al Comune di Gela (CL), a firma degli onorevoli Di Paola, Cancelleri, Cappello, Ciancio, Foti, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Trizzino, Zafarana, Tancredi, Sunseri, Schillaci, Di Caro, Campo, Zito, Marano, Pagana, De Luca, Pasqua.

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive*, premesso che:

con delibera di Giunta Regionale n. 301 del 10 settembre 2016 è stato approvato il Masterplan per il Mezzogiorno - Patto per lo sviluppo della Sicilia afferente una serie di interventi per complessivi 2.320,4 milioni di euro, somme assegnate alla Regione Siciliana con Delibera Cipe n 26 del 10 agosto 2016;

con deliberazioni n. 20 del 18 gennaio 2017 e n. 29 del 21 gennaio 2017 e successive modifiche sono state approvate una serie di rimodulazioni e aggiornamenti all'allegato B della citata Deliberazione n. 301/2016 e sono state definite le procedure per il trasferimento delle risorse relative agli interventi inseriti nell' allegato B - Deliberazione n. 20/2017;

i progetti individuati, ai fini del loro finanziamento, dovevano essere immediatamente cantierabili, caratteristica individuata quale requisito preliminare per l'inserimento degli interventi all'interno del Masterplan al fine di avviare con prontezza le relative gare di aggiudicazione e di garantire celerità di spesa;

la mancata presentazione del progetto esecutivo con relativo quadro economico finanziario, a cura delle stazioni appaltanti titolari degli interventi descritti nell'Elenco A allegato al DDG n. 20/2S del 7 gennaio 2019 fa venir meno la caratteristica dell'immediata cantierabilità quale requisito fondamentale richiesto per il finanziamento degli stessi;

considerato che:

ai fini dell'eventuale avvio del procedimento di revoca e cancellazione degli interventi occorre previamente accertare presso gli uffici interessati lo stato progettuale degli stessi ed è stata, a tal uopo, effettuata una verifica ispettiva presso le stazioni appaltanti, e in particolare presso il Comune di Gela, titolare di nove interventi individuati nell'Elenco A per un ammontare complessivo di euro 38.912.869,00;

invero, il giorno 8 gennaio 2019, in sede di verifica ispettiva sullo stato progettuale dei suddetti interventi, pare essere emerso che:
per l'intervento area verde attrezzata per cani il progetto esecutivo è ancora in fase di definizione;
per l'intervento Asilo via Albinoni il progetto esecutivo risulterà cantierabile presumibilmente entro la fine di gennaio 2019;
per l'intervento Impianti sportivi nuovo stadio Marchitello la stesura del progetto esecutivo risulta in atto sospeso;
per l'intervento Lungomare esiste un progetto esecutivo per il quale il RUP ha chiesto integrazioni al progettista esterno;
per l'intervento Orto pasqualello non esiste un progetto esecutivo aggiornato alle nuove disposizioni di legge;
per l'intervento svincolo Manfria roccazzelle esiste già un progetto esecutivo da provare in conferenza dei servizi;
per l'intervento Riqualificazione Urbana Macchitella il progetto esecutivo è in corso di validazione e risulterà presumibilmente cantierabile entro fine gennaio;
per l'intervento Tetto scuola Albani Roccella è in corso una interlocuzione informale con il Genio civile di Caltanissetta relativamente al progetto esecutivo per la sua cantierabilità;
per l'intervento Una via tre piazze esiste già un progetto esecutivo da approvare in conferenza di servizi di concerto con il Genio Civile di Caltanissetta;
per sapere se intendano intraprendere iniziative idonee a prorogare i termini previsti e a fornire assistenza tecnica alla stazione appaltante al fine di consentire l'avvio, la prosecuzione e il completamento degli interventi previsti nel Masterplan per il Mezzogiorno, scongiurando il rischio di revoca dei relativi finanziamenti.»

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l’onorevole Di Paola per illustrare l’interrogazione.

DI PAOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, se ho ben capito - faccio un po' un quadro dell'interrogazione - al territorio gelese erano stati assegnati, per il "Patto per il Sud", circa 39 milioni di euro per quanto riguarda, all'incirca, 9 progetti che furono presentati nel 2016, se non ricordo male.

Ora, in data 8 gennaio 2019, la Regione invia presso gli uffici del Comune di Gela degli ispettori per verificare lo stato dei progetti, e fin qui ci sta perché, comunque, la Regione invia gli ispettori proprio per capire lo stato di avanzamento dei progetti, però, quello che volevo sentire dall'assessore era se, appunto, per un territorio - come lo stesso assessore ha detto - che ha delle forti difficoltà, tra l'altro, il collega diceva pure che per 9 mesi è stato commissariato, quindi, non c'è stato un'amministrazione in carica, durante il commissariamento sono stati inviati, appunto, gli ispettori, la domanda specifica che avevo fatto, tramite l'interrogazione, era capire se, effettivamente, c'è una proroga nei termini per quanto riguarda questi 39 milioni di euro e per quanto riguarda questi progetti, che quel territorio sta portando avanti con tante difficoltà, e, soprattutto, se da parte della Regione c'è un aiuto a tutti quei tecnici, agli uffici, soprattutto comunali, non solo per quanto riguarda Gela, ma per quanto riguarda tutto il territorio siciliano che, ad oggi, sono in fortissima difficoltà.

Perché gli uffici comunali di ogni singolo comune sono carenti per quanto riguarda tecnici specialistici e, nello stesso tempo, quei pochi tecnici debbono portare avanti più progetti, non solo quelli ordinari e in via emergenziale che vengono fatti all'interno dei comuni, ma, poi, i RUP si trovano pure a fare progetti di questo tipo e, ovviamente, per non far perdere i fondi non solo al territorio di Gela, ma un po' a tutto il territorio siciliano, perché, oggi, un po' tutti i comuni sono completamente allo stremo e non riescono proprio a completare i progetti.

Io volevo capire se la Regione, sotto questo punto di vista, va in aiuto ai sindaci, alle amministrazioni comunali e ai tecnici comunali dando un supporto, perché mi dicevano che ci sono talmente tanti cavilli con l'UREGA e i portali e alla rendicontazione da gestire per quanto riguarda la presentazione di questi progetti.

Quindi, la domanda era ben specifica ed era, al di là della riprogrammazione, che spero non avvenga, soprattutto per quei territori che sono in fortissima difficoltà, perché se io sposto le somme nei territori che sono in difficoltà e li metto in altri territori e tolgo quelle esigue somme per rilanciare quei territori, è ovvio che il Governo regionale se ne assume la totale responsabilità.

Quindi, la domanda era: uno, se c'è una proroga per quanto riguarda il completamento di questi progetti e due, se la Regione ha la volontà di aiutare tutti i comuni siciliani, non solo il Comune di Gela, ma tutti i comuni siciliani che sono carenti, ripeto, di personale specialistico nel completare questi progetti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Turano per fornire la risposta.

TURANO, *assessore per le Attività produttive*. Signor Presidente, io vorrei che l'onorevole di Paola apprezzasse lo sforzo che sta facendo la Regione perché, diversamente, la stessa diventa la causa di tutti i mali.

Ora, diciamo la verità e facciamo la radiografia. La Regione ha finanziato importi ben più rilevanti rispetto a quelli che ha indicato l'onorevole Di Paola nell'area di Gela, ma l'onorevole Di Paola chiede di sapere se ci sono finanziamenti per 39 milioni di euro dati al Comune di Gela nel 2015. Bene, a distanza di 4 anni, non abbiamo neppure progetti esecutivi, neppure progetti preliminari perché il Comune di Gela, in questi 4 anni, non ha prodotto nessuna progettualità, talché abbiamo inviato gli ispettori, ma non al comune di Gela, in tutta la Sicilia, perché abbiamo la necessità di riprogrammare le risorse.

Abbiamo scoperto, chiaramente, che non sono stati elaborati progetti. Si può mai pensare che la Regione, oltre a negoziare con lo Stato ad erogare i finanziamenti ai comuni, si deve fare carico pure

della progettualità in favore dei comuni? Se dobbiamo fare questo, significa arrivare al collasso perché fa tutte cose la Regione.

E pur tuttavia, la Regione si è sforzata di fare l'Ufficio progettazione e di metterlo a disposizione dei comuni, ma se un comune per quattro anni non ha fatto nulla, dobbiamo pensare di spendere queste risorse o dobbiamo rimanere bloccati? Ecco, perché, io dico che quando parliamo di riprogrammazione non significa che toglieremo certamente le risorse, ma intanto va dato atto che un comune che ha avuto cospicui finanziamenti non si è preoccupato di realizzare nessun progetto nonostante avesse il decreto di finanziamento nel cassetto. Questa è una cosa che non fa merito, che non va a merito né di quel comune né di tutti gli altri perché ce ne sono tantissimi che si sono comportati così.

E' facile dire che la Regione non spende, ma va pure detto che la Regione fa i decreti di finanziamento e poi gli enti locali non spendono, così come con onestà intellettuale dico che la Regione si è preoccupata di accelerare la spesa, ma sono arrivate migliaia di istanze e prima che vengano viste tutte talvolta passa un anno che, per un'impresa, è un tempo – come dire – irragionevole, quindi, io mi prendo anche la responsabilità, salvo poi a dovere scoprire che quando si interviene e si porta il decreto a finanziamento e la notifica in favore dell'impresa, magari non vengono presentate le fideiussioni che permettono di accelerare la spesa, però, siccome non si può fare di tutta l'erba un fascio, ci sono imprese eccellenti che lavorano bene, imprese che vanno sostenute, ci sono comuni che lavorano bene e comuni che vanno sostenuti, ma una riprogrammazione su risorse inutilizzate da cinque, dieci anni, credo che sia giusto farla.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Paola per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita.

DI PAOLA. Mi dichiaro insoddisfatto della risposta fornita.

PRESIDENTE. Si passa alla interpellanza numero 122 "Scioglimento della Camera di Commercio di Siracusa, Catania e Ragusa" a firma dell'onorevole Figuccia.

FIGUCCIA. La ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa alla interpellanza numero 145 "Istituzione di ZES all'interno del territorio della Regione siciliana" a firma dell'onorevole Zafarana, Cancelleri, Cappello, Ciancio, Foti, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Trizzino, Zito, Tancredi, Sunseri, Schillaci, Di Caro, Campo, Di Paola, Marano, Pagana, De Luca, Pasqua.

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive*, premesso che:

con l'articolo 4 del DL 91/2017, convertito con modificazioni dalla legge 123/2017, vengono istituite le Zone Economiche Speciali - ZES;

con la definizione di ZES si intende una zona geograficamente delimitata e chiaramente identificata, situata entro i confini dello Stato, costituita anche da aree non territorialmente adiacenti purché' presentino un nesso economico funzionale, e che comprenda almeno un'area portuale con le caratteristiche stabilite dal regolamento (UE) n. 1315 dell'11 dicembre 2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti (TEN-T);

con decreto n.12/2018 il Presidente del Consiglio dei Ministri ha emanato il Regolamento per l'istituzione di Zone Economiche Speciali;

con deliberazione n.145 del 28 marzo 2018 la Giunta Regionale ha condiviso la proposta dell'Assessore regionale per le attività produttive concernente la costituzione di un'apposita cabina di regia, con il compito di elaborare la proposta di istituzione della Zona economica speciale, al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'art. 4 del summenzionato DL e del citato DPCM 12/2018;

rilevato che:

della suddetta Cabina di Regia fanno parte il DG del Dipartimento programmazione o suo delegato, il DG del Dipartimento del bilancio e del tesoro, o suo delegato, il DG del Dipartimento Finanze o suo delegato, il DG del dipartimento attività produttive o suo delegato, il DG del Dipartimento dell'ambiente o suo delegato, il DG del Dipartimento infrastrutture o suo delegato, il DG del dipartimento urbanistica, o suo delegato, un componente esterno all'Amministrazione Regionale esperto nella tematica e di riconosciuta esperienza nel settore;

la Presidenza della cabina di regia è assunta dal Presidente della Regione o, su sua delega, dall'Assessore Regionale alle Attività Produttive;

al coordinamento delle attività della Cabina di Regia è delegato il Capo di Gabinetto del Presidente della Regione;

la cabina di regia è integrata dai rappresentanti delle ADSP della Sicilia Orientale, della Sicilia Occidentale e dell'AP di Messina e Milazzo;

appreso che:

con nota 2680/A15 del 14/06/2018, recante in calce la relativa accettazione, avvenuta in data 15/06/2018, con la quale l'Assessore regionale per le Attività Produttive Girolamo Turano, esaminato
il curriculum, ha comunicato il proprio intendimento di avvalersi della collaborazione del Prof. Aldo Berlinguer, nato a Siena (SI) il 23/01/1969, in qualità di consulente per le materie attinenti l'Assessorato Regionale delle Attività Produttive in ordine alle Zone Economiche Speciali - ZES, per la fase propedeutica alla elaborazione della proposta di istituzione delle stesse;

don Decreto Assessoriale n. 05/GAB del 24 Luglio 2018 l'Assessore regionale per le Attività Produttive Girolamo Turano approvava il contratto per il conferimento dell'incarico di consulenza, stipulato tra l'Assessore medesimo e il Prof. Aldo Berlinguer, sottoscritto in data 23/07/2018;

con Decreto n.137 del 02 Ottobre 2018, l'Autorità Portuale di Messina ha affidato incarico professionale, per la redazione di uno studio avente ad oggetto lo sviluppo delle politiche portuali relative al settore geografico di competenza dell'Autorità Portuale di Messina nell'ambito di una più larga pianificazione relativa alle istituende Zone economiche speciali, con particole attenzione ai porti di Messina, Milazzo e Tremestieri, alle loro peculiarità, criticità, vocazioni industriali e di sviluppo , al Prof. Avv. Aldo Berlinguer;

rilevato che attraverso una nota ANSA l'Assessore Turano affermava, a luglio 2018, che entro il medesimo anno sarebbe stata definita la citata proposta di istituzione della Zona economica speciale da inviare al Presidente del Consiglio dei Ministri;

preso atto che ad oggi non risultano alla scrivente determinazioni di alcun tipo assunte dalla Cabina di Regia, mentre si ha contezza di varie e continue interlocuzioni fra i componenti a vario titolo della suddetta Cabina e altri attori istituzionali e sociali quali, a titolo esemplificativo, ANCI, Città metropolitane, Liberi Consorzi, Comuni, stakeholders, parti datoriali e sindacali;

per conoscere:

quale sia lo stato dell'arte della redazione della proposta di istituzione della Zona economica speciale, al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'art. 4 del DL 91/2017 del DPCM 12/2018;

se non ritengano di dover garantire un maggior grado di pubblicità ai lavori, attraverso la pubblicazione di resoconti o l'indizione di sedute aperte, così da coinvolgere maggiormente e in modo migliore i territori potenzialmente interessati alla misura.»

Ha facoltà di parlare l'assessore Turano per fornire la risposta.

TURANO, *assessore per le attività produttive.* L'onorevole Zafarana, sapendo di essere un deputato che appartiene all'intero territorio regionale, ha pensato di chiedere se il Governo intende istituire le ZES nell'area del messinese, atteso che lei è di quella provenienza, ma si è preoccupata di chiedere pure le istituzioni delle ZES nel territorio della Regione siciliana.

L'interrogazione è di medesimo contenuto rispetto alla precedente e la risposta è identica alla precedente, quindi, io credo – come ho fatto con l'onorevole Arancio – di essere stato sufficientemente chiaro ed esaustivo nell'indicazione del percorso delle cose fatte e della imminente redazione della delibera conclusiva.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zafarana per dichiararsi soddisfatta o meno della risposta fornita.

(Dal proprio scranno l'onorevole Zafarana si ritiene non soddisfatta)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi ricordo sempre che l'articolo 151, comma 1, per sommi capi, recita che qualora non vi riteneste soddisfatti potreste, comunque, promuovere una discussione attraverso la presentazione di una mozione, che a quel punto non avrebbe bisogno dell'apposizione di quattro firme, ma potrebbe essere depositata con un'unica sola firma.

Vi suggerisco, quindi, di utilizzare anche questo strumento quando ritenete di non essere soddisfatti delle risposte.

ZAFARANA. Già fatto.

TURANO, *assessore per le attività produttive.* Quando le risposte sono esaustive non c'è bisogno di fare la mozione: c'è l'uno e l'altro.

ZAFARANA. La mozione è già stata predisposta!

PRESIDENTE. E' nelle vostre facoltà. Assessore, prendo per 10 secondi la parola per ricordarle - sono sicuro che prenderà a cuore queste parole - di non dimenticare, in questo ragionamento di rilancio anche economico della Sicilia, le aree interne che spesso e volentieri vengono dimenticate e rimangono fuori dai circuiti, assessore se vuole aggiungere qualcosa, perché è una questione importante.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, è chiaro che non mi sono dilungato in un'analisi settoriale delle singole province, però, visto che lei per la terza volta fa un uso improprio del ruolo che in questo minuto riveste, può stare certo che l'area industriale del nisseno e, segnatamente, di Caltanissetta è stata cartografata, abbiamo la superficie, gli insediamenti e nella elaborazione della proposta della Zes della Sicilia occidentale, chiaramente, è ricompresa.

PRESIDENTE. E' questa le devo dire che è una buona notizia.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. E questo vale per alcune aree dell'agrigentino, del trapanese, del palermitano, cioè per tutto quello che riguarda la Sicilia occidentale. In settimana spero di concludere il lavoro della Sicilia orientale. Grazie.

PRESIDENTE. Benissimo, andiamo avanti, credo che abbiamo superato, io sono imparziale quando siedo in questa Presidenza. Lei lo sa e cerco di esserlo sempre e comunque con tutti. Continuiamo e andiamo avanti, credo che ci siamo gettati alle spalle questa corposa discussione sulle Zes.

Si passa all'interpellanza numero 163 "Chiarimenti in ordine all'Istituto regionale per il credito agevolato IRCA", a firma dell'onorevole Lupo.

"*Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le attività produttive*, premesso che:

con l'articolo 1 della l.r. 22 luglio 2018 n. 10, si è disposta la fusione di CRIAS e IRCAC in un unico ente, l'IRCA, istituto regionale per il credito agevolato;

la finalità dichiarata dalla norma richiama la 'riorganizzazione degli enti per il finanziamento delle imprese, attraverso la relativa concentrazione' nonché la 'razionalizzazione degli interventi previsti dalla normativa vigente in favore delle imprese aventi sede in Sicilia';

allo stato attuale, tali finalità rimangono lettera morta e, al posto della 'riorganizzazione', è riscontrabile soltanto una assoluta incertezza operativa che coinvolge i due enti destinati alla fusione, il relativo personale e, soprattutto, la stessa fisionomia del nuovo ente;

considerato che:

IRCAC e CRIAS sono istituti che praticano il credito a tasso agevolato rispettivamente alle imprese cooperative e alle imprese artigiane; la 'mission' dei due istituti è stata fondamentale, sin dalla loro istituzione, per il sostegno al tessuto produttivo regionale, caratterizzato per lo più da imprese di piccola dimensione, assistite da poche garanzie e che faticano ad ottenere credito a condizioni di mercato;

nelle condizioni di crisi finanziaria che caratterizza l'attuale congiuntura economica, i due enti hanno consentito a centinaia di piccole imprese di sopravvivere e salvaguardare posti di lavoro;

la riorganizzazione di un settore tanto delicato impone, pertanto, la massima cautela e una rigorosa prospettiva strategica, essendo in gioco il futuro stesso del credito agevolato in Sicilia ed il destino della fragile economia siciliana;

al contrario, le mosse del Governo nell'attuazione della norma istitutiva dell'IRCA appaiono confuse perché, in assenza di un piano industriale che indichi gli obiettivi strategici da perseguire e come realizzarli, non è chiaro quali benefici il nuovo ente possa apportare al mondo produttivo regionale e quale sia il ruolo che dovrà in concreto rivestire;

anche le modalità con le quali la concentrazione dei due enti dovrà avvenire rimangono incerte, poiché il governo ha cambiato rotta e presentato all'ARS una proposta che prevede non più la fusione 'propria', ma la fusione per incorporazione, con l'IRCAC che assorbe la CRIAS e muta la denominazione in IRCA;

premesso, inoltre, che:

l'art. 1 della l.r. 10/2018 definisce l'IRCA ente economico di diritto pubblico sottoposto alla vigilanza dell'Assessorato alle Attività produttive e, per gli aspetti contabili, dell'Assessorato all'Economia, e gli conferisce la titolarità delle risorse finanziarie derivanti dai fondi istituiti presso gli enti di provenienza, che mantengono la destinazione per comparto produttivo;

il comma 5 del suddetto articolo prescrive che il regolamento di attuazione, adottato ai sensi dell'art. 12 dello Statuto, sia emanato entro 90 giorni dall'entrata in vigore della stessa legge;

con due diverse deliberazioni di Giunta regionale, lo schema di regolamento, su proposta dell'Assessore AA. PP. di concerto con l'Assessore per l'Economia, è stato approvato ed inviato all'ARS per i prescritti pareri delle Commissioni Attività produttive e Bilancio;

tale percorso, tuttavia, si è interrotto e dovrà ripetersi da capo, atteso che il Governo ha cambiato idea circa le modalità della fusione nonché sulla composizione del CdA del nuovo ente: pertanto il regolamento dovrà essere riscritto, inviato alle Commissioni dell'ARS per i pareri, quindi sottoposto ai rappresentanti delle categorie interessate ed infine inoltrato al CGA;

l'IRCA, in assenza del regolamento attuativo, è oggi un ente esistente solo sulla carta;

l'indeterminatezza di tale percorso, allo stato, congela la vita dei due enti e dei servizi in favore delle imprese, e determina profonda incertezza per il personale in servizio presso Crias ed IRCAC (rispettivamente 72 e 51 unità), anche in relazione al trattamento giuridico e alla tipologia contrattuale che sarà applicata;

per conoscere:

quale sia il ruolo che la Regione siciliana intende affidare all'IRCA nell'ambito del settore del credito agevolato alle imprese artigiane e cooperative, quali siano i nuovi servizi che tale ente potrà offrire alle stesse e quali i risultati attesi per l'economia siciliana;

se abbiano intrapreso un dialogo con le parti sociali al fine di definire al meglio la fisionomia del nuovo ente e valorizzare la mission storica dei due enti e il relativo personale;

in quali tempi si preveda di rendere l'IRCA pienamente operativa a supporto del tessuto produttivo della Regione.”.

LUPO. Chiedo di parlare per illustrarla.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, Assessori, onorevoli colleghi, l’interpellanza mira a chiedere al Governo a che punto siamo, con semplicità e rispetto all’attuazione del progetto di riorganizzazione dell’IRCAC e della CRIAS già avviata da tempo, per l’istituzione del nuovo istituto regionale per il credito agevolato IRCA.

Come ricordiamo, la riforma annunciata dal Governo e approvata dal Parlamento risale all’articolo 1, della legge regionale 22 luglio 2018, n. 10 e, quindi, siamo sostanzialmente a quasi un anno dall’approvazione della norma.

Successivamente il Governo è tornato più volte a proporre modifiche alla legge stessa, in particolare riproponendo la fusione per incorporazione e modificando anche la composizione del CDA. In relazione a tali modifiche la Giunta avrebbe dovuto nuovamente approvare il Regolamento che, successivamente i pareri espressi dalle Commissioni parlamentari dell’Assemblea, necessita del parere anche del CGA rispetto alla formulazione dell’interpellanza che risale al 1° aprile 2019.

E’ trascorsa qualche settimana, quindi, mi chiedo se il Governo, nel frattempo, abbia approvato un nuovo Regolamento, se intende trasmetterlo per il parere delle Commissioni di merito, a che punto siamo con l’*iter* e questo per quanto attiene alla costituzione del nuovo ente.

Esprimiamo preoccupazione per il fatto che la lentezza della nascita del nuovo ente di fatto, a nostro avviso, rischia di compromettere l’attività ordinariamente svolta dall’IRCAC e dalla CRIAS che, come sappiamo, era credito agevolato per le cooperative e per le imprese artigiane, considerato, appunto, che la funzione per il credito è una delle funzioni fondamentali che la Regione, attraverso questo ente strumentale, può garantire per lo sviluppo delle piccole medie aziende.

E un altro punto che vorrei sottolineare e rispetto al quale mi aspetto anche una risposta da parte dell’Assessore, sia da parte del Governo, se è stato mantenuto l’impegno di coltivare il dialogo con le parti sociali per garantire la migliore attuazione della riforma stessa. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l’assessore Turano per fornire la risposta.

TURANO, *assessore per le Attività produttive*. Signor Presidente, ringrazio l’onorevole Lupo per l’attenzione che pone su un argomento così delicato e importante su cui, a dire il vero, molti, moltissimi, io credo tutta l’Aula, fin dall’inizio, non credeva.

Certo è vero, l’onorevole Lupo fa riferimento ad una legge che è nata un anno fa, ma dimentica di ricordare che soltanto tre mesi fa è stata fatta una importante novella legislativa che ha permesso di adeguare quello Statuto ai cinque membri che sono, come dire, membri per permettere agli enti datoriali di essere presenti, lo dico soltanto come promemoria.

Era previsto un Consiglio di amministrazione composto da tre membri ed era stato previsto da me il principio della turnazione per dare la possibilità, tanto all’associazione dei cooperatori quanto all’associazione degli artigiani, di essere presenti, però, dinanzi alle legittime richieste dei rappresentanti delle categorie di essere entrambi presenti, si è ritenuto di soprassedere per qualche mese in attesa che si approvasse una legge che permetteva di avere tutti le rappresentanze; a seguito di questo, dopo la novella legislativa, ci siamo preoccupati di indirizzare gli atti alle Commissioni parlamentari per l’esame di merito.

La Commissione “Attività produttiva” è stata molto solerte a rendere il parere e la Commissione ‘Bilancio’ ha reso il parere soltanto l’undici giugno di quest’anno. E’ chiaro che noi non ci siamo

fermati perché, nelle more, abbiamo approvato il Regolamento in Giunta e lo abbiamo mandato all'Ufficio legislativo e legale.

Non sarò io a ricordare all'Aula, all'onorevole Lupo, quanta attenzione si è dovuta mettere per sviluppare un documento così articolato e complesso che prevedeva una serie di precisazioni che sono state molto utili. Detto questo, con la stessa franchezza devo dire che le associazioni datoriali, nella risoluzione approvate dalla Commissione Bilancio, hanno chiesto di introdurre il principio all'alternanza con cadenza annuale dei soggetti indicati.

Ora, lo dico con franchezza, è chiaro che ho ricevuto soltanto ieri mattina una nota di tutte le associazioni, tanto della cooperazione quanto dell'artigianato, che apprezzano il turno della rotazione, ma ritengono che non si possa avere una rotazione annuale, perché è come se noi facessimo un Consiglio di amministrazione e ogni anno cambiamo 2 membri su 5, sarebbe una cosa assolutamente paradossale.

Quindi, posso comunicare di avere già firmato il parere per l'inoltro al CGA per la conclusione dell'*iter* di tutta la procedura che prevede la rappresentanza tanto del mondo della cooperazione quanto del mondo dell'artigianato. Ho introdotto il principio della turnazione, che chiaramente non può essere annuale, introducendo il parametro che tutte le associazioni devono essere presenti a partire dalle più rappresentative.

Abbiamo cioè fatto un'operazione di buon senso, appena il Consiglio di Giustizia Amministrativa renderà il parere, siamo pronti ad emanare il decreto del Presidente della Regione, che avviene su proposta dell'Assessorato per le attività produttive, per far nascere, far venire alla luce, un ente molto importante che, però, assicurando l'onorevole Lupo, non ha di fatto determinato il rallentamento di nessun ente di appartenenza.

E' soltanto la notizia di ieri che sono state deliberate, da parte del Commissario della CRIAS, 237 pratiche di credito di esercizio in favore agli artigiani per un importo pari a 5 milioni e 100 mila euro.

FOTI. E per l'IRCAC?

TURANO, *assessore per le Attività produttive*. Per l'IRCAC abbiamo un problema: il bilancio dell'IRCAC è stato formalmente approvato da parte dell'organo e non è stato ratificato dall'organo di vigilanza perché l'Assessorato al Bilancio ha prodotto una nota nella quale si evidenziavano discrasie.

Ieri o l'altro ieri, ma non mi sono informato dell'esito, vi è stato un confronto in Assessorato tra i funzionari dell'IRCAC e dell'Assessorato per capire come risolvere le anomalie evidenziate dagli organi di vigilanza dell'Assessorato dell'economia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lupo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

LUPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non mi ritengo soddisfatto, non tanto rispetto a ciò che ha detto nella risposta che lei ha fornito all'interpellanza, quanto piuttosto per ciò che non ha detto, in particolare mi riferisco al trattamento relativo al personale.

Noi abbiamo voluto sottolineare, con l'approvazione della legge, che bisogna mantenere, salvaguardare e valorizzare i livelli occupazionali e garantire anche il trattamento giuridico dei dipendenti, dei lavoratori, quindi, l'invito che vorrei rivolgere al Governo è, così come correttamente ha fatto nel coltivare il dialogo con le associazioni datoriali, di fare altrettanto con le associazioni rappresentative dei lavoratori, con i sindacati dei lavoratori, perché diversamente questa riforma sarà destinata a fallire, se non si capisce che l'*asset* fondamentale da valorizzare è quello appunto del personale e che è un'operazione anche complessa, derivando il personale da due diversi Enti con contratti diversi, con storie diverse, con competenze diverse, io penso che questo sia un errore.

Quindi, bisogna accompagnare il processo di crescita del nuovo Istituto, in particolare coltivando un dialogo con le organizzazioni sindacali rappresentative dei lavoratori, garantendo la tutela dei lavori occupazionali, una riorganizzazione che valorizzi il personale stesso e i trattamenti giuridici e, quindi, anche retributivi.

Io penso che questo è un atto necessario, se fosse possibile, inviterei l'Assessore anche a farlo nell'ambito delle Commissioni parlamentari, senza aspettare una nuova interrogazione parlamentare, se possibile chiederei all'Assessore di tenere informata l'Assemblea rispetto al processo di attuazione della riforma.

TURANO, *assessore per le Attività produttive.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO, *assessore per le Attività produttive*. Mi spiace che l'onorevole Lupo non si ritiene soddisfatto della risposta, però egli sa che nel Regolamento è previsto appunto che il nuovo Consiglio si faccia carico di definire tutto l'*iter* per garantire i lavoratori e per garantire il trattamento economico, parla anche del trattamento giuridico, non ha nessuna difficoltà, ma questo non può essere un ragionamento precostituito a monte previsto nel Regolamento che va all'apprezzamento del CGA.

Diversamente, per modificare quel ragionamento, dovremmo chiedere di cambiare il Regolamento e di ritornare al CGA. Fa parte della declinazione statutaria del nuovo Ente, dove è espressamente previsto che tutte queste necessità rappresentate dall'onorevole Lupo saranno risolte.

Non vi è nessuna difficoltà da parte del sottoscritto ad assumere un impegno politico che in relazione alla definizione del nuovo Consiglio alla proposta si darà un confronto con l'Assemblea regionale siciliana e con le Commissioni legislative competenti, che nel caso di specie segnatamente è la Commissione "Bilancio", perché da questo confronto possa nascere un arricchimento da mettere in atto, tanto da parte del Consiglio di amministrazione, quanto dalle forze politiche dell'Assemblea regionale siciliana.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 168 "Sostegno al sistema regionale dei distretti produttivi", degli onorevoli De Domenico, Gucciardi, Lupo, Arancio, Barbagallo, Dipasquale, Lantieri, Sammartino, Cafeo.

«*All'Assessore per le attività produttive*, premesso che:

nelle interrogazioni n. 595 del 4/12/2018 e n. 677 del 30/01/2019, presentate dal sottoscritto 1° firmatario ed altri, il Governo era stato sollecitato a definire un termine preciso, entro il quale provvedere all'espletamento delle procedure volte a concedere o negare il riconoscimento della Regione alle numerose realtà distrettuali che ne hanno avanzato la richiesta o che sono in attesa del periodico rinnovo;

nei suddetti atti parlamentari si interrogava il Governo in merito a quali provvedimenti concreti si stessero adottando o si intendessero attuare al fine di sostenere la costituzione, lo sviluppo e la crescita dimensionale dei distretti produttivi;

con la mozione n. 215, presentata dal sottoscritto 1° firmatario ed altri il 30/01/2019, si era inteso impegnare il Governo a fissare un termine ravvicinato e perentorio entro il quale valutare le richieste dei distretti Produttivi che, attualmente, sono in attesa del primo riconoscimento o del periodico rinnovo dello stesso da parte della Regione;

con l'interrogazione n. 555 del 14/11/2018, presentata dal sottoscritto 1° firmatario ed altri, il il Governo era stato sollecitato ad avviare l'iter per la costituzione dei 'Distretti del Cibo', introdotti dalla Legge Finanziaria nazionale del 2018, quale nuovo strumento finalizzato a garantire ulteriori risorse per la crescita e il rilancio di filiere e territori;

il Decreto assessoriale del 4/02/2019 ha definito le modalità e i criteri per il riconoscimento dei Distretti del Cibo, prevedendo la possibilità per i Distretti già costituiti, che operano nel settore dell'agroalimentare, di aderirvi;

in base a quanto denunciato dagli operatori del settore, tra i Distretti che da quasi due anni sono in attesa del primo riconoscimento o del rinnovo periodico dello stesso, figurano quelli operanti nel settore della produzione di agrumi, della pesca e dell'agroalimentare;

il disegno di legge n. 511 del 6.3.2019, a firma dell'onorevole Catanzaro ed altri, prevede la modifica dell'art. 56 della legge regionale 28 dicembre 2004 n. 17 in materia di organizzazione dei distretti produttivi, che introduce, assieme ad altri interventi, la definizione di un termine temporale certo entro il quale espletare le procedure di primo riconoscimento o di periodico rinnovo dello stesso;

considerato che:

in base a quanto più volte denunciato dagli operatori del settore, da quasi due anni diverse importanti realtà distrettuali, operanti nei settori della meccatronica, della produzione di agrumi, della pesca, dell'agroalimentare e del tessile, sono in attesa del primo riconoscimento o del periodico rinnovo dello stesso da parte della Regione;

il decimo rapporto annuale sull'economia e finanza dei distretti industriali, realizzato dalla Direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo, ha evidenziato come tra il 2008 e il 2017 si sia registrato un aumento dei ricavi del 13% nell'ambito dei Distretti produttivi italiani, a fronte di un +8,7% delle aree non distrettuali. Il rapporto dimostra, inoltre, come i sistemi distrettuali abbiano recuperato i livelli produttivi pre-crisi, mentre le imprese che operano individualmente mostrano ancora un significativo ritardo;

nel 2017 i distretti del Mezzogiorno hanno registrato un aumento delle esportazioni del 3,6%, pari a 254 milioni di euro, aggiuntivi rispetto al 2016. Nel trend positivo del meridione spicca la performance della Regione Puglia, con un +7,7%, pari a 225 milioni di euro in più del 2016;

la strategia regionale dell'innovazione per la specializzazione intelligente per il periodo 2014-2020 evidenzia, sulla base di quanto recentemente emerso da diversi studi, come una forte attività di *governance* istituzionale, la creazione di reti tra imprese e l'istituzione di distretti settoriali, possano offrire alle imprese il supporto necessario per l'accesso al mercato e la creazione di innovazione, soprattutto in un contesto economico sfavorevole come quello attuale;

in più occasioni i rappresentanti dei distretti produttivi hanno sollecitato il Governo regionale affinché si consenta agli organismi distrettuali con personalità giuridica la piena partecipazione ai bandi Po-Fesr e Psr, si prevedano punteggi di vantaggio per le imprese distrettuali e si creino delle linee di finanziamento specifiche per il settore;

per conoscere:

per quali ragioni non abbia ancora provveduto ad espletare la procedura volta a concedere o negare il riconoscimento della Regione alle realtà distrettuali che ne hanno avanzato la richiesta, ostacolando in maniera significativa il processo di costituzione o di crescita economica di importanti realtà produttive e occupazionali;

per quali ragioni il sostegno al sistema dei distretti produttivi non sembra rappresentare una priorità per il Governo regionale, in controtendenza con quanto avviene nel resto del Paese e, in particolare, nelle Regioni del Mezzogiorno che hanno fatto segnare i maggiori tassi di crescita economica.»

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Domenico per illustrarla.

TURANO, *assessore per le Attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO, *assessore per le Attività produttive*. Ascolto volentieri l'onorevole De Domenico, chissà, dal ragionamento può venire fuori anche qualche valutazione diversa e mi aspetto che l'onorevole De Domenico non sia soddisfattissimo come non lo è stato l'onorevole Figuccia, ma già avevo indicato nella risposta all'onorevole Figuccia, identica, rappresentando le difficoltà dell'Ufficio e ho detto quanto si è fatto.

DE DOMENICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE DOMENICO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, io volevo sottolineare l'approccio che deve avere il Governo verso questa realtà, quale è questa dei Distretti produttivi, ma la mia analisi nasce da una constatazione dei fatti e da quello che fanno le altre Regioni.

I Distretti produttivi sono una realtà importante di un sistema produttivo, in una Regione dove l'occupazione è il vero problema drammatico, non ci si può permettere di ritardare le risposte. I Distretti produttivi e, segnatamente, i vari distretti della pesca, della produzione degli agrumi ed altri, ci dicono che è da almeno due anni che non ricevono risposte sia in ordine al rinnovo per quanto riguarda i requisiti, sia al primo riconoscimento, ora dico i tempi, a mio avviso, non sono compatibili con l'importanza di questo strumento.

Inoltre, vorrei pure risposte in ordine al tema di partecipazione dei distretti direttamente ai bandi CoFers e PSR ed anche in relazione alla possibilità, vi avevo presentato sul tema anche un disegno di legge e anche altre interrogazioni perché, a mio avviso, l'attuale normativa ha delle carenze che attengono sia alla possibilità di attrarre investitori al di fuori del territorio della Sicilia sia per quanto attiene al numero di imprese minime necessarie per costituire un distretto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore Turano per fornire la risposta.

TURANO, *assessore per le Attività produttive*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ho già anticipato la risposta è stata resa sull'interrogazione a firma dell'onorevole Figuccia, voglio però dire qualcosa all'onorevole De Domenico.

Nella sua interrogazione viene evidenziato come i Distretti non siano centri di spesa e non potrebbero esserlo, in verità quando si pensò alla funzione dei Distretti, si ritenne che gli stessi potevano essere soggetti affidatari di misure per la spesa delle risorse comunitarie.

Chiaramente questo non si poté fare, quindi, come ho detto poc'anzi, non sono centri di spesa né possono esserlo, ci sono tanti distretti che partecipano ai bandi previsti dalla Regione e vengono finanziati, se si collocano in una posizione utile o si rendono un progetto assolutamente congruo a quelli che sono i vincoli previsti dai bandi, per il PSR vale lo stesso principio del FERS, i distretti produttivi non possono essere assegnatari di risorse da dare poi in favore delle singole aziende.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Domenico per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

DE DOMENICO. Non mi ritengo soddisfatto della risposta dell'assessore e chiedo di trasformarla in mozione.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 151 lei si dichiara insoddisfatto, quindi, la può ripresentare, ma la deve ripresentare lei con la sua sola firma, è già bastevole, chiaramente andando a modificare l'impianto che in fase di interpellanza è interlocutorio e penso che in fase di mozione diventerà, invece, di impegno per il Governo.

Si passa all'interrogazione numero 812 "Partecipazione di realtà imprenditoriali siciliane all'EXPO 2020 Dubai", a firma dell'onorevole Marano, Cancelleri, Cappello, Ciancio, Foti, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Trizzino, Zafarana, Zito, Tancredi, Sunseri, Schillaci, Di Caro, Campo, Di Paola, Pagana, De Luca, Pasqua.

"*Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*, premesso che:

l'Expo 2020 Dubai, United Arab Emirates (UAE) è l'Esposizione Universale prevista e programmata negli Emirati Arabi dal 20 ottobre 2020 al 10 aprile 2021, con un flusso stimato di 25 milioni di visitatori. E' la prima Esposizione Universale a tenersi nell'area del Medio Oriente, Nord Africa ed Asia meridionale;

il tema previsto per l'Esposizione è Connecting Minds, Creating the Future (Collegare le menti, creare il futuro) ed, in particolare, l'Expo Dubai parlerà di Opportunità - liberare il potenziale dei singoli e delle comunità per creare un futuro migliore, Mobilità- sistemi innovativi di logistica, trasporto e comunicazione di persone, beni e idee, Sostenibilità- accessibilità e resilienza delle risorse ambientali, energetiche e idriche ;

per sei mesi Dubai si trasformerà in una vetrina mondiale in cui i Paesi partecipanti, tra cui l'Italia, presenteranno al mondo il meglio delle loro idee, progetti, modelli esemplari e innovativi nel campo delle infrastrutture materiali e immateriali sui temi dell'Esposizione Universale;

tenuto conto che:

il contratto di partecipazione dell'Italia è stato firmato il 20 gennaio 2018 ad Abu Dhabi dal Ministro degli esteri ed è stato successivamente nominato il Commissario Generale di Sezione dell'Italia;

il progetto italiano di esposizione a Expo Dubai 2020, come si legge dal sito web istituzionale della Farnesina, rappresenta una delle grandi priorità della diplomazia economica italiana per i prossimi anni in cui vengono coinvolti, assieme al Governo e alle Autonomie territoriali, le

principali associazioni di categoria, istituzioni culturali, di studio e di ricerca, rappresentanti del terzo settore (https://www.esteri.it/mae/it/sala stampa/archivionotizie/eventi/l-italia-a-expo-2020-dubai 0.html);

attualmente, come si apprende dal sito web ufficiale dell'Expo 2020 (https://italyexpo2020.it/i-partner/i-nostripartner/#), il Commissariato italiano sta identificando i progetti e i temi per rappresentare al meglio l'Italia ad Expo 2020 Dubai. In particolare, il Commissariato sta sviluppando un percorso con numerosi partner istituzionali e del mondo accademico, imprenditoriale, scientifico, della creatività, dello sport, dei media, della musica. Si tratta di un lungo percorso il cui sviluppo si intensificherà nei prossimi mesi e che coinvolgerà tutti i poli di innovazione territoriale pubblici e privati del nostro Paese, con l'obiettivo di creare un progetto complessivo che porterà l'Italia ad uno degli eventi più attesi del prossimo decennio, un'occasione unica per la promozione e l'internazionalizzazione del nostro sistema Paese;

il Padiglione Italia sarà collocato tra le aree tematiche 'Opportunità' e 'Sostenibilità' nel sito di Expo 2020 Dubai in posizione strategica dal punto di vista dei flussi di visitatori: sorgerà su un lotto di 3.420 mq e intercetterà il traffico di pubblico in uscita dal Padiglione degli Emirati Arabi Uniti (distante 250 metri) e in transito verso il North Park, uno dei principali spazi verdi e meeting point di tutta l'area espositiva di Expo Dubai e destinata ad ospitare grandi eventi e manifestazioni pubbliche. La prossimità del padiglione al parco, oltre a rappresentare un forte vantaggio in termini di attrattività, garantirà anche un'eccellente visione del padiglione, in quanto non vi saranno strutture che ne ostacoleranno la visuale frontale e laterale. In particolare, è previsto un afflusso di oltre 28 mila visitatori al giorno nel Padiglione italiano. L'evento, pertanto, rappresenta un'opportunità unica per le realtà italiane e siciliane e, in particolare, per le imprese creative, gli artigiani digitali, i comunicatori e gli information designers che, insieme ai brand più famosi della moda, del design, della gioielleria, della cosmesi, dell'agroindustria avranno l'opportunità di incontrare un pubblico internazionale e proporre nuove forme di cooperazione, partecipazione e sviluppo;

considerato che:

Invitalia, per conto del Commissariato generale per la partecipazione italiana all'Expo 2020 di Dubai, in data 1/4/2019, ha pubblicato una Request For Proposal (RFP) rivolta a selezionare partner Tecnici tra realtà imprenditoriali, enti pubblici ed enti di ricerca, anche consorziati con imprese, che rappresentano la competenza italiana e l'innovazione tecnologica più avanzata e sostenibile e che potranno partecipare direttamente alla realizzazione del Padiglione Italia mediante le diverse forme di contribuzione previste dalla normativa vigente e descritte nella documentazione di gara. La RFP è aperta a tutti gli operatori interessati a partecipare per diventare Partner Tecnici, anche a coloro che non hanno risposto alla precedente Manifestazione di interesse, del 9 novembre 2018, che aveva la finalità di indagare l'interesse degli operatori e gli ambiti merceologici di riferimento;

la RFP fa seguito alla conclusione del concorso internazionale e all'aggiudicazione del Progetto del Padiglione Italia a Expo 2020 Dubai. Come previsto dal progetto aggiudicatario, il Padiglione Italia sarà un Innovation Hub che dovrà interpretare con creatività e innovazione, il tema specifico scelto dall'Italia 'la Bellezza unisce le Persone', con una struttura non semplicemente espositiva ma dimostrativa del migliore ingegno italiano, offrendo una memorabile esperienza ai visitatori e facendo vedere al mondo competenze, talenti e ingegni multidisciplinari che possono diventare promotori di nuove opportunità formative, professionali e imprenditoriali;

a fronte dei loro contributi, i partner tecnici per il Padiglione Italia a Expo 2020 Dubai potranno operare su una vetrina globale, unica per reputation e brand building, ricevere grande visibilità su spazi esterni, interni e virtuali, realizzare azioni di co-marketing;

per sapere quali determinazioni ed azioni intendano adottare per coinvolgere e promuovere la partecipazione di realtà imprenditoriali siciliane ad EXPO 2020 Dubai".

Ha facoltà di parlare l'assessore Turano per fornire risposta.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, io vorrei considerare questa come l'ultima interrogazione, e non come la penultima, in quanto la successiva, a firma dell'onorevole Elena Pagana, parla di gravi carenze infrastrutturali nel territorio del libero consorzio comunale di Enna.

PRESIDENTE. Assessore, mi perdoni. Vorrebbe trattare questa dell'onorevole Marano…

TURANO, *assessore per le attività produttive*. No, quella non è di competenza dell'assessorato delle attività produttive, sto parlando dell'interrogazione numero 829 a firma dell'onorevole Pagana.

PRESIDENTE. Assessore, quando ci arriviamo.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. E non ci arriviamo perché non è di mia competenza.

PRESIDENTE. Io sto parlando dell'interrogazione numero 812.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Sì, signor Presidente, io volevo solo riferire che si tratta dell'ultima interrogazione, perché la successiva non fa parte delle competenze attribuite all'assessorato delle attività produttive e, quindi, non posso rispondere.

PRESIDENTE. Va bene, non si preoccupi.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Passiamo alla interrogazione numero 812 che è quella dell'onorevole Marano. In vista della partecipazione dell'Italia all'esposizione universale EXPO Dubai 2020, programmata per il semestre ottobre 2020-aprile 2021, è stato costituito presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, un apposito Commissariato di Sezione con il compito di coordinare, attraverso la Commissione "Attività produttive" della Conferenza delle Regioni, le regioni italiane sulle procedure di partecipazione, è stato nominato Commissario il dottore Paolo Glisenti.

Per la Regione Siciliana sono stati designati al tavolo di lavoro nazionale, lo scrivente Assessore regionale delle attività produttive, come referente politico, e la dottoressa Marisa Finocchiaro, oggi Capo di Gabinetto, come referente tecnico.

Con nota numero 5865 del 14 dicembre 2018, a firma dello scrivente, è stato istituito un apposito gruppo di lavoro con il compito di formulare, previa ricognizione e analisi dei dati e delle informazioni sui progetti rispondenti alle linee guida del tema dell'Expo, una selezione delle ipotesi progettuali relative alle eccellenze siciliane corrispondenti ai criteri indicati, sulla base della quale verrà elaborata la proposta della Regione Siciliana ai fini della partecipazione alla manifestazione.

La Regione Siciliana, per il tramite dell'Assessorato alle attività produttive, sta collaborando già dallo scorso autunno al tavolo dei referenti regionali con i quali pianificare e attuare la partecipazione delle Regioni ad Expo 2020 Dubai.

Con specifico riguardo al contenuto dell'interrogazione, si precisa che nelle scorse settimane è stato selezionato, a cura del Commissariato, il progetto del Padiglione Italia, selezionato a seguito di un concorso internazionale che prevede una struttura di metri quadrati 3500 con un'altezza di metri lineari 27, sul cui tetto sono previsti tre scafi di imbarcazione rovesciati (uno di metri lineari 70 e due di metri lineari 50). Per la realizzazione del Padiglione Italia, è stata emanata una "*Request For Proposal*", per la selezione di partner tecnici interessati alla costruzione dello stesso, gestita da Invitalia, che è stata rilanciata sui siti istituzionali della Regione Siciliana. La RFP prevedeva come termine ultimo per le candidature lo scorso 6 maggio 2019, successivamente il termine è stato prorogato al 20 maggio 2019.

Inoltre, in considerazione dell'importanza dell'evento e al fine di stimolare il più possibile il coinvolgimento delle imprese siciliane, anche in relazione ai connessi vantaggi in termini di visibilità a livello planetario, lo scrivente ha inteso sensibilizzare la partecipazione dei settori produttivi, oltre che informalmente, nel corso degli incontri già programmati anche in via ufficiale con propria nota protocollo numero 2154 del 26 aprile 2019, con la quale è stato assicurato il dovuto risalto all'iniziativa. Ad oggi, ancora non si ha notizia dell'esito della RFP.

All'interno del Padiglione Italia ci sarà una parte dedicata alla narrazione del Paese Italia, realizzata da un apposito allestitore, selezionato dal Commissariato, sulla base del *concept* che le varie Regioni comunicheranno. E' stato inoltre comunicato alle Regioni che gli spazi, all'interno del Padiglione Italia, saranno concessi dal Commissariato gratuitamente alle Regioni, rimanendo a loro carico le spese di produzione, *service*, allestimenti e via dicendo, degli eventi e degli appuntamenti che verranno realizzati all'interno del Padiglione.

Nel frattempo che, a livello nazionale, si giunga alla definizione della modalità attuativa e degli spazi da assegnare, il Gruppo di lavoro interregionale, al fine di raccogliere gli elementi importanti per la definizione del *concept* regionale, che all'interno e in coerenza con la partecipazione del Sistema Italia, ispirato al tema "La bellezza unisce le persone" faccia emergere le peculiarità specifiche dell'offerta siciliana, in linea con la strategia regionale dell'innovazione per la Specializzazione intelligence nel programma S3 Sicilia 2014-2020.

Si sta, dunque, lavorando alla definizione di uno *story telling* ad alto impatto emozionale, che permetta di aggregare nuovi esempi di innovazione rappresentate dalle imprese e dai Centri di ricerca delle Università, dei Dipartimenti regionali, in modo da poterne organizzare la partecipazione all'evento, seguendo il filo ed i temi delle settimane tematiche.

Nella fase realizzativa dei percorsi che saranno selezionati sulla base delle indicazioni del Commissario, ma comunque su proposta delle singole Regioni, verranno avviate le procedure di coinvolgimento delle imprese siciliane rispondenti alle caratteristiche sopra descritte.

PRESIDENTE. Ha la facoltà di parlare l'interrogante per dichiararsi soddisfatta o meno della risposta fornita dall'assessore.

MARANO. Signor Presidente, Governo, grazie. Assessore, non mi ritengo soddisfatta perché nella mia interrogazione chiedevo dettagli più concreti rispetto a quello che è il coinvolgimento e chiedevo anche un cronoprogramma per i prossimi mesi rispetto a quelle che sono le attività di promozione e di coinvolgimento per le attività per le imprese siciliane.

Io ci tengo a rimarcare su questo tema perché l'Expo di Dubai sarà un'importantissima occasione per le nostre imprese, dove sono previsti venticinque milioni di partecipanti, quindi, è importante, perché già siamo a poco più di un anno di distanza.

Certe cose non si possono programmare poi gli ultimi mesi e chiedevo appunto il dettaglio di quelle che sono le azioni concrete, gli obiettivi tutti nobili chiaramente, però alcune informazioni le sapevo già, per esempio lo Spazio Italia, il Padiglione Italia, la metratura e quant'altro, già le conoscevo queste informazioni, chiedevo solamente un cronoprogramma sulle azioni concrete di coinvolgimento per le imprese siciliane.

TURANO, *assessore per le attività produttive.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO, *assessore per le attività produttive.* Signor Presidente, solo per completezza di ragionamento, perché la visione che indica l'onorevole Marano non può essere soltanto una visione che fa base nella Regione siciliana.

Noi stiamo partecipando ad un evento che è un'esposizione mondiale, all'interno della quale il Paese Italia partecipa con una visione strategica e le iniziative che vengono prese sono commisurate perfettamente alle strategie della Regione siciliana e delle altre Regioni italiane.

Non a caso, se ne occupa la Conferenza Stato-Regioni per le Attività produttive, ragione per la quale posso rassicurare l'onorevole Marano che noi saremo presenti, ma saremo presenti in un contesto di sistema-Paese che, chiaramente, sotto il Ministero degli Affari Esteri e con riferimento all'internazionalizzazione, sta sviluppando un progetto che riguarda le venti Regioni italiane. Noi siamo una di queste e poi avremo la certezza dell'eccellenza delle imprese siciliane.

MARANO. Non mi dichiaro soddisfatta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'ultima interrogazione numero 829, come abbiamo potuto appurare, non era pertinente alla Rubrica di oggi, quindi, non è imputabile all'assessore Turano.

Sospendo brevemente la seduta.

(La seduta sospesa alle ore 17.00, è ripresa alle ore 17.19)

Presidenza del Presidente MICCICHE'

La seduta è ripresa.

Dibattito sulla trattativa Stato - Regione Siciliana in materia di rapporti finanziari

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si procede con il III punto dell'ordine del giorno: Dibattito sulla trattativa Stato - Regione Siciliana in materia di rapporti finanziari.

Prima di dare la parola ai colleghi deputati, ha chiesto di parlare l'Assessore per l'economia, avvocato Gaetano Armao. Ne ha facoltà.

ARMAO, *assessore per l'economia.* Signor Presidente, onorevoli deputati, vorrei solo aggiornare l'Aula in ordine ad una serie di questioni che sono intervenute negli ultimi giorni.

Come è noto il Governo, tramite il Presidente Musumeci, ha sottoscritto un accordo il 15 di maggio, il Presidente ne ha parlato in occasione del penultimo intervento in Aula evidenziando una valutazione sull'accordo alla quale ovviamente mi associo poiché è quella del miglior accordo possibile in un contesto di difficoltà finanziaria del Governo nazionale e che, quindi, ci consente di arrivare a fornire alle province quella dotazione finanziaria che serve a scongiurarne il dissesto, obiettivo prioritario del Governo, e che si aggiunge alla misura della erogazione che è avvenuta entro il primo aprile della *trance* integrale stanziata nell'ultimo bilancio relativo alle province.

Quindi, a regime, le province potranno avere 200 milioni di spesa corrente e entro settembre – questo è l'impegno del Governo – con le nuove norme di attuazione in materia finanziaria che riguarderanno l'intera platea delle questioni aperte tra Stato e Regione, quindi, delle materie che sono assegnate alla competenza della Regione che vanno trasferite insieme alla dotazione finanziaria

oltre che alla dotazione strumentale di risorse umane, si potrà completare l'assetto delle competenze regionali.

Devo ricordare che il Governo, già il 15 maggio dello scorso anno, ha approvato lo schema di norme ed attuazione in materia finanziaria che è all'esame della Commissione 'Bilancio' e tutti gli atti sono stati regolarmente trasmessi.

Dopo questa approvazione è stato avviato il negoziato l'1 agosto 2018 quando col Presidente Musumeci abbiamo incontrato il Ministro delle Regioni, la senatrice Stefani, dopodiché si sono aperti ben quattro tavoli di negoziato con il Ministero dell'economia e delle finanze.

Nel frattempo, poi, nel dicembre scorso, è stato firmato il primo importante accordo che, da un lato, ha consentito la riduzione del contributo di risanamento della finanza pubblica da parte della Regione, il completamento di alcune questioni aperte concernenti l'IVA, ma soprattutto ha visto – visto che ci stiamo occupando delle province – l'esplicito riconoscimento da parte dello Stato di un'avvenuta discriminazione nei confronti delle nostre province con un prelievo forzoso di una latitudine ben più ampia di quella applicata alle altre province dello Stato.

Per far fronte a questa situazione di oggettiva discriminazione che concerneva sia il prelievo forzoso che le risorse per l'investimenti, in quell'accordo si prevede che entro la fine del 2019 devono essere predispose le misure per far sì che da gennaio 2020 cessi tale tipo di discriminazione nei confronti delle province e, in secondo luogo, vengano assegnate alle province siciliane 540 milioni di euro in un settennio che, come è noto, attraverso la norma che abbiamo inserito nel Collegato si possono attualizzare entro l'attuale esercizio.

Il 15 maggio, dopo un lungo negoziato, dove in prima battuta avevamo richiesto circa 300 milioni di euro per far fronte alle esigenze delle province, di fronte alla indisponibilità e impossibilità dello Stato di disporre di queste risorse, si è trovata un'intesa dopo un lunghissimo negoziato. Anche lo stesso sottosegretario Villarosa ha riconosciuto, in un suo comunicato stampa e, quindi, da 300 siamo dovuti scendere a 150 milioni, di cui 140 a valere sul fondo FSC, ma non come acquisizione definitiva, poiché nell'accordo c'è l'impegno a rimpinguare tale somma in sede di programmazione di fondi strutturali, per cui non ci sarebbe nessun tipo di privazione a regime da parte della Regione e si assegnano, altresì, 50 milioni di cui 40 all'FSC e 10 alla Regione per far fronte, prioritariamente, alle obbligazioni giuridicamente vincolanti in gran parte riconducibili al trasporto pubblico locale.

Questo per quanto riguarda le province e l'accordo, oltre ad un profilo di ordine finanziario, contiene importanti disposizioni derogatorie sancite dalla disciplina contabilistica dello Stato nei confronti degli enti locali che agevoleranno le province in difficoltà finanziaria.

Queste disposizioni sono state concertate con tutti i ragionieri generali delle province, per cui si tratta di un'azione che è stata condotta sempre in assoluta interlocuzione con l'ANCI che, come voi sapete, raccoglie anche le province regionali, e con i sindacati, che sono stati regolarmente incontrati, con l'Assessore Grasso li abbiamo più volte regolarmente incontrati, e che hanno espresso sia la prima, l'ANCI, anche in occasione dell'ultimo incontro tenuto presso la Presidenza della Regione il 5 giugno scorso, che i sindacati l'apprezzamento nei confronti di questa soluzione, fermo restando che è una soluzione temporanea e che allo stato è la migliore soluzione possibile.

Questo non elimina, come ho avuto modo di affermare sino ad ieri, il fatto che le province siciliane continuano ad essere discriminate e che questa discriminazione dovrà assolutamente cessare con la prossima approvazione del bilancio da parte dello Stato. L'accordo è stato siglato con il ministro Lezzi e il Ministro Tria, dopodiché se ne è dovuto prevedere la trasfusione nel testo di legge nell'ordinamento giuridico poiché si tratta di disposizioni di erogatoria.

In questo senso il Parlamento, proprio ieri sera, ha approvato l'emendamento 038030.1, 038030 che recepisce l'accordo a livello normativo in sede di conversione del decreto legge 'Crescita', mentre purtroppo, ci dispiace, non può che dispiacerci, di fronte a emendamenti che puntavano ad incrementare questa dotazione, sono stati rigettati tutti gli emendamenti di tipo incrementativo.

Una considerazione - e concludo - riguarda la dotazione dei 100 milioni. Si è discusso a lungo se questi 100 milioni siano sufficienti o meno, ovviamente le province avrebbero diritto a ben più

importanti ed ingenti risorse, ma questi 100 milioni, e ci siamo orientati su questa cifra, sono stati accertati dalla Corte dei conti all'audizione tenuta il 27 marzo 2019 presso la Commissione 'Bilancio' della Camera, audizione tenuta dal Presidente della sezione autonomie della Corte dei conti che ha puntualmente attestato come il fabbisogno per scongiurare il dissesto delle province si attesti a 100 milioni.

Dopo di ché il Presidente ha sottoscritto l'accordo e questo diverrà nei prossimi giorni, domani come è noto il disegno di legge di conversione del decreto legge 'Crescita' andrà in Aula, si prospetta la questione di fiducia da parte del Governo e, quindi, dovrebbe essere approvato alla Camera, poi passare al Senato e nei prossimi giorni essere approvato.

Proprio con l'Assessore Falcone abbiamo avuto una audizione in Commissione 'Bilancio' per far sì che gli effetti di questo accordo possano immediatamente essere esplicati nell'ordinamento regionale; è stato inserito un emendamento da parte del Governo che fa sì che una volta che il Parlamento approvi questa modifica normativa e questa diventi efficace, a seguito della pubblicazione in Gazzetta ufficiale, si potrà riversare immediatamente la quota di 100 milioni alle province regionali siciliane e utilizzare la restante parte per il trasporto pubblico locale e le altre obbligazioni giuridicamente vincolanti.

Una considerazione conclusiva riguarda poi la cosiddetta spalmatura, tecnicamente il ripianamento del disavanzo del rendiconto 2017 che come ricordo ammonta a 2 miliardi 134 milioni. Sul disavanzo, come Assessorato, abbiamo avviato un approfondimento con una Commissione indipendente che qualche giorno fa ha terminato i propri lavori e le cui risultanze sono state già depositate alla Commissione 'Bilancio' che quindi immagino ne farà, oggi non vedo il Presidente, un approfondimento non appena possibile.

Per quanto riguarda il disavanzo come quantificato in sede di giudizio di parificazione del Rendiconto generale della Regione del 2017, per quanto riguarda il miliardo 597 milioni 979 è stato ripianato in 30 anni e ciò alla stregua di una disposizione statale, come a voi noto, effetto ricaduta di un accordo negoziato e concluso con lo Stato. Quindi, 1 miliardo e 597 milioni di euro viene ripianato in trent'anni, la restante parte, 546,128 milioni di euro, è stato invece previsto di ripianarlo in tre anni.

Per il 2018 il ripianamento ha avuto come entità quella di 164,063 milioni di euro, e quindi risulta già ripianato, restano le ultime due *tranche*, una da 191 milioni di euro e una da 190 milioni di euro.

In relazione a quanto previsto dall'emendamento che poc'anzi richiamavo e che è all'esame dell'Assemblea come emendamento integrativo del 'Collegato', si prevede che quest'ultima somma di 381 milioni di euro possa essere ripianata in quattro anni, ciò consentirà di liberare risorse per almeno 64 milioni di euro, quindi, in questo senso avremmo, per quest'anno, 50 milioni di euro derivanti dall'accordo concluso con Roma, più 64 milioni di euro derivanti dal ripianamento in quattro anni del debito, il che ci consentirà di far fronte alla gran parte delle risorse necessarie a 'scongelare' - scusate il tecnicismo - a rendere libere le risorse che erano state vincolate con l'allegato 2) della legge regionale numero 1 del 2019, mentre per i 36 milioni di euro residui, perché ricordate che l'ammontare complessivo delle somme sottoposte a congelamento era di 140 milioni, gli ulteriori 36 milioni potranno essere utilizzati già in sede di assestamento, quindi 114 milioni subito e 36 milioni in sede di assestamento.

In relazione alle risultanze dell'accordo di dicembre 2018, peraltro, come vi dicevo e ricordavo, il 'Collegato' reca la possibilità di un utilizzo immediato di 500 milioni di euro per investimenti in favore di ex Province regionali e Città metropolitane, il che consentirà, sostanzialmente, di immettere per manutenzioni stradali e per manutenzioni di scuole risorse assai ingenti che consentiranno, quindi, un effetto finanziario ed economico per la Sicilia e, soprattutto per le imprese, di rilevante momento.

Queste in sintesi, ovviamente potrò dare i ragguagli più opportuni e puntuali che l'Assemblea richiederà, le linee guida che hanno condotto sino ad oggi il negoziato con lo Stato in materia finanziaria.

Sull'ordine dei lavori

LUPO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, chiedo se è possibile avere copia dell'accordo sottoscritto il 15 maggio, anche per favorire un dibattito d'Aula più consapevole rispetto agli impegni sottoscritti dalla Regione.

PRESIDENTE. Lo abbiamo qui in Aula, Assessore Armao?

ARMAO, *assessore per l'Economia*. Solo per chiarire che non c'è stato atto che abbiamo assunto che non si stato trasmesso immediatamente alla Commissione 'Bilancio'. Io comunque il mio documento lo metto a disposizione, ma è stata regola del comportamento di questo Governo di trasmettere alla Commissione, appena adottati, gli atti formali. In ogni caso, ne do subito copia, sono due pagine.

PRESIDENTE. La richiesta dell'onorevole Lupo mi sembra corretta. Ne facciamo una fotocopia per tutti e la distribuiamo. Sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17.34, è ripresa alle ore 17.46)

La seduta è ripresa.

Riprende il dibattito sulla trattativa Stato – Regione siciliana in materia di rapporti finanziari

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do lettura dei tempi a disposizione di ogni Gruppo:
- Movimento Cinque Stelle 21 minuti;
- Forza Italia 15 minuti;
- Partito Democratico 13 minuti;
- DiventeràBellissima 9 minuti;
- Popolari ed Autonomisti 9 muniti;
- UDC 8 minuti;
- Fratelli d'Italia 6 minuti;
- Sicilia Futura 5 minuti;
- Gruppo Misto 7 minuti.

E' iscritto a parlare l'onorevole Milazzo. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Signor Presidente, vorrei che fosse un dibattito chiaro, dove la verità deve essere spontanea. Io ho sentito la relazione del nostro Assessore, dell'assessore Armao, e francamente da siciliano non mi ritengo soddisfatto.

Non mi ritengo soddisfatto, intanto, perché è su tutti i TG nazionali l'emendamento presentato, che non è altro che una ipotesi di accordo, presentato dal collega, dal parlamentare nazionale Movimento Cinque Stelle, che cerca di mettere una pezza agli strafalcioni che questi accordi e l'ultimo accordo ha posto in essere.

Perché se oggi il collega nazionale del Movimento Cinque Stelle non avesse fatto approvare alla Camera un emendamento che stanzia soldi veri, soldi veri, io li contestavo quando assessore al bilancio è stato Agnello, Luca Bianchi, tutti gli assessori che si sono succeduti, e il criterio deve essere uguale, quando si portano fogliettini di carta senza portare soldi veri, io per onestà intellettuale, non mi sento di avallare questi tipi di ipotesi, perché il gioco è semplice: appena si dice che tutto va bene, questo va ad impattare con una realtà, che è quella delle Province, che è totalmente in ginocchio.

Noi possiamo raccontare tutte le storielle che vogliamo, le Province sono in ginocchio, non hanno un quattrino per respirare, per portare avanti la loro azione e ora commenterò gli accordi che si sono succeduti, però, prima di commentare la relazione dell'assessore volenterosa e gli accordi che si sono succeduti, accordi che hanno via via penalizzato sempre di più la Sicilia e avvantaggiato sempre più lo Stato, ma partiamo dal presupposto che oggi apprendo da tutte le agenzie, da tutte le testate giornalistiche a mezzo stampa, *online* e televisive, che un deputato del Movimento Cinque Stelle fa approvare alla Camera un suo emendamento e mette una pezza ad un disastroso percorso che fino a qui ad oggi ci ha portato. Questo è il fatto.

L'Assessore lo inserisce nella sua relazione come se lui potesse disporre o avesse concordato con il collega del Movimento Cinque Stelle quello che lui ha fatto, ma non può essere, perché l'Assessore interloquisce con il Ministero e il Ministro non ha fatto niente, non ha fatto niente! Allo stato attuale abbiamo chiacchiere! Un collega del Movimento Cinque Stelle, alla Camera dei Deputati, ha fatto concretamente un emendamento e lo ha fatto approvare alla Camera, aspettiamo l'approvazione al Senato, quindi, ancora siamo su fantascienza! Ancora siamo su fantascienza!

L'accordo di dicembre rispetto all'accordo di maggio era migliore. Io li ho letti, ce li ho, mi confronto con parlamentari della Commissione "Bilancio" e qualche cosa me l'hanno detta. Mi hanno detto testuali parole: "Ma quando mai, onorevole Milazzo! Ma quando mai! Vorremmo che fosse vero!".

Noi, come Sicilia, ci perdiamo ben 140 milioni di euro, signor Presidente, l'Assessore oggi, non è che doveva fare il miracolo, non era colpa sua se avesse parlato chiaro dall'inizio. L'Assessore oggi qua nella sua relazione doveva dire: "noi siamo penalizzati di almeno 130, 140 milioni".

E lo dico io perché. L'Ufficio Bilancio della Camera dei Deputati, non la segreteria dell'onorevole Milazzo, in una sua relazione depositata presso la Commissione 'Bilancio' della Camera scrive a chiare lettere che per le nostre province ci vogliono 243 milioni di euro e nell'accordo di dicembre - e io qua ce l'ho in mano e ce l'ho nel mio cellulare - io vi do alcuni dati.

L'accordo siglato a dicembre, diventato poi legge nell'apposita Legge di Bilancio del 2019, noi ci siamo impegnati a ritirare i contenziosi davanti alla Corte costituzionale, in cambio però noi dovevamo avere garantiti gli equilibri di bilancio per le nostre province, gli investimenti infrastrutturali e, ovviamente, l'importo di 243 milioni. Arriviamo all'ultimo accordo e spariscono gli equilibri di bilancio, perché a fronte di 243, se te ne danno 100, come li puoi garantire gli equilibri di bilancio? Viene meno questo punto essenziale del primo accordo.

Assessore, guardi che un giorno un assessore qua, da questi scranni, mi disse che io dovevo studiare di più e si fece impugnare 33 articoli. Io la invito a guardare l'oratore ed evitare di fare sorrisini perché ci sono gli accordi, altrimenti io mi fermo, mi prendo tutti i minuti che spettano al mio Gruppo parlamentare e glieli leggo tutti e due gli articoli!

Quindi, lei dovrebbe avere un po' più di capacità di collaborazione con l'Aula. Ecco! E glielo dico: se nel primo accordo erano garantiti gli equilibri di bilancio e noi chiedevamo 243 milioni e ora ce ne danno 100, gli altri 143 milioni mancanti come ci garantiscono di garantire gli equilibri di bilancio? Non glieli possiamo garantire: uno a zero e palla al centro!

Non solo, i soldi che ci garantivano come equilibrio e come compensazione su risorse infrastrutturali qua vengono meno. Non solo: vengono tagliate, non si garantiscono gli investimenti e si tolgono risorse al Fondo Sviluppo e Coesione. L'unica cosa utile, l'unica, sono i 10 milioni che ci danno per parte corrente.

Lei presentò quella leggina in Commissione dove in cambio di spesa corrente si penalizzava tutta la spesa infrastrutturale, scuole, strade, ma lei ci gira per queste benedette strade della provincia? E noi sventoliamo aria fritta! Aria fritta! Non c'è un decreto che garantisce le province veramente! Abbiamo penalizzato i soldi che ci servono per le scuole, per le strade! Queste sono le cose che lei non ha saputo portare qua! E sa qual è la cosa grave, Assessore? Se oggi ci fosse una mozione di sfiducia, lei non avrebbe tutela politica, perché lei viene qui con un risultato fallimentare.

La colpa non sarebbe stata sua se lei non avesse omesso di dirci le cose come stanno, invece, viene qui con l'aria di quello che ha ottenuto il massimo ed invece ottiene il minimo del minimo e viene qui convinto che noi dobbiamo farle l'applauso, ma l'applauso io glielo posso fare per cortesia istituzionale, come dire per citare frasi storiche, percependo che tutta l'Aula è contro di lei, glielo posso fare per cortesia istituzionale, ma i mesi passeranno, scuole non ne aggiusteremo, strade non ne ripareremo, i carrozzoni delle società partecipate non risaneremo! Questa è la verità!

Lei doveva dire al Ministro: "Ci venga a combattere lei se ci toglie 143 milioni di euro!"; questo è il punto ed il ho le carte in mano, assessore. Non è l'antipatia o la simpatia di un deputato, ci sono le carte, le ho tutte scritte qui! Le posso fare vedere pure la missiva della Commissione "Bilancio" della Camera. Le carte ci sono! Ora lei li può argomentare come vuole.

Se lei mi sfida, ci fermeremo, io ho altri minuti, ritornerò e le leggerò tutti e due gli accordi e le farò vedere: 1) che l'accordo di dicembre era migliore di quello di maggio che voi avete accettato; 2) che se il deputato del Movimento Cinque stelle non avesse presentato, quindi, siete stati pure in grado di dare questo vantaggio ad una forza politica che qui è all'opposizione, perché lei si fa l'*autogol* e dà vantaggio politico a coloro i quali ci hanno portato a questo punto, perché oggi sentirsi dire che salvano le provincie coloro i quali le volevano tagliare è pure un controsenso, ma lei che sventola qui il successo di mancati 143 milioni del Fondo sviluppo e coesione tagliato, a fronte di spesa corrente dequalificata, lei ha avallato la dequalificazione delle risorse assegnate alle provincie.

Questo è il punto, Assessore, e questi sono agli atti della Camera dei Deputati. Assessore, le mie sono valutazioni di carattere politico, non è che ho omesso, quindi, se lei mi usa la cortesia di sopportarmi qualche altro momento. Il fatto...

ARMAO, *assessore per l'economia*… è del Governo.

MILAZZO. No, Assessore, lei ha partecipato agli accordi, il giudizio non è sul Governo, è su di lei, perché a partecipare agli accordi, al confronto, non ci andava né Musumeci né altri, ci andava lei e lei li ha portati!

Io ho ascoltato la sua relazione, mi aspettavo che lei dicesse: "Ho fallito e per questo mi metto la mano nel braciere; altri dopo di me andranno lì a difendere più seriamente la Sicilia".

ARMAO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Aspetti, assessore Armao, il fatto personale deve essere alla fine, non può essere…

ARMAO, *assessore per l'economia*. Ma sono state dette cose che io non conosco! Quale emendamento? Io vorrei capire…

PRESIDENTE. Assessore, poi risponderà.

E' iscritto a parlare l'onorevole Tancredi. Ne ha facoltà.

(Brusio in Aula)

PRESIDENTE. Colleghi, colleghi! Onorevole Aricò, onorevole Milazzo! Fate parlare il collega Tancredi, per favore!

ARICO'. Vergogna! Vergogna!

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 18.00, è ripresa alle ore 18.10)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi invito a tenere toni più sereni, per favore, anche se il dibattito è importante ed ha creato parecchi problemi, però cerchiamo nei limiti del possibile di tenere i toni più sereni ed educati.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Tancredi.

TANCREDI. Speriamo che non ci interrompa nessuno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore prendete posto, il dibattito è ripreso.

TANCREDI. Grazie, signor Presidente, sul tema dei rapporti finanziari Stato-Regione credo che il dibattito d'Aula dovrebbe essere di livello un po' superiore di quello della semplice maggioranza o opposizione, per un motivo molto semplice, perché in questo ambito andiamo a giocarci, sostanzialmente, il futuro di questa Regione.

A tal proposito, riguardo a quello che stiamo vivendo adesso, comprendo perfettamente, avendo seguiti per vie istituzionali i rapporti che sono intercorsi tra il Governo regionale ed il Governo nazionale, ed è chiaro che, in questo momento, siamo in una fase di interlocuzione perché stiamo cercando di arrivare al risultato che ci permette di far sopravvivere le nostre strutture, ma, ovviamente, siamo ben lontani dall'ottenere quello che sarebbe giusto e corretto che la Regione siciliana avesse.

Perché dico questo? Perché è chiaro che, negli anni, la compressione delle risorse derivate dalla mancata applicazione piena dello Statuto - cosa tra l'altro più volte acclarata anche dai vari giudizi di parifica della Corte dei Conti - ha determinato una serie di disfunzioni sotto il profilo economico; sarebbe il caso, lo auspico fortemente, sempre nell'ottica della leale collaborazione che deve essere sempre biunivoca dalla Regione allo Stato e viceversa, che si cominci a ragionare in prospettiva.

Di fatto, ho avuto modo di leggere diverse delibere della Giunta, sia del vecchio che del nuovo Governo, in particolare mi hanno colpito due delibere di Giunta: la numero 286 del novembre 2015 e la numero 197 del maggio 2018. Parlo di queste due delibere, in particolare, perché a parere mio dovrebbero essere il *target* nel solco del quale dovrebbe muoversi il Governo regionale per proporre delle norme di attuazione che dovrebbero arrivare ad un risultato pieno per quella che è la capacità che dovrebbe avere la Regione siciliana di spesa a più livelli.

Questo, a parer mio, dovrebbe diventare…

PRESIDENTE. Per favore, onorevoli colleghi, sedetevi senza dare le spalle alla Presidenza e continuiamo a sentire quello che sta dicendo l'onorevole Tancredi. Grazie. Onorevoli colleghi, per favore seguiamo, c'è troppa confusione.

TANCREDI. Questa dovrebbe diventare la linea che il Governo dovrebbe proporre, fermo restando che chiaramente la natura pattizia dei rapporti tra Stato e Regione, ovviamente,

difficilmente potrà farci ottenere tutto quello che è trascritto in queste delibere di Giunta, ma credo che sarebbe opportuno percorrere questa via per un motivo molto semplice, perché chiunque si troverà a governare questa Regione in futuro dovrà farlo con la piena possibilità di recuperare quel *gap* che noi in questo momento stiamo subendo, detto talmente acclarato a più livelli.

Inoltre, non posso non sottolineare che tutti questi tavoli che si sono susseguiti, che hanno dato diverse tipologie di accordi dovrebbero essere propedeutici ad una attività in Commissione Paritetica, perché ricordo che l'unica struttura che può definire la modifica dei rapporti tra Stato e Regione è sempre la Commissione Paritetica.

Quindi, ben vengano i tavoli tecnici di approfondimento, ma che devono essere trasfusi, sempre sistematicamente in Commissione Paritetica e credo che questa debba essere la via maestra da seguire nel prossimo futuro. E' chiaro che la Regione siciliana è in forte difficoltà sotto il profilo del bilancio, stessa cosa come Nazione, è chiaro che in un periodo di transizione dobbiamo fare tutti la nostra parte, ma è anche chiaro che non possiamo ratificare adesso un danno acclarato che viene da più parti manifestato, consolidato, in particolare, dalla Corte dei Conti per vari aspetti: penso ai punti di Iva, penso all'Irpef, penso alle accise, penso a tante discussioni che sono aperte e che trovano resistenze che credo dovrebbero diventare l'elemento fondante verso la quale questa Assemblea regionale si muove all'unisono per ottenere il massimo per questa Regione siciliana.

Io prima di essere un deputato di appartenenza politica sono un siciliano e credo che questo sia dovuto da parte di ognuno di noi per il rispetto per chi ci ha votato per fare il nostro ruolo. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lo Giudice. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, cittadini che ci seguono da casa, in merito all'accordo Stato-Regione mi sono già espresso nella penultima legislatura e ho evidenziato come, a mio parere, questo accordo purtroppo non riuscirà a sanare il problema delle province.

L'ho definito un accordo inutile e continuo a sostenere questa tesi perché ci sono delle norme che è vero che vengono derogate all'interno di questo accordo Stato-Regione, ma, rispetto a quelle che sono le risorse finanziarie che oggi vengono assegnate, si è assistito a tutta una serie di numero che, purtroppo, si discostano da quella che è la realtà. Siamo partiti da 150 milioni, poi siamo arrivati 100 milioni perché 50 servono ad altro e va bene, però la realtà dei fatti è che questi 100 milioni non riusciranno, l'Assessore sa bene, non c'era la volta scorsa quando ne ho parlato, questi 100 milioni non riusciranno a salvare le nostre province siciliane.

Le chiedo, Assessore, da questo punto di vista, di avere un conforto netto e sincero. Lei ritiene che realmente con questi 100 milioni saneremo e riusciremo a salvare le province siciliane? A questa domanda c'è una sola risposta: o sì o no, non ci possono essere fraintendimenti. Immagino che avendo sottoscritto questo accordo Stato-Regione lei abbia la convinzione che questo accada, io le posso dire che ho forti perplessità in merito, non fosse altro che quello che è il monitoraggio fatto dalle autonomie locali parla, per il solo 2019, di 155 milioni, ma non fosse altro perché quello che è il disavanzo di amministrazione che riguarda l'annualità 2018, nel redigendo bilancio 2019, dovrà comunque essere tenuto in considerazione.

Allora, se quelli sono i conti che sono stati fatti, dicono che con 100 milioni riusciremo a chiudere il bilancio per il 2019, mi chiedo e le chiedo, rispetto a quello che è il disavanzo dell'annualità precedente, come si potrà fare; mi chiedo e le chiedo anche, Assessore, come si potrà fare rispetto a quella che è una norma che prevede i bilanci pluriennali e, quindi, capire da questo punto di vista rispetto al bilancio pluriennale e, quindi, ad un triennio che deve vederci impegnati anche rispetto a quelle che sono le esigenze che le nostre comunità hanno, come potremmo andare avanti.

Perché vede, Assessore, quello che abbiamo sempre sostenuto e che ribadiamo anche in questa sede è che c'è la necessità di 350 milioni per salvare le province siciliane e non è neanche vero quello che si afferma che lo Stato non ha la liquidità disponibile per garantire 350 milioni nel triennio 2019-2021, a noi non serve la liquidità in questo momento, a noi serve un impegno

giuridico, da parte dello Stato, che ci possa consentire di salvare le nostre province, ma, allo stesso tempo, di mettere in campo tutta una serie di investimenti.

E' chiaro che nel momento in cui andiamo a salvare le Province, ripeto, a mio avviso non possibile con soltanto 100 milioni, ma, nel momento in cui andiamo a salvare le Province e, poi, non siamo nelle condizioni di rattoppare neanche una buca delle nostre strade provinciali ridotte a un colabrodo, poi non siamo nelle condizioni di poter salvare e sistemare le nostre scuole, poi non siamo nelle condizioni di poter dare risposta alla Sicilia e ai siciliani, risposte che attendono da tempo, arrivati ad un certo punto ci ritroveremo, comunque, a non aver fatto nulla ed è chiaro che, rispetto a quelli che sono i toni anche trionfalistici con cui, oggi, il collega deputato del Gruppo Movimento Cinque Stelle afferma di aver risolto il problema delle province siciliane, non possiamo trovarci d'accordo perché in questo momento non stiamo salvando nulla.

Rischiamo realmente di fare una delle più colossali grosse figure della storia politica siciliana, in cui affermiamo qualcosa che concretamente non si può verificare. Io mi auguro che ci sia una concreta rivisitazione rispetto a questo accordo Stato-Regione che non doveva essere firmato.

FIGUCCIA. E' finito il tempo.

LO GIUDICE. Ancora non siamo collegati, onorevole Figuccia, siamo sul "Misto". Riguardo a questo, stavo dicendo, mi auguro che ci sia un concreto ripensamento di questo accordo Stato-Regione. Attualmente è stato approvato solo l'emendamento, dovremmo andare ancora ad approvarlo a livello complessivo e mi auguro che veramente si possa trovare una soluzione perché le nostre Città metropolitane e i nostri Liberi consorzi rappresentano un elemento fondamentale ed il Governo regionale, insieme a quello nazionale, non possono sottoscrivere un accordo di questo tipo che, ripeto, è totalmente inutile.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, con l'onorevole Lo Giudice, insieme alla manifestazione con i sindaci, legato ovviamente alla richiesta di quelle risorse rispetto ad un accordo che temevamo potesse essere ingiusto - pensavo di dovere dividere anche il tempo, invece ci sono altri sette minuti - ciò nulla toglie ovviamente a quella importante e sentita battaglia che ci portò a incontrare il Presidente dell'Assemblea prima e il Presidente della Regione dopo, perché ritenevamo che quell'accordo che vedeva sottoscrivere soltanto 150 milioni di euro per una sola annualità, rischiava di essere un accordo al ribasso e lì giù, ovviamente, su tutte le istanze legate ai dipendenti delle province, legate alla viabilità, alla manutenzione delle strade, legate all'assistenza scolastica ai disabili. Giuste rivendicazioni che vedono cittadini di un territorio provinciale e regionale, per tutte le nove province, rischiare di rimanere chiusi dentro i loro territori perché fra tre giorni non si potrà neanche più uscire di casa per passare da un comune all'altro.

Certo, dobbiamo fare i conti e dobbiamo farli con quello che si rilevava già al momento dell'insediamento di questo Parlamento, quella considerazione che trovava il paio al momento della parificazione del rendiconto del 2017 e tutti ricordiamo come a quel tempo, ovviamente, il dibattito faceva il paio con quello che era accaduto qualche anno prima, con una enunciazione dell'ex Presidente della Regione, ricorderete, che fece quel taglio delle Province.

Oggi cosa è cambiato? E' cambiato che è passato un anno, che il Governo regionale ha provato, su quella spinta, ad avviare un'interlocuzione con il Governo nazionale, si è giunti alla riduzione del contributo alla finanza pubblica a carico della Regione per circa 300 milioni di euro, si è giunti ad un impegno ad aggiornare le norme di attuazione dello Statuto in materia finanziaria al 30 settembre 2019, si è giunti all'impegno del Governo nazionale a trovare adeguate soluzioni per il sostegno dei Liberi consorzi e le Città metropolitane entro la stessa data, si è giunti all'impegno dello Stato e della Regione di individuare forme di fiscalità di sviluppo, si è giunti al trasferimento immediato di queste

prime risorse che rappresentano un momento di avvio, che rappresentano un primo passo, che rappresentano una prima occasione per avviare un percorso rispetto al quale, lì sì, con tutti i sindaci della Sicilia, abbiamo chiesto al Governo che si passasse da quei 150 ai 350 milioni di euro, signor Presidente.

E non me ne vorrà qualche mio collega, di cui ho grande stima e verso il quale nutro grande affetto, che continua a bisbigliarmi addosso mentre parlo, che vorrà forse utilizzare questo dibattito sull'accordo Stato-Regione per fare una resa dei conti. A me questa storia che induce il collega Aricò a prendere posizione e a dire che non è questa la sede per fare rese dei conti, oggettivamente non va.

Questo, signor Presidente, voglio dirlo a lei, al di là dei fatti personali, io incontrai lei, Presidente dell'Assemblea, dopo avere incontrato il Presidente della Regione, lei ricorderà che l'incontro con lei fu fatto dopo, come lei ci aveva chiesto e, in quella fase, ci siamo detti con chiarezza che questa sarebbe stata la madre delle battaglie, la madre di quelle battaglie che ci ha portato a firmare, tutti insieme, un ordine del giorno per inchiodare il Governo nazionale alle sue responsabilità, per evitare quella sperequazione tra le Regioni ricche del Nord e le Regioni del Sud che continuano ad essere impoverite da un approccio che non gratifica certamente alcuno.

E di fronte a questo accordo è necessario che tutte le parti politiche evitino di contrappore posizioni o meriti che sentivo da qualche collega della coalizione, che stimo e verso il quale ho affetto, dover dare meriti addirittura ad altre parti politiche, oggettivamente, questo non rappresenta al meglio il modo in cui il mio amico ha, per un anno e mezzo, ben condotto i lavori da Capogruppo del suo Gruppo parlamentare.

Detto ciò, poiché nel merito più che nei toni il collega ha anche le sue ragioni nell'invitare all'esigenza che questo accordo venga rimarcato, recuperato, rilanciato, sottoscritto, condiviso, ovviamente, con gli stessi toni, Presidente dell'Assemblea, siamo lì per rivendicare con forza che si spinga in questa direzione, ma, francamente, da componente di questa maggioranza non me la sento di guardare all'Assessore al ramo come un assessore che si è sottratto a queste responsabilità.

Io credo che, in termini di merito, in termini di competenze, abbiamo avuto opportunità, le migliori, di farci rappresentare in una sede come quella del Governo nazionale, questa ripeto non diventi la sede per rese dei conti che preferisco vengano rimandate ad un'altra occasione e, quindi, bene ha fatto il Presidente dell'Assemblea a volere, con determinazione, questo dibattito al quale certamente l'Aula tutta non vorrà sottrarsi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lupo. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, Assessori, onorevoli colleghi, il dibattito di questa sera, di questo pomeriggio è francamente sorprendente, assistiamo a un tutti contro tutti all'interno della presunta coalizione, dell'ex coalizione del governo Musumeci, perché ormai penso che si possa parlare solo di una ex coalizione perché sono venuti al pettine tutti i nodi e abbiamo assistito ad un dibattito franco, laddove anche esponenti della presunta coalizione Musumeci sono intervenuti in maniera fortemente critica contro il Vicepresidente della Regione, contro l'accordo sottoscritto, contro l'assessore Armao, ma la prima cosa che vorrei dire è che l'accordo, che è stato fortemente criticato dall'onorevole Milazzo, porta la firma del Presidente della Regione, onorevole Nello Musumeci.

Quindi, l'attacco di "Forza Italia" non è rivolto soltanto all'assessore Armao, per l'operato, per il lavoro svolto, anche nella qualità di vicepresidente della Regione, ma, innanzitutto, a chi ha sottoscritto quell'accordo, cioè al capo della Giunta, al Presidente della Regione e, quindi, io credo che questa sera si apra qui, formalmente, una vera crisi di Governo per la Giunta Musumeci, che mette a nudo il fatto che ad un anno e mezzo dall'inizio della legislatura questo Governo non ha prodotto nulla e che è al capolinea, perché noi siamo in una condizione di paralisi legislativa, sul piano delle riforme, sul piano economico-finanziario, sul piano amministrativo che la Regione Siciliana non può più tollerare.

Presidente Micciché, volevo anche evidenziare che il Parlamento regionale, in data 16 aprile 2019, ha approvato due ordini del giorno, a conclusione di un dibattito analogo sul tema della finanza regionale, dei rapporti con lo Stato. Un ordine del giorno riguardava il ripianamento trentennale del disavanzo finanziario della Regione Siciliana e l'ordine del giorno – ripeto – è stato approvato. Era a firma mia e degli altri colleghi del Gruppo del "Partito Democratico", ma credo che sia stato condiviso, sostanzialmente, da tutta l'Aula e poneva l'esigenza assoluta che la parte di disavanzo non già coperta con spalmatura trentennale diventasse, appunto, un obiettivo fondamentale da perseguire da parte del Governo regionale nell'intesa con lo Stato per ottenere una rateizzazione trentennale, anche dei 546 milioni che eccedevano rispetto all'obiettivo già raggiunto. Così non è. Ho sentito parlare di una rateizzazione quadriennale – se non ho capito male – io credo che questo sia un dato assolutamente negativo ed il Governo ha agito e ha sottoscritto un'intesa che è disegno contrario rispetto al mandato ricevuto dal Parlamento.

Mi riferisco anche all'ordine del giorno numero 108, anche questo ordine del giorno è stato approvato nella seduta numero 111, anche questo ordine del giorno è stato violato, non rispettato, calpestato dal Governo Musumeci con la sottoscrizione dell'accordo che l'assessore Armao ha illustrato all'Aula e che lei ha fatto distribuire a tutto il Parlamento, ai colleghi parlamentari, perché l'ordine del giorno di cui parlo conclude impegnando il Governo a dare piena, immediata e preventiva comunicazione all'Assemblea regionale siciliana degli stati di avanzamento dei lavori concernenti l'attuazione delle prescrizioni contenute nel punto 5) dell'accordo sottoscritto il 19 dicembre 2018 tra lo Stato e la Regione Siciliana in materia di Finanza pubblica.

Il senso era che prima che il Governo sottoscriva un nuovo accordo, il Parlamento deve essere informato e deve condividere, appunto, il mandato da dare al Governo della Regione nel distinguo delle competenze, ovviamente noi in quanto organo di indirizzo e controllo, il Governo in quanto organo esecutivo, ma prima di sottoscrivere l'intesa con lo Stato.

Questo, purtroppo, non è avvenuto e siamo qui a discutere e a dovere condividere, a questo punto unanimemente, le critiche mosse nei confronti dell'accordo sottoscritto dal Presidente della Regione – ripeto – dal Ministro dell'Economia e dal Ministro per il Sud, laddove, ovviamente, le aspettative della Sicilia erano altre.

L'accordo, sostanzialmente, autorizza la Regione Siciliana ad utilizzare, nell'ambito della dotazione di risorse del Fondo di sviluppo e coesione 2014-2020, già assegnata alla stessa Regione, fino all'importo di centoquaranta milioni di euro, le stesse risorse per le Province e per altre esigenze, sappiamo tutti essere primaria l'esigenza del trasporto pubblico locale, ma ovviamente vi sono tante altre esigenze e poi c'è un contributo di appena dieci milioni.

Quindi, ci si autorizza ad utilizzare per spesa corrente, sostanzialmente, Fondi di sviluppo e coesione destinati ad investimenti, con l'impegno che potranno essere rimpinguati e riprogrammati, ma la domanda è con quali risorse saremo in grado di rifondere il Fondo di sviluppo e coesione a cui adesso sottraiamo i centoquaranta milioni? Ma soprattutto, salta agli occhi che, al di là del contributo di dieci milioni di euro, da parte del Governo nazionale non c'è nessuno sforzo a sostegno delle nostre Province, pur riconoscendo che vi è stata una disparità di trattamento tra le Province della Regione siciliana e le altre Province delle altre Regioni del Paese.

Io credo che questa sia una grande iniquità e che al riconoscimento della grande iniquità, purtroppo, non ha fatto seguito da parte del Governo nazionale, ma ovviamente se il Governo regionale non chiede e si accontenta, cosa avrebbe potuto fare diversamente il Ministro delle Finanze, uno sforzo coerente per andare incontro e per colmare appunto questo *gap* tra le altre Province e le Province siciliane, che versano in condizioni drammatiche; condizioni drammatiche per i servizi garantiti ai cittadini, al trasporto dei disabili, alle viabilità , la viabilità secondaria, come sa bene l'assessore Falcone, è in condizioni pietose, non è garantito il diritto alla mobilità ai cittadini che vivono nell'entroterra della nostra Regione.

Allora, io credo - mi dispiace che non è presente il Presidente della Regione - che è venuto il momento in cui questo Governo non si può solo limitare ad addossare le responsabilità al passato, è

venuto il momento in cui questo Governo deve proporre le soluzioni ai problemi del presente e del passato, per il futuro perché questo Governo è chiamato a fare e per questa ragione è stato eletto dai siciliani.

Voglio fare presente anche che il percorso illustrato dall'assessore Armao, da un punto di vista dei tempi, è preoccupante perché la Camera dei Deputati deve ancora approvare, domani vedremo cosa deciderà il Senato, dopodiché bisognerà avviare io penso anche un *iter* in Commissione "Bilancio", signor Presidente, perché io non credo che si è in presenza di un semplice emendamento che possa essere presentato in Aula al Collegato generale alla Legge di Stabilità.

Io penso che siamo in presenza di una norma che merita di seguire l'iter ordinario, uno specifico disegno di legge che deve essere presentato dal Governo, trasmesso al Parlamento, esaminato dalla Commissione "Bilancio", forse approvato dalla stessa Commissione, dove vogliamo vedere se i colleghi di Forza Italia voteranno a favore o contro questa norma che è la trasfusione, ovviamente, dell'accordo sottoscritto: perché se i colleghi di Forza Italia sono contro l'accordo sottoscritto non dovrebbero votarla, altrimenti il tema è un altro, è semplicemente una resa dei conti per altri obiettivi, rimpasti, ferite post-elezioni europee, tutte storie di cui ai siciliani non importa assolutamente nulla.

Io voglio augurarmi che, invece, l'opinione espressa dal Presidente Milazzo, sia un'opinione espressa per il merito e per il contenuto dell'intesa sottoscritta e che, appunto, coerentemente, conseguentemente, si voti nella Commissione 'Bilancio', ma se così è, signor Presidente, questo provvedimento non arriverà in Aula, perché non c'è la maggioranza per poterlo sostenere in Aula e allora c'è un problema politico che oggi apre la crisi del Governo Musumeci e il Presidente della Regione non può più fare finta di non vedere e di non sentire, deve dire se e come intende andare avanti per governare la Regione siciliana, visto che oggi il suo Governo arriva al capolinea.

Credo che sia preoccupante anche il fatto che nel frattempo, purtroppo, i capitoli di bilancio di cui all'allegato 2) della Legge di Stabilità numero 1 del 2019, in particolare in forza dell'articolo 10 della stessa legge, sono quota parte congelati e sono problemi drammatici, non sono problemi teorici di alchimie contabili, necessitano di soluzioni pronte, urgenti, direi immediate da parte del Governo che deve farsi carico di trovare soluzioni che qui oggi non sono state rappresentate all'Assemblea con provvedimenti adeguati e parlo di interventi che riguardano 8 milioni e passa in meno per i progetti di inserimento professionale dei Pip di Palermo, ma riguardano i Consorzi di bonifica, riguardano l'ESA, riguardano la meccanizzazione, mancano 53 milioni di euro per i lavori dei lavoratori forestali che sono urgenti perché siamo ormai in piena estate e ci sono lavori di manutenzione che andavano fatto tre mesi fa, non adesso: i viali parafuoco, le manutenzioni ordinarie perché rischiamo di nuovo una stagione di incendi che abbiamo il dovere di scongiurare con ogni mezzo perché producono danno all'ambiente, rischi per le persone e un dispendio spaventoso di energie, di risorse anche sul piano economico e tanti e tanti altri interventi che sono stati congelati in forza del blocco della spesa che a tutt'oggi rimane bloccata e che qui non trova soluzione ne proposta alcune da parte del Governo, ripeto, da parte di un Governo che, prendiamo atto, non esserci più.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sunseri. Ne ha facoltà.

SUNSERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, se fossi stato al suo posto avrei convocato il Presidente della Regione perché qui quello a cui abbiamo assistito oggi, di fatto, è una sfiducia da parte del Presidente del gruppo parlamentare di "Forza Italia" nei confronti del Vicepresidente della Regione su uno dei temi fondamentali per la nostra Sicilia e glielo dico perché al riguardo è un problema di credibilità.

Veda, signor Presidente, io credo che un Governo per essere credibile non deve semplicemente dichiararlo, ma lo deve fare con i fatti, con i documenti, con le riforme perché ad oggi l'unica cosa che è riuscita a fare questo Governo, signor Presidente, è presentarsi a Roma, dove c'è un Governo

che evidentemente ascolta le richieste dei siciliani, con il piattino nelle mani a chiedere aiuto e sostegno e lo ha fatto per spalmare il disavanzo, lo ha fatto per i 540 milioni da destinare alle infrastrutture, alle strade, alle scuole siciliane delle province, lo ha fatto per i 100 milioni per permettere alle Province di non fallire, lo ha fatto per i 50 milioni che determineranno la possibilità di non perdere del tutto il trasporto pubblico locale perché nel bilancio che abbiamo approvato, un bilancio, se possiamo dirlo tranquillamente, falso in cui non c'erano somme reali, ma erano frutto di accantonamenti negativi nelle more dell'accordo con lo Stato, questi soldi non c'erano, abbiamo messo dei soldi che non c'erano all'interno del proprio bilancio e noi questa cosa l'abbiamo ripetuta in Aula quando lo abbiamo approvato, lo abbiamo detto più volte.

Vede, signor Presidente, quello che ci aspettiamo da questo Governo è una seria stagione di riforme, perché io l'ho ascoltato l'intervento del Presidente Musumeci in piazza, davanti a dieci persone e l'unica riforma che ha detto è quella dello studio in cui non c'è semplicemente un solo euro messo.

Quello che ci aspettiamo da questo Governo, signor Presidente, è non la ricapitolarizzazione della società interporti, non i tre milioni di euro regalati all'IRVO, non i bilanci assenti di tutte le società partecipate o a controllo della Regione, ci aspettiamo una seria riforma di questa Regione, perché altrimenti stiamo semplicemente allungando i termini della nostra morte, perché non possiamo sempre presentarci a Roma con il piattino chiedendo dell'acqua che va a riempire una vasca piena di buchi.

Quindi, signor Presidente, uno dei prossimi tavoli, e le do un suggerimento, a Roma che si sta portando avanti è quello di Riscossione Sicilia che è una delle Spa più importanti di questa Regione, allora il Governo vuole sapere due cose, perché questa cosa ancora non è chiara: cosa vuole fare il Presidente della Regione? Vuole una nuova società, vuole un nuovo ente regionale o vuole passare ad Ader? Vuole passare alle Agenzie delle Entrate e se fosse così a chi vanno in carico tutti i debiti di Riscossione? Anziché ripresentarci poi successivamente di nuovo davanti a quest'Aula dicendo: «*è il massimo che siamo riusciti a fare, più di questo non si poteva fare, lo Stato ci ha concesso solo questo*», vogliamo sapere da parte della maggioranza, da parte del Governo regionale che intende fare con Roma.

Signor Presidente, io le chiedo veramente perché quello a cui abbiamo assistito oggi è la sfiducia da parte del più grosso partito di questa maggioranza nei confronti del Vicepresidente Armao in uno dei temi fondamentali per la nostra Regione, cortesemente, lo chiedo magari anche a nome del nostro Gruppo che venga il Presidente in Aula a dirci come intende portare avanti tutta la materia finanziaria tra lo Stato e la Regione e, soprattutto, se la sua maggioranza è d'accordo perché adesso mi aspetto che magari la maggioranza arrivi a bocciare gli emendamenti che sono stati presentati dalla stessa maggioranza e dal Governo nel Collegato, perché sappiamo tutti che lo aspettiamo per poter destinare quelle somme alle Province ed al trasporto pubblico locale.

Quindi, signor Presidente, io non mi vorrei ritrovare, tra qualche anno, a dover dire che l'unica cosa che ha lasciato il Governo Musumeci sia semplicemente un brutto ricordo. Mi auguro che, invece, qualche riforma possa essere portata avanti. Io, insieme ai miei colleghi del Movimento Cinque Stelle, alcune riforme le abbiamo presentate, abbiamo anche teso una mano che, invece, il Presidente Musumeci ha preferito rispedire al mittente.

Oggi quello che sta succedendo qui in Aula è semplicemente la fine di un Governo che, purtroppo, ad oggi non ha prodotto assolutamente nulla. Pertanto, o il Presidente Musumeci viene a riferire in Aula sul futuro della sua maggioranza o, altrimenti, questa esperienza governativa, oltre che essere fallimentare, è già fallita.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cancelleri. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, le devo dire la verità, mi trovo sempre in imbarazzo quando la coalizione di maggioranza si mette all'opposizione, è come se

praticamente ci venisse a mancare un po' il lavoro, ecco. Lungi da me poi prendere le parti, ovviamente del Governo, per carità senza alcuna posizione di parte, però il tema di fondo è uno e chi mi ha preceduto lo ha sottolineato più volte, sia il collega Sunseri che anche l'onorevole Lupo.

Qui il tema di fondo è davvero diventato politico perché non è più tanto l'entrare nel merito di quello che è stato un accordo, l'attacco da parte del Presidente del Gruppo parlamentare di "Forza Italia" ad un assessore, Vicepresidente della Regione, persona di cui, leggo dai giornali le dichiarazioni del Presidente della Regione, persona stimata e di cui si fida il Presidente della Regione, facente parte dello stesso gruppo politico, quindi, di "Forza Italia", è un attacco politico, è un attacco che ricalca un po', se mi permette, signor Presidente, le parole di quando lei parla sui giornali da Commissario regionale del partito quando lo ha definito un ex assessore.

Ci troviamo qui di fronte a quella che è, colleghi, una bega politica, c'è un lavarsi i panni neanche più all'interno della lavanderia di "Forza Italia" ma, ormai, li abbiamo portati davvero in piazza questi panni sporchi, il problema è, però, che alla fine a pagarne tutti i danni sono i cittadini siciliani.

Adesso dobbiamo capire una cosa, perché io in questo intervento non voglio parlare, non mi interessa l'accordo Stato-Regioni, ne hanno parlato tutti, io non sono contento di questo accordo, chiaramente, non c'entra nulla l'emendamento di uno dei componenti del Movimento Cinque Stelle nazionale che, anzi, ha lavorato e lavora per la Sicilia e sta portando denari e soldi che sono mancati, l'accordo è un'altra cosa e non c'entra assolutamente niente, ma qui il tema è uno: possiamo continuare ancora, in quest'Aula, a far vivere ai siciliani la continua agonia di fronte ad una maggioranza che si sta facendo i conti col coltello in mano, asciugandoselo poi sulla schiena di altri siciliani? Se il partito "Forza Italia" non vuole più questo assessore, che ne parli direttamente con Nello Musumeci.

Onorevole Milazzo, quando lei dice: "*Se ci fosse una mozione di sfiducia*", questa, in questo caso, se la vuole chiamare la deve chiamare di fronte al Governo tutto e al Presidente della Regione e allora saremo lì, pronti a farla, perché quell'accordo porta la firma del Presidente della Regione, il quale – Presidente, glielo chiedo anche io da Vicepresidente di quest'Assemblea - dovrebbe oggi essere qui, dovremmo chiamarlo, perché oggi si apre definitivamente, in maniera assoluta, una crisi di Governo, perché non è più possibile pensare che questa maggioranza, che già non è maggioranza numerica, possa fare a meno del gruppo parlamentare "Forza Italia" che si mette di fronte e contro ad uno degli assessori addirittura al Vicepresidente della Regione!

Questa cosa non è più possibile, stiamo soltanto perdendo tempo e questo dà anche la stura di come vengono condotti i lavori e di come vengono condotte anche le dinamiche qui dentro. L'altro giorno ho ascoltato il Presidente della Regione - io non sono intervenuto, tanto più che non si poteva neanche intervenire dopo l'intervento conclusivo del Presidente - che mi additava, ricorderete colleghi, come "mediatore".

Io dichiarai ad un giornale siciliano che io, ma non io in quanto individuo, ma come Movimento Cinque Stelle come deputati regionali, cerco di fare da collante con il Governo nazionale per le istanze territoriali delle imprese, dei cittadini, quelle dell'agricoltura, quelle della pesca, dell'industria, del commercio, semplicemente per una questione di rappresentanza ecco, ma mai mi sognerei, e mai ho detto e mai farei un collegamento istituzionale fra sindaci, fra comuni, fra enti pubblici territoriali regionali ed il Governo nazionale, perché quello è affare della Regione, se riescono a farlo, bene! Altrimenti niente, però, signor Presidente mi perdoni, è da novembre che il Ministro Toninelli ha portato qui la proposta della nomina del Commissario straordinario per le strade provinciali e potremmo partire immediatamente e, ad oggi, con l'approvazione dello "Sblocca cantieri" la bega, cari colleghi, è semplicemente una: quella del nome! Il Ministro Toninelli propone una terna di tecnici, di assolutissima rilevanza come profilo, sganciati chiaramente dalla politica, il Presidente della Regione, per ripicca, dice: "*No, lo devo fare io*!".

Quindi, se continuiamo ancora a litigare sul nome di chi deve andare ad intervenire su quei denari, si sta lasciando la Sicilia ferma al palo a fronte, invece, di quelle che sono le scaramucce di ogni giorno. E' questo quello che sta facendo male alla nostra Terra ed è questo quello che ricorderà

questo periodo storico-politico come il peggiore, perché io l'altro giorno e mi perdonerà la battuta, mi è venuta spontanea col giornalista, ma oggi la rielaboro di nuovo, siamo passati dal "crocettismo" al "cricetismo", perché abbiamo un Presidente della Regione ed un Governo regionale ed una maggioranza che si sono talmente impantanati a correre dentro la ruota che non stanno più guardando quello di cui sta parlando la gente fuori.

Non c'è più, qui, il tema di chi deve fare l'assessore, delle beghe politiche all'interno della maggioranza, la gente è fuori e chiede pane, chiede lavoro, chiede infrastrutture, chiede possibilità, chiede di non fare partire i propri figli ancora una volta e noi, ancora, siamo qui a dire che un giorno si nomina Ester Bonafede alla FOSS ed il giorno dopo commissariamo la FOSS!

Signor Presidente, lei è stato meraviglioso in questa due giorni, mi ha regalato, devo dirle, un sorriso di pancia, ma questo riguarda lei, come può riguardare le mille e altre cose di questo Governo, noi dobbiamo metterci in testa che o lavoriamo per il bene dei siciliani – e io credo che, qui dentro, la stragrande maggioranza dei deputati sono pronti a collaborare su temi specifici – e abbandoniamo queste bagarre perché se questi sono gli altri tre anni e mezzo che ci volete fare vivere dentro quest'Aula, noi possiamo presentare una mozione di sfiducia a questo Governo, salvo poi vedere Milazzo auto-smentirsi perché il giorno prima dichiara di volere mandare tutti a casa ed il giorno dopo, per poltronismo oltre che cricetismo, votare contro quella mozione di sfiducia.

Pertanto, o siamo conseguenti e ci passiamo una mano sulla coscienza e lavorare cercando di trattare i temi come ben vengano, diversamente queste sono discussioni inutili come inutile è stata, l'altro giorno, quella della questione morale e anche inutile, oggi, parlare di questa che è una seduta per l'accordo tra lo Stato e la Regione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Aricò. Ne ha facoltà.

ARICO'. Signor Presidente, Assessori, onorevoli colleghi, un dibattito oggi paradossale, sentire dall'inizio alla fine chi è intervenuto e chi si è succeduto nell'intervento ha dell'inverosimile e sentire ora l'onorevole Cancelleri, candidato del Movimento Cinque Stelle alla Presidenza della Regione, parlare di disattenzione da parte del Governo regionale per le problematiche dei siciliani è paradossale, come se al Governo nazionale ci stessero siciliani o ci stessero soggetti che fanno parte di questa coalizione di Governo, diciamo di lavorare anche voi per la Sicilia e non solo per il resto d'Italia!

CANCELLERI. E che è per diritto di nascita?

ARICO'. E quando gli accordi non vanno bene il Presidente Cancelleri dice che il Presidente della Regione non si è messo d'accordo con il Ministro Toninelli per i nomi: niente di più falso!

Il Presidente della Regione difende un principio: quello di potere essere lui il Commissario di Governo com'è successo sempre negli anni passati.

E, allora, se qui dobbiamo lavorare, che si lavori per la Sicilia e non ci siano ripicche politiche da parte del Governo nazionale! Del Governo nazionale!

E sentire anche l'intervento dei colleghi del "Partito Democratico", del Presidente del gruppo parlamentare "Partito Democratico", parlare di "sfascio delle Province", quando tutti sappiamo quello che hanno messo in piedi quando hanno abolito le Province, e anche parte della coalizione di Governo quando non hanno accettato le elezioni di secondo grado, quando il Governo regionale avrebbe voluto dare una *governance* a tutte le Province e le Città metropolitane, quest'Aula ha posticipato le elezioni. E allora?

CRACOLICI. La tua maggioranza!

ARICO'. L'ho detto, l'ho detto! Onorevole Cracolici, l'ho detto! E allora, che quest'Aula non si trasformi anche in uno scontro all'interno di partiti che compongono la coalizione di Governo.

Io spero che il collega Milazzo vada a rappresentare al più presto la Sicilia nell'Aula del Parlamento europeo, lì avrà modo di rappresentare tutti gli interessi dei siciliani, probabilmente, non avrà una presidenza che gli darà così tanto spazio, perché nel Parlamento europeo si parla solo tre minuti, signor Presidente, solo per questo, perché gli interventi sono di tre minuti cadauno, solo per questo.

PRESIDENTE. Ma non è la presidenza, è il tempo che era dovuto al suo partito.

ARICO'. Ma nel Parlamento europeo ognuno può parlare tre minuti.

Allora, non c'è piattino in mano, c'è la voglia di trovare una soluzione. E' logico che avremmo preferito maggiori risorse, è fin troppo ovvio, se Roma ci avesse dato 100, 200, 300 milioni in più sicuramente sarebbe stato un accordo più vantaggioso, però, se si sono ottenuti 540 milioni di investimenti per le Province, se si è ottenuta la possibilità di incrementare dai 70 ai 100 milioni le risorse per la spesa corrente, 50 milioni in più per il trasporto pubblico locale e la possibilità di attivare tutta una serie di procedure che prevede lo Statuto per migliorare le risorse e la finanza di questa Regione, tutto questo dovrebbe essere completato entro il 30 settembre di quest'anno.

Possiamo anche non credere che quanto sottoscritto dai Ministri delle finanze ed il Ministro per il Sud non possa trovare attuazione ed è questo il punto politico, cari amici e cari colleghi e chi ci ascolta, perché se noi riuscissimo ad ottenere i meccanismi migliorativi di finanza locale e finanza regionale previsti dallo Statuto, sottoscritti dal Ministro per le finanze ed il Ministro per il Sud, che sono soggetti che appartengono ad un Governo a guida Cinque Stelle, questo lo vedremo il 30 settembre.

Qui è la sfida politica che lanciamo ai colleghi dell'opposizione, quella di poter essere tutti insieme affinché questo accordo Stato-Regione sottoscritto tra le parti, lo Stato e la Regione, possa trovare finalmente attuazione; lavoriamo per questo, dopodiché sappiamo che a breve il Governo ha presentato già l'emendamento A.2 per dare attuazione a quanto è stato sottoscritto dal Presidente della Regione.

Se ci sono dei meccanismi di modifica di questo emendamento, la Giunta di Governo ce lo deve dire, perché se gli Assessori che compongono questo Governo regionale non sono d'accordo per portare avanti questo emendamento, cosa che non credo, lo devono dire.

Pertanto, non per inutile polemica, signor Presidente, ma per cercare oggi di capire quello che il Governo regionale ha approvato e di lanciare tutti insieme, se possibile, una sfida al Governo nazionale affinché quanto sottoscritto tra le parti, tra lo Stato e la Regione, possa essere finalmente attuato entro il 30 settembre di quest'anno.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cappello. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, vi dico soltanto come vi permettete di sottoporre gli interessi dei siciliani alle vostre becere discussione interne, tutto questo dovrebbe farvi vergognare, perché qua si è perso il punto di vista principale che è quello di dover fare rispettare a Roma solo gli interessi dei siciliani! I soldi di cui noi stiamo parlando sono i soldi delle tasse che pagano tutti gli anni i siciliani ed ancora non abbiamo trovato un Governo all'altezza della situazione e che sappia farsi rispettare a Roma. Questo è il punto!

Collega Aricò, ma quale opposizione e maggioranza, questo Parlamento deve ambire – se davvero lo sente dentro – la capacità e la potestà di rappresentare tutti i siciliani. Noi purtroppo abbiamo avuto soltanto la sfortuna di avere voi come Governo, di essere rappresentati da questo Governo che ancora una volta rappresenta l'assoluta incapacità di andare a Roma e di contattare un accordo che riguarda, ripeto, i soldi dei siciliani.

Con questi soldi, caro Assessore, lei lo sa perché lei è molto più sicilianista di quanto lo sia io o di quanto lo sia il mio Gruppo politico, ma non lo deve fare quando non era vicepresidente deve continuare a farlo anche adesso, ma non in quel tono che io le ho sempre contestato rivendicazionista, qui abbiamo bisogno d'altro, abbiamo bisogno di un accordo vero, concreto, che faccia rinascere la Sicilia, ma non in termini, come ha detto il mio collega Sunseri, giustamente, rivendicazionisti o con il piattino in mano, ma un accordo che sia programmatico, un accordo pluriennale, un accordo che possa fare risorgere la nostra Terra e possa farci ritornare protagonisti del panorama politico italiano.

I nostri colleghi a Roma stanno facendo il proprio dovere, stanno cercando in tutti i modi di salvare la nostra Regione, ma noi dobbiamo metterci del nostro, ecco perché chiedo a questo Parlamento di essere una forza unitaria che possa suggerire, alla fine, una proposta a questo Governo che non è in grado di formularla da solo. Grazie.

PRESIDENTE. E' terminato il dibattito. Assessore Armao, ha intenzione di replicare? Ne ha facoltà.

CRACOLICI Chiudiamo con un ordine del giorno.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, la ricostruzione che è stata fatta nei diversi interventi, cumulativamente, riesce a descrivere una situazione che il Presidente della Regione qualche giorno fa, ma non mi sembra che in quella sede siano state espresse delle contestazioni sul punto, ha descritto come un accordo che noi riteniamo insufficiente, perché è insufficiente, però è l'unico accordo possibile.

Ripeto testualmente le parole del Presidente che ovviamente condivido e che condividiamo tutti come Giunta, poiché questo accordo è prima passato per una presa d'atto della Giunta e poi è stato sottoscritto dal Presidente. Quindi, è un atto che ha visto la condivisione del Governo, d'altronde non si sarebbe potuto adottare, firmare un atto che riguarda le autonomie locali senza che l'Assessore Grasso ne fosse assolutamente d'accordo, è evidente che sul piano procedurale sono stati rispettati tutti i passaggi anche con la presenza di incontri a Roma e nessuna iniziativa è stata, né avrebbe potuto esserlo, condotta personalmente.

Vorrei partire dalle affermazioni dell'onorevole Lupo circa l'applicazione dell'ordine del giorno che io ho ben presente, cui lui faceva riferimento, un ordine del giorno che invitava il Governo ad una spalmatura trentennale, è evidente, per l'onorevole Lupo, che il Governo ha ottenuto, per i tre quarti del disavanzo ereditato dalla precedente legislatura, la spalmatura in 30 anni.

Io partirei da questo che è un dato consolidato e sul quale non credo ci sia stato un apporto se non da parte del Governo che questa attività ha ottenuto con un negoziato con Roma. La spalmatura trentennale ha poi incrociato una sentenza della Corte costituzionale che come ricorderà l'onorevole Sunseri, che con attenzione la richiamò lo stesso giorno in cui è stata approvata la legge di bilancio, intervenne esattamente il pomeriggio prima dell'approvazione della legge di bilancio, il bilancio della Regione.

Ricorderà l'onorevole Sunseri il suo passaggio al podio proprio su questo punto, la sentenza numero 18 del 2019, una sentenza della Corte costituzionale che, da un lato, afferma che la spalmatura trentennale, che il ripianamento trentennale dei disavanzi, avendo e svolgendo un effetto intergenerazionale, scarica sulle future generazioni degli oneri eccessivi, per cui da quel momento in poi non è stato possibile più ottenere dal Governo nazionale alcun ripianamento di tipo trentennale, quindi, l'ordine del giorno non è che non lo si è voluto rispettare, bensì è un ordine del giorno che invita a fare una cosa che il Governo farebbe evidentemente con grande disponibilità ancorché e soprattutto perché quel disavanzo, a differenza di quanto assume la Corte costituzionale, non l'ha generato questo Governo, ma lo abbiamo trovato, evidentemente non è più praticabile e questa è una cosa sulla quale abbiamo convenuto con il Governo nazionale.

Tuttavia, la sentenza numero 18 del 2019 lascia aperta una finestra di tipo concettuale, è un "*obiter dictum*' della sentenza, cioè si lascia aperta una finestra decennale. La Corte dice che "il ripianamento decennale è un ripianamento compatibile con la Costituzione", non lo dice nella statuizione, lo dice nel corpo della motivazione ed è proprio questo che ha consentito di portare ed ottenere l'approvazione da parte della Commissione paritetica, la quale si è riunita ed ha approvato uno schema di norme e attuazioni che ora seguirà l'iter fino al decreto del Presidente della Repubblica che prevede il ripianamento decennale.

Onorevole Lupo, nessuno si è sottratto né ha inteso sottrarsi all'ordine del giorno, abbiamo dato l'attuazione possibile e stiamo portando un ripianamento quadriennale con la norma che è all'esame del Collegato che potrà essere steso quando sarà pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica che promulgherà questa norma di attuazione a 10 anni, l'unica attuazione possibile dell'ordine del giorno, quindi, nessun tipo di intendimento di sottrarsi alle spinte che sono state prospettate.

Sul piano del rapporto, credo che l'onorevole Aricò abbia, con correttezza assoluta, descritto qual è il vero tema politico del negoziato con lo Stato, non è né l'ottimo accordo che abbiamo chiuso a dicembre che ha consentito di risparmiare, ringrazio l'onorevole Figuccia per avere richiamato i 300 milioni meno del contributo al risanamento della finanza pubblica, ma onorevole Figuccia, non sono 300 milioni meno, sono 900 ed oltre milioni in meno perché abbiamo ottenuto una riduzione del contributo al risanamento della finanza pubblica non solo per il 2019, che era già collegato da una decisione che veniva da una precedente gestione, ma addirittura l'abbiamo ottenuta anche per gli anni a venire, mentre altre Regioni a Statuto speciale vedevano crescere, come accaduto per la Sardegna, il contributo al risanamento della finanza pubblica.

Quindi, quello dell'accordo di dicembre è un risultato che ritengo più che dignitoso e più che satisfattivo delle legittime aspettative della Sicilia di offrire un contributo, come le è dovuto, al risanamento della finanza pubblica nazionale, tenendo presente che abbiamo una situazione molto delicata sul piano finanziario.

Signor Presidente, evidenzio che, sul punto, il contributo al risanamento della finanza pubblica viene ridotto al punto tale che, in qualche modo, è di gran lunga inferiore a quanto pagheremmo, laddove il contributo al risanamento della finanza pubblica fosse imputato per abitante - abbiamo le tabelle, che il Presidente della Commissione "Bilancio" conosce perché gliele ho fatte avere - quindi laddove le Regioni a Statuto speciale dividessero il contributo al risanamento per la finanza pubblica in termini *pro capite*, per persona, avremmo un contributo di un miliardo e mezzo di euro da pagare, quindi, ben 500 milioni in più, ma noi abbiamo ottenuto un miliardo, laddove noi avessimo un contributo al risanamento della finanza pubblica basato sul PIL, avremmo dovuto versare un miliardo e 200 milioni di euro.

Quindi, la circostanza che abbiamo ottenuto un livello di contribuzione al risanamento della finanza pubblica inferiore a quello che si dovrebbe ottenere, o per PIL o per abitanti, in ragione delle peculiari posizioni della Regione siciliana, è un risultato obiettivo che tiene conto anche di quella che io, il Presidente Musumeci lo ha fatto, ovviamente lo sostengo pure io, un approccio assolutamente leale sul piano istituzionale col Governo 'Conte'.

Sotto questo profilo, possiamo dire che gli obiettivi sono stati raggiunti, quell'accordo prevedeva la fiscalità di sviluppo, quell'accordo prevedeva e prevede le condizioni di insularità, che per la prima volta viene riconosciuta alla Regione, in quell'accordo si disconosce anche la discriminazione subìta dalle province e si determina che dal 2020 sia eliminata parte del prelievo forzoso a carico delle province, analogamente a quanto avviene per le province nel resto del Paese, quindi, un impianto assolutamente coerente.

Nel frattempo esplode la crisi finanziaria in modo deflagrante per le province siciliane e a quel punto - emerge in modo sempre più massiccio – ci troviamo costretti a intervenire, ma io non capisco, c'è l'onorevole Milazzo in Aula, no, non lo vedo, evidentemente ha preferito non partecipare.

Nel momento in cui si dice che si deve intervenire sul piano del recupero delle risorse necessarie, non a risolvere a regime il tema delle Province, ma a risolverlo da qui a settembre, quando quel termine che evocava opportunamente l'onorevole Aricò è il termine che il Governo nazionale ha preso, di cui si è fatto carico per risolvere la questione, ebbene, il tema del *quantum* non lo stabilisce né il deputato "x" né il deputato "y" né tantomeno l'Assessore per l'economia della Regione siciliana.

Lo ha stabilito la Corte dei Conti, il Presidente dell'organo della Corte dei Conti che si occupa delle autonomie territoriali, la Sezione delle autonomie, è andato in Parlamento – non lo ha fatto in un'intervista – e ha depositato una relazione nella quale si evince che il fabbisogno essenziale per le province siciliane è di 100 milioni. Non credo che ci sia entità più autorevole per stabilire quale sia il fabbisogno effettivo, poi se la Corte dei Conti ha sbagliato e noi ci siamo allineati su una posizione sbagliata della Corte dei Conti, ne dovremo prendere atto, però oggi è la Corte dei Conti che ci dice 100 milioni di euro.

Il Governo regionale, con riunioni alle quali non ho partecipato da solo, ma spesso insieme ad altri Assessori e sempre informando la Giunta, quindi, non raccolgo neanche ogni tipo di accusa di tipo personale, perché è stato fatto un lavoro collegiale e come tale è stato portato avanti, bene, la Regione ha chiesto 300 milioni di euro e lo ha affermato, lo ha riconosciuto anche l'onorevole Villarosa che, appunto, in un comunicato stampa – di cui posso dare copia – ha detto che "*la Regione siciliana ha chiesto 300 milioni*", lo ha detto il Governo nazionale, "*ma che non li possono dare 300 milioni*". Quindi, di fronte ad un'impossibilità del Governo nazionale di offrire 300 milioni, noi potevamo chiudere, come ha detto il Presidente Musumeci, alzare muro contro muro e finiva come gli emendamenti che ieri sera sono stati esaminati dalla Commissione 'Bilancio' della Camera e sono stati tutti rigettati, oggi noi avremmo, laddove avessimo percorso la strada del muro contro muro, lo zero assoluto per le Province, non è la migliore soluzione possibile, ripeto, è l'unica soluzione praticabile, 100 milioni ci sono.

Un'ultima considerazione riguarda anche gli apprezzamenti sempre con la stesso approccio, cioè è un accordo buono, ma non è il migliore possibile, ma certamente è un passo avanti, lo ha fatto l'ANCI; il Presidente dell'ANCI, Orlando, si è pubblicamente espresso in termini di condivisione della linea del Governo. Ora, se l'organismo che rappresenta le autonomie, le Province, ritiene satisfattivo l'accordo e poi ci sono altri che non lo ritengono soddisfattivo io credo che, nel massimo rispetto dovuto a questa Assemblea e con l'ossequio dovuto, tuttavia non possiamo tenere conto che l'ANCI ha ritenuto di condividere il percorso intrapreso. Se i sindacati che rappresentano i lavoratori delle autonomie locali hanno condiviso questo approccio ritenendo l'unico accordo possibile e poi altri non lo condividono non si può non tenere conto che i sindacati si sono espressi in termini favorevoli su questa posizione.

Vado alla conclusione. Nel 1937 Vittorio Emanuele Orlando, ricordo che non sfuggirà all'onorevole Milazzo, ha scritto il processo del *Kaiser*. Che cos'era? Era un processo che gli inglesi volevano fare al *Kaiser*, l'Imperatore di Prussia e Germania, Guglielmo II, per avere avviato la I Guerra mondiale. La colpa era di un solo uomo che aveva avviato la guerra mondiale, ovviamente, quel processo finì in un nulla di fatto perché ovviamente le colpe, laddove ci sono di una decisione collettiva sono colpe condivise, quindi, oggi io mi sottraggo con grande facilità ad un "processo del *Kaiser*" anche perché non sono il *Kaiser* né tanto meno si può applicare l'approccio del processo del *Kaiser*.

Quindi, torniamo ad un'analisi politica, ad un approccio concreto sui drammi di questa situazione finanziaria che dobbiamo affrontare, io credo che l'emendamento - che si è detto - è stato presentato da un deputato del Movimento Cinque Stelle, non so chi sia questo deputato che ha presentato un emendamento, a me risulta e ne ho chiesto la distribuzione che il recepimento dell'accordo tra Governo e Regione- è stato presentato come emendamento dai relatori, un relatore della Lega, tutte e due di maggioranza, uno della Lega e uno del Movimento Cinque Stelle, che d'intesa col Governo ieri pomeriggio mi ha scritto il Capo della segreteria tecnica che era stato presentato, bollinato e

approvato, quindi, ci troviamo di fronte ad una presa di posizione del Governo che, attraverso il relatore di maggioranza, ha presentato il recepimento dell'accordo, quindi, non capisco l'onorevole Milazzo a quale emendamento ulteriore si riferisca, speriamo che sia approvato, laddove, francamente come Governo non credo che, se arrivano risorse ulteriori di questa o altra matrice, siano disdicevoli purché arrivino, ma noi siamo riusciti in questo col massimo sforzo possibile.

Conclusivamente, ringrazio il Presidente Savona, perché domani avremo un confronto per definire la norma che consentirà, in termini automatici, all'accordo di trovare piena applicazione in Sicilia appena entrata in vigore senza necessità di un intervento, dopodiché se va bene il criterio e d'altronde non può che essere prevalente quello dell'obbligazione giuridicamente vincolante, perché le obbligazioni giuridicamente vincolanti sono un vincolo alla decisione di assegnazione delle risorse, sono tantissimi fabbisogni della nostra Sicilia, ma se ci sono delle obbligazioni scaturenti da contratto, noi a quel contratto dobbiamo prestare ossequio, perché ne avremmo delle refluenze negative sul piano risarcitorio.

Quindi, è solo il senso di responsabilità che potrà orientare l'utilizzo di queste risorse. Rimane, quindi, da parte nostra la disponibilità a raccogliere tutte le critiche, tutte le opposizioni interne, esterne, superiori o inferiori che siano, fermo restando che, se l'accordo è migliorabile lo miglioreremo e ci batteremo per farlo, quello che conta - e concludo con un appello - è fare massa critica tutti i componenti dell'Assemblea, indipendentemente dal partito politico al quale fanno riferimento, per ottenere il massimo, il 30 settembre, quando lo Stato dovrà dare alla Sicilia le risposte puntuali in ordine all'attuazione degli articoli 36, 37 e 38 e dovrà dare le risposte puntuali in ordine all'applicazione della condizione di insularità, con tutto quello che vuol dire sul piano della fiscalità di sviluppo, della continuità territoriale, tutti impegni che lo Stato si è assunto l'onere di valutare già nell'accordo di dicembre.

PRESIDENTE. Assessore Armao, due questioni. La prima, questo emendamento che domani vedrete con l'onorevole Savona non ci mette, quindi, oggi in condizioni di partire con il Collegato, giusto per capirlo, perché teoricamente il punto all'ordine del giorno successivo…

CRACOLICI. Signor Presidente, lo ripete?

PRESIDENTE. Chiedevo all'assessore Armao, siccome il punto all'ordine del giorno successivo a questo dibattito è l'inizio dell'esame del Collegato, voglio capire se questo incontro di domani mattina serve a chiarire come potere inserire queste cifre o meno nel Collegato, è evidente che oggi evito di iniziare il lavoro del Collegato. Lo chiedo a lei.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, non c'è nessun problema a cominciare domani, ma tenendo presente che il Collegato ha una sua dotazione finanziaria già disponibile, si potrebbe già iniziare, però se lei preferisce, è chiaro se si completasse stasera non sarebbe male.

PRESIDENTE. Da quello che ho capito, può essere che mi sbagli io, l'attuale dotazione del Collegato non sarebbe sufficiente per il trasporto pubblico locale o no?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Riguarda altre voci del Collegato.

PRESIDENTE. Siccome la questione fondante di questo Collegato è il trasporto pubblico locale oggi ci fermiamo, aspettiamo che domattina venga fatta questa riunione.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Perfetto, massima disponibilità.

PRESIDENTE. Seconda questione. Lei ha comunicato, nel suo intervento di replica, che la Commissione paritetica ha approvato una norma di attuazione per il riparto in tema finanziario, le devo chiedere la cortesia, noi non ce l'abbiamo, considerato che su questo avevamo già chiesto al Governo che ci venisse data anche la proposta che era stata fatta alla Commissione paritetica perché questa è la prassi di questo rapporto tra Parlamento e Regione.

ARMAO, *assessore per l'economia.* Assolutamente sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non è stato fatto. Almeno questo ce lo dovete dare subito perché altrimenti domani, quando parlerete con l'onorevole Savona se noi non sappiamo eventuali novità sui sistemi di attuazione delle norme non sapremo cosa fare. Possiamo riceverla entro oggi?

ARMAO, *assessore per l'economia.* Signor Presidente, io certamente posso dare il testo che è stato esitato dalla Commissione paritetica, ma la delibera con la quale è stato approvato lo schema di norme è stato inviato alla Commissione 'Bilancio', io ho dato sempre informazione, se è mancata ne faccio ammenda, ma che io ricordi è stata inviata.

PRESIDENTE. Ripeto, per potere lavorare domani, siccome a questo incontro di domani voglio essere presente anche io, perché c'è stata troppa confusione su questo argomento e vorrei essere personalmente dotto per come si risolverà la questione.

Onorevoli colleghi, ci sono ancora degli ordini del giorno, non abbiamo finito.

LUPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Signor Presidente, può riassumere cosa vi siete detti, perché qui non abbiamo capito nulla.

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, l'assessore Armao ha comunicato che sono state deliberate e approvate nuove norme di attuazione sul sistema finanziario del riparto dalla Commissione paritetica. Noi non ce le abbiamo, per cui ho chiesto che ci venissero date perché altrimenti non sapremmo come lavorare su questo riparto.

LUPO. Signor Presidente, io ribadisco, come detto prima nell'intervento, che a mio avviso la norma merita un autonomo e diverso disegno di legge che deve transitare prima dalla Commissione 'Bilancio' e poi, ovviamente, essere esaminato dall'Aula.

Non credo che una materia così delicata possa piombare in Aula, così all'improvviso, calato con un emendamento approvato in Giunta, credo lunedì, e trasmesso all'Assemblea, probabilmente molti dei colleghi non avranno ancora preso visione dell'emendamento proposto dal Governo, che trovo peraltro lacunoso e incomprensibile.

Credo che se fosse approvato quell'emendamento approvato in Giunta non risolverebbe nessuna delle questioni poste qui neppure dall'assessore Armao e che noi ovviamente non condividiamo. Vorrei chiederle, se possibile, tre minuti di sospensione per condividere con i colleghi un ordine del giorno per l'Aula.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, onorevole Lupo, è il motivo per cui domani mattina parteciperò io stesso a questa riunione, perché voglio capire se questo emendamento, proprio facendo riferimento al suo intervento di prima, sul fatto che potesse essere necessario un disegno di legge, voglio capire personalmente se c'è questa necessità.

Le devo dire sinceramente che spero che non ci sia, perché siccome ci sono i lavoratori che stanno aspettando questo Collegato da tantissimo tempo, sarei veramente propenso a cercare di risolverlo domani, anche con un emendamento, prima parlandone eventualmente anche in una riunione con i Presidenti dei gruppi parlamentari, ma se non fosse possibile evitarlo, si dovrà fare un disegno di legge.

Spero, sinceramente, sia possibile evitarlo perché qua è un problema che riguarda la gente fuori che aspetta e, a partire dal trasporto pubblico locale, ma anche sulle altre materie comprese nel Collegato, che devono essere affrontate velocemente. Per cui, spero che si possa risolvere tutto domattina e domani pomeriggio iniziare l'esame del Collegato.

Comunque, la ringrazio per la sua precisazione, in ogni caso c'è un ordine del giorno, ne sono stati presentati altri? Attualmente c'è un ordine del giorno che non riguarderebbe la materia di oggi, per cui se l'Aula è d'accordo lo faccio votare, ma ci deve essere un accordo dell'Aula.

Allora, onorevole Lupo, mi sembra di capire che l'Aula preferisce, anziché i tre minuti di pausa, tutta la notte di pausa e l'affrontiamo domani.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

FOTI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Intanto, posso comunicare che l'Aula è conclusa rispetto al dibattito che era stato previsto.

FOTI. Grazie, signor Presidente. La scorsa settimana si è svolta la Rubrica che interessava l'assessore Armao. In particolare, lui ha riferito in merito all'interrogazione numero 42 che, nonostante fosse stata presentata ben un anno fa, gli uffici di fatto non gli avevano predisposto la documentazione atta a potere rispondere in Aula e che avrebbe pesantemente redarguito gli uffici su questo ritardo veramente imponente.

PRESIDENTE. Possiamo ascoltare quello che ha da dire l'onorevole Foti o le volete dire direttamente che non ci interessa e, quindi, se lo dice da sola? Onorevole Savona, con questa confusione mi costringete a sospendere di nuovo per dare poi la parola. Colleghi, per favore, è necessario ascoltare l'onorevole Foti, vi ringrazio.

FOTI. La ringrazio, signor Presidente, però, l'assessore Armao è stato abbastanza generoso perché ha allietato l'Aula di una buona notizia, quella che doveva essere una buona notizia, ossia che a seguito della legge 20/2016, quella che il legislatore ha voluto approvare e prorogare di anno in anno, questa settimana si sarebbe conclusa una procedura che finalmente avrebbe visto la Regione potere riacquisire il patrimonio termale e finalmente poter procedere all'affidamento delle terme, in particolare di Acireale, attraverso un successivo bando pubblico.

Quindi, insomma, abbiamo tutti quanti appreso questa bella notizia, a dire il vero eravamo sul pezzo, non ci aspettavamo uno slancio così di positività che abbiamo accolto positivamente. Bene, signor Presidente, purtroppo oggi l'asta si è chiusa, ma la Regione non ha partecipato.

Ora, siccome so che il Presidente Musumeci, anche ad Acireale, nella Città di Acireale e in più luoghi, ma anche nel DEFR, anche nel documento di propaganda turistica si è detto più volte, questo comparto del termalismo, eccetera, desideravo, se è possibile, sapere cosa è successo, sapere cosa si farà, sapere se qualche testa, non in senso biblico, sta rotolando, perché ho come l'impressione che ci sia qualcuno che a distanza ancora di quasi dieci anni si mette di traverso su un settore strategico, signor Presidente, fondamentale che ha visto tutta l'Aula votare più volte affinché si arrivasse a questo risultato.

Sarebbe facile da parte mia scagliarmi sul Governo, non lo faccio perché entrambi in questo caso vogliamo concorrere ad un risultato che è quello di rivitalizzare un settore e dare giustizia ad un territorio che è affamato di sviluppo e che si è piegato ad altre logiche, fuori da qualsiasi volontà politica dicibile e almeno che ce ne siano di indicibili vorrei delle spiegazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Foti, sull'articolo 83 può chiedere di parlare lei, ma non possiamo riaprire il dibattito. Domani pregherò io l'Assessore Armao, domani pomeriggio come primo intervento di darle questa risposta.

Onorevoli colleghi, domani alle ore 15.00 vi sarà l'incontro in Cortile Maqueda e alle ore 16.00 in Aula per la commemorazione dell'Assessore Tusa e poi il Collegato, nella speranza che domattina si possa risolvere il problema in Commissione 'Bilancio'.

Vorrei comunicare che, se avete curiosità, sono già stati montati gli occhiali dell'assessore Tusa nel Cortile Maqueda, se li voleste andare a vedere già ora.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì, 19 giugno 2019, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - COMMEMORAZIONE DEL PROFESSOR SEBASTIANO TUSA, ASSESSORE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E L'IDENTITA' SICILIANA

II - COMUNICAZIONI

III - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

1) Collegato al disegno di legge n. 476 "Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2019. Legge di stabilità regionale" (n. 491/A) (*Seguito*)

   Relatore: on. Mancuso

2) "Riforma degli ambiti territoriali ottimali e nuove disposizioni per la gestione integrata dei rifiuti" (nn. 290-49-76-179-267/A) (*Seguito*)

   Relatore: on. Savarino

La seduta è tolta alle ore 19.32

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA
Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile
dott.ssa Maria Cristina Pensovecchio

Allegato A

Annunzio di presentazione di disegni di legge

- Interventi per contrastare il fenomeno del tabagismo per la tutela della salute e dell'ambiente (n. 569).
Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Tamajo il 12 giugno 2019.

- Restituzione somme all'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) a seguito della Decisione di esecuzione C (2018) 4032 del 29 giugno 2018 (n. 570).
Di iniziativa governativa presentato dal Presidente della Regione (Musumeci) su proposta dell'Assessore regionale per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea (Bandiera) il 14 giugno 2019.

- Applicazione nella Regione siciliana delle previsioni della legge 30 dicembre 2018, n. 145, articoli 1, commi 682, 683 e 684 (n. 571).
Di iniziativa governativa presentato dal Presidente della Regione (Musumeci) su proposta dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente (Cordaro) il 14 giugno 2019.

- Intervento finanziario urgente a favore del Comune di Nicolosi per sostenere l'attività espropriativa sui terreni relativi alle vie sommitali di accesso al versante
sud del vulcano Etna (n. 572).
Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Ciancio, Campo, Cancelleri, Cappello, Di Caro, Di Paola, De Luca, Foti, Mangiacavallo, Marano, Pagana, Palmeri, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Trizzino, Zafarana e Zito il 14 giugno 2019.

- Norme per la città dei bambini e delle bambine (n. 573).
Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Gucciardi il 14 giugno 2019.

- Modifiche alla legge regionale 4 gennaio 2014, n. 1. "Misure eccezionali di contenimento della spesa relativa ai costi della politica" (n. 574).
Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Cancelleri, Campo, Cappello, Ciancio, A. De Luca, Di Caro, Di Paola, Foti, Mangiacavallo, Marano, Pagana, Palmeri, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Trizzino, Zafarana e Zito il 14 giugno 2019.

- Disposizioni contabili ai sensi del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 – Allegato 4/2, paragrafo 6.3 (n. 575).
Di iniziativa governativa presentato dal Presidente della Regione (Musumeci) su proposta dell'Assessore regionale per l'economia (Armao) il 14 giugno 2019.

Comunicazione di disegno di legge presentato ed inviato alla competente Commissione

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Modifiche alla legge regionale 4 agosto 2015, n. 15: 'Disposizioni in materia di liberi Consorzi e Città metropolitane' e s.m.i. e alla legge regionale 7 giugno 2019, n. 8: 'Norme per lo sviluppo del turismo nautico. Disciplina dei marina resort. Norme in materia di elezioni degli organi degli enti di area vasta' (n. 576).
Di iniziativa governativa.
Presentato il 14 giugno 2019.

Inviato il 17 giugno 2019.

Comunicazione di disegni di legge inviati alle competenti Commissioni

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Norme n materia di pubblicazione in formato aperto, di accessibilità e di riutilizzo dei documenti e dei dati dell'Amministrazione regionale e degli enti locali (n. 443)
Di iniziativa governativa.
Inviato il 12 giugno 2019.
Parere II

SALUTE, SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Norme per l'istituzione dell'Azienda regionale Emergenza urgenza della Sicilia (A.R.E.U. – Sicilia) (n. 562)
Di iniziativa governativa.
Inviato il 12 giugno 2019.

Comunicazione di parere reso dalla competente Commissione

BILANCIO (II)

- Schema di decreto attuativo dell'articolo 2, comma 2 della legge regionale n. 1/2019 in tema di 'Agevolazioni al credito in favore delle imprese' (n. 54/II).
Reso in data 11 giugno 2019.
Inviato in data 17 giugno 2019.

Comunicazione di approvazione di risoluzione

Si comunica che la Commissione 'Bilancio (II)' nella seduta n. 153 (*) dell'11 giugno 2019 ha approvato la risoluzione 'Riprogrammazione degli interventi a valere sulle risorse FSC 2014/2020 – Patto per il sud della Regione siciliana' (n. 5/II) e la risoluzione 'Misure per il rilancio dell'economia nel settore artigiano e cooperativo' (n. 6/II).

Annunzio di interrogazioni

- **con richiesta di risposta orale presentate**:

N. 881 - Delucidazioni sul reclutamento di personale ex ARAS.

«*All'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*, premesso che:

con D.D.G. n. 3806 del 27 dicembre 2018, l'Assessorato dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea ha affidato all'Istituto sperimentale zootecnico per la Sicilia l'attività di rilevamento dati ed ha approvato il progetto per lo svolgimento dei controlli dell'attitudine produttiva e la gestione libri genealogici nel territorio regionale per tutto il 2019;

(*) Vedi comunicazione seduta n. 127 del 2 luglio 2019

con delibera n. 4 del 31 gennaio 2019, il Commissario ad acta dell'Istituto, al fine di dare attuazione al programma di controlli funzionali ed avviare la gestione dei libri genealogici nazionali, ha stabilito di assumere con contratti a tempo determinato il personale ex ARAS, individuato, ai sensi dell'art. 6, c. 8 bis, della l.r. n. 12 del 1989 e s.m.i., tra i soggetti iscritti all'Albo dei lavoratori ex ARAS;

l'AIA ha comunicato all'Istituto sperimentale zootecnico che il fabbisogno di personale, sulla base delle attività previste per la fase di riavvio dei controlli e di tenuta dei libri genealogici, era di 19 unità, di cui 13 con profilo di controllore; l'Istituto, ritenendo insufficiente tale numero, lo ha implementato fino a 21 unità, disponendo, pertanto, l'assunzione di 27 unità di personale;

per sapere:

se la delibera di assunzione del personale ex ARAS sia stata attuata e se i lavoratori abbiano ripreso servizio;

se siano stati riavviati i controlli funzionali e le attività di tenuta dei libri genealogici a servizio degli allevatori siciliani dopo le tormentate vicende legate al fallimento dell'ARAS.»

LUPO

N. 882 - Chiarimenti circa l'installazione di impianti eolici nei territori dei comuni di Gangi e Bompietro (PA).

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia i servizi di pubblica utilità, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*, premesso che si ha avuta notizia che sarebbero in fase di prossima realizzazione impianti eolici nel territorio del Comune di Gangi, in località 'Serre del Vento', e nel territorio del Comune di Bompietro, in località 'Contrade Vicinori';

rilevato che:

nel 2013, l'ente gestore del Geoparco Rocca di Cerere, oggi Rocca di Cerere UNESCO Global Geopark, (come contributo alle procedure autorizzative di un progetto di parco eolico denominato 'Serre del Vento' di AM Energia) inviava al Servizio 1 VIA VAS dell'ARTA documentazione scientifica che attestava che l'area di 'Serre del Vento' è costituita di un tipo litologico caratterizzato da un elevatissimo indice di franosità, e che nelle aree sottostanti il crinale sono presenti corpi di frana attiva;

nel crinale di 'Serre del Vento' corre un tratto del metanodotto Termini Imerese - Gagliano e che nel corso degli anni 2014-15, come da interpellanza n. 343 del 17/11/2015, sono stati effettuati importanti lavori di consolidamento dello stesso tratto di metanodotto interessato da un movimento franoso (così come attestato nella relazione al progetto di consolidamento);

un metanodotto è infrastruttura tecnologica di primaria importanza, che impone un'approfondita valutazione dell'indice di pericolosità (P3-P4) e vulnerabilità al verificarsi di gravi incidenti e di rischio geomorfologico (R3 - R4), e che pertanto la zona 'Serre del Vento', anche in riferimento all'art. 1 della legge regionale n. 29 del 2015, non è idonea alla collocazione lungo lo stesso crinale di impianti eolici, e che quindi tutti gli enti interpellati, soprattutto l'Assessorato

dell'energia, avrebbero dovuto premurarsi di far aggiornare le tavole PAI relative alla zona medesima;

il progetto di parco eolico della Am Energie Rinnovabili, già approvato nel maggio 2014 e che non rilevava la presenza del metanodotto né di frane attive nell'area, è stato fatto decadere;

richiamate:

la direttiva 2014/52/UE che prevede la necessità di azioni volte a contrastare il cosiddetto salami *slicing* ovvero lo spacchettamento di un singolo progetto in sotto-progetti per evitare l'obbligo di valutazione ambientale complessiva;

la legge n. 116 del 2014, di conversione in legge, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, nella quale si prevede l'assoggettamento di tutti gli impianti eolici mega e minieolici alla procedura VIA, senza alcuna esclusione sottosoglia, come chiarito anche dalla Corte costituzionale con sentenza n. 188 del 2013;

il decreto n. 52 del 30 marzo 2015 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, relativamente al punto 4.1 'Cumulo con altri progetti';

per sapere:

se vi siano progetti di impianti eolici, sia di minieolici che di eolico industriale, in fase di realizzazione nel territorio del Comune di Gangi, in località 'Serre del Vento', e del Comune di Bompietro, in località 'Contrade Vicinori';

se i Comuni di Gangi e Bompietro abbiano rilasciato, con procedura abilitativa semplificata, l' autorizzazione di impianti di minieolico per le località sopracitate;

se per tali impianti sia stata presentata valutazione di incidenza;

se, relativamente al progetto dell'area di 'Serre del Vento', sia riportata la presenza del metanodotto e della situazione di franosità, che non può non esser a conoscenza del Comune di Gangi visti i lavori di consolidamento del metanodotto nel proprio territorio;

se eventuali impianti di minieolico autorizzati possano configurarsi come frazionamento di impianto, in contrasto con quanto previsto dalla direttiva 2014/52/UE e del decreto n. 52 del 30 marzo 2015 del Ministero dell'ambiente;

se il Comune di Gangi, nel caso specifico, in quanto eventuale autorità competente al rilascio dell'autorizzazione, disponga di competenze sufficienti per esaminare il rapporto di valutazione di incidenza e il progetto nel suo complesso, così come richiesto dalla direttiva 2014/52/UE;

se, infine, alla luce di quanto esposto, qualora fossero stati autorizzati impianti di minieolico o megaimpianti industriali in località 'Serre del Vento' e 'Contrade Vicinori', nei comuni di Gangi e Bompietro, le amministrazioni interessate non valutino, con necessaria urgenza, l'opportunità di eventuali atti amministrativi in autotutela.»

CRACOLICI

N. 883 - Chiarimenti sullo sversamento di petrolio presso il torrente Moncillè a Ragusa.

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente*, premesso che:

da recenti notizie di stampa si apprende che nell'area di estrazione di contrada Moncillè a Ragusa, di proprietà dell'Enimed, da circa tre settimane si registra uno sversamento di petrolio che sta interessando un bacino del fiume Irminio;

l'entità dello sversamento è, allo stato degli atti, ignoto;

il Comune di Ragusa ha ammesso di aver ricevuto, in data 27 aprile 2019, una nota dall'Enimed nella quale si segnalava la presenza di piccole tracce di olio nel torrente Moncillè, affluente del fiume Irminio, nei pressi di un pozzo che dovrebbe essere dismesso da diversi anni;

considerato che:

il dirigente dell'Ufficio Ambiente del Libero Consorzio comunale di Ragusa ha subito affermato che tutti gli enti preposti sono a lavoro per monitorare costantemente la situazione e, non nascondendo la gravità dell'evento, ha fornito rassicurazioni sul fatto che ogni ente coinvolto, ciascuno per le proprie competenze, sta facendo il possibile per limitare i danni;

Legambiente, che ha reso pubblico l'accaduto, paventa il rischio di un possibile disastro ambientale e annuncia la presentazione di un esposto in Procura;

si è appreso di un vertice convocato presso la Prefettura di Ragusa tra i dirigenti del Libero Consorzio interessato, dell'Arpa, della Forestale e del Genio civile per coordinare l'azione di controllo dello sversamento e verificare, attraverso i rilievi effettuati dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, il grado di inquinamento delle acque;

ritenuto che:

emerge in maniera evidente sia la carenza di controlli degli impianti, che il lecito sospetto, soprattutto tra la cittadinanza, della volontà - da parte dei gestori dell'impianto e di chi avrebbe dovuto vigilare sul loro corretto funzionamento - di occultare quanto in atto;

l'atteggiamento per nulla rassicurante, mostrato fino ad oggi da Enimed, non consente di determinare con certezza la dimensione dell'area interessata dallo sversamento, al fine di quantificare l'entità del danno ambientale subìto e tuttora in corso;

per sapere:

se siano a conoscenza dell'accaduto e se non intendano relazionarsi con Enimed e con tutte le istituzioni coinvolte, anche convocandone i vertici, perché si faccia immediata chiarezza sulla vicenda, si individuino le conseguenze anche potenziali sull'ambiente, si intervenga celermente per risolvere il problema e si prevengano ulteriori rischi di inquinamento ambientale;

se non intendano elevare il livello di soglia dei controlli da effettuare in quel sito e nelle altre aree di estrazione della zona, anche concedendo a Enimed le eventuali autorizzazioni ambientali, di competenza regionale, necessarie per rafforzare la sicurezza degli impianti;

con che frequenza e da chi vengano effettuati i controlli ambientali nelle zone territoriali del ragusano interessate da attività di estrazione petrolifera, quando siano stati effettuati gli ultimi controlli e quali siano i risultati ottenuti;

se non ritengano, infine, necessario assumere iniziative per promuovere maggiori e più accurati controlli da parte degli organi di polizia e di sanità, al fine di garantire e tutelare la salute dei cittadini, demandando ai tecnici dell'Arpa di Ragusa il compito di verificare lo stato di funzionamento dell'impianto coinvolto.»

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO
FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - TANCREDI
SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO - DI PAOLA
MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA

Le interrogazioni saranno poste all’ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Annunzio di interpellanze

N. 175 - Chiarimenti in merito alle segnalate inefficienze del servizio mensa del P.O. 'Gravina' di Caltagirone (CT).

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che:

la corretta ed adeguata alimentazione durante il ricovero in ospedale rappresenta parte fondamentale della terapia del paziente;

realizzare, comporre e servire il menù dell'ospedale presuppone un lavoro accurato ed un'organizzazione complessa e metodica che non va trascurata, vista la particolare condizione in cui versa chi, per ragioni di salute, si trova ricoverato presso la struttura ospedaliera;

per far fronte alle necessità dei pazienti, i pasti devono essere sottoposti a rigorosi controlli, soprattutto in considerazione del fatto che oggi si ricorre regolarmente ad appalti esterni e non a mense interne per l'erogazione del servizio;

considerato che:

una parte importante del controllo avviene attraverso la verifica e l'analisi di dati raccolti mediante dei questionari di 'Gradimento vitto degente', consegnati ai pazienti;

dalle informazioni sul servizio fornito presso l'ospedale Gravina di Caltagirone, acquisite da numerosi pazienti, parenti di degenti ed operatori, emerge che, malgrado le risorse impegnate e probabilmente a causa di una cattiva gestione ed organizzazione del servizio, quest'ultimo risulta carente ed inadeguato rispetto alle esigenze rappresentate;

non è agevolmente conoscibile il numero complessivo dei questionari che vengono consegnati e di quelli ritirati, al fine di verificare, in modo trasparente, la correttezza dell'attività di controllo periodicamente effettuata;

i pazienti difficilmente esprimono valutazioni negative sul servizio erogato, intimiditi ingenuamente da possibili ripercussioni sulle cure e il prosieguo della loro permanenza in ospedale;

numerose e dettagliate, invece, sono le lamentele pervenuteci e che, purtroppo, le problematiche sopra esposte non emergono nella loro effettiva e reale consistenza;

le modalità di rilevazione, tramite i questionari suindicati, lasciano molto perplessi sia in ordine alla raccolta e gestione sia in ordine alla adeguatezza ed utilità dei questionari stessi;

la Regione siciliana, avendo ben chiare quali sono le esigenze ed i bisogni dei cittadini in materia di servizi sanitari complessivamente intesi, deve sovraintendere a che tutti i servizi siano erogati in modo corretto ed adeguato;

la situazione sopradescritta impone alla Regione, attraverso l'Assessore competente, di attivarsi ed agire, al fine di ottenere un servizio più efficiente ed evitare spreco di risorse pubbliche;

per conoscere se e come intendano intervenire, nel caso le lamentele si rivelassero fondate, sollecitando anche i vertici della Direzione dell'ASP di Catania, al fine di assumere ogni necessaria azione ed urgente provvedimento per garantire l'efficienza ed adeguatezza dei necessari controlli e porre rimedio alle criticità denunciate.»

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CAPPELLO - CIANCIO FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI
SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO – TANCREDI
SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - DI PAOLA
MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA

N. 176 - Organizzazione ed efficienza del servizio di metro ferrovia della città di Messina.

«*All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità* considerato che:

in base a quanto si apprende da notizie di stampa e dai comunicati ufficiali delle organizzazioni sindacali, Trenitalia ha ridotto a quattordici le ventotto corse, originariamente previste dal contratto di servizio, della cosiddetta 'metro ferrovia' che collega una vasta area di territorio all'interno del Comune di Messina, segnatamente nella zona sud della città;

a fronte dei significativi livelli di efficienza del servizio di collegamento urbano in oggetto, questo risulta scarsamente utilizzato dall'utenza in quanto privo di un meccanismo di raccordo con il servizio di mobilità urbana erogato dall'Azienda Trasporti di Messina (ATM) che, viceversa, risulta ingiustificatamente sovrapposto nel percorso, nonché più economico in termini di prezzo del biglietto di circa il 50%;

la realizzazione di un piano di intermodalità e di integrazione tariffaria tra i servizi dell'Azienda Trasporti di Messina e quelli della metro ferrovia consentirebbe di realizzare un efficiente sistema di mobilità urbana, nonché di razionalizzare la spesa pubblica nel settore, evitando lo spreco di risorse economiche pubbliche;

il sistema tariffario della metro ferrovia di Messina non gode attualmente di nessuna agevolazione tariffaria, a differenza di quanto avviene, ad esempio, nell'area urbana di Palermo, nonché nel tratto che collega il capoluogo regionale all'aeroporto di Punta Raisi;

l'articolo 10 del Contratto di servizio 2017- 2026, sottoscritto il 9 aprile 2018, relativo al trasporto pubblico ferroviario di interesse regionale e locale, prevede che 'l'offerta commerciale può subire modifiche e/o integrazioni', ma che queste possano essere programmate 'previa intesa tra le parti';

il comma 5 dell'articolo 14 del suddetto Contratto di servizio stabilisce che le parti si debbano impegnare a predisporre 'entro il 2019 un programma di incentivo all'utilizzo del trasporto pubblico, non solo ferroviario, ma anche per la valorizzazione dei servizi sia ferroviari che di trasporto pubblico su gomma (ad esempio titoli integrati), anche attraverso l'individuazione di forme di agevolazione in relazione a parametri che valorizzino le politiche sociali della Regione';

il comma 9 dell'art. 14 stabilisce che le parti si debbano impegnare a sviluppare 'un progetto di evoluzione del sistema tariffario che, anche attraverso soluzioni tecnologiche di bigliettazione elettronica, consenta di implementare sistemi di tariffazione integrati tra i diversi Vettori di trasporto pubblico e/o di attuare meccanismi di tariffazione differenziati - ad esempio per prodotto e/o servizio - allo scopo di favorire utilizzi più efficienti dell'offerta nell'ambito di un modello integrato modale della stessa nonché di servizi collaterali alla mobilità, come ad esempio sosta e parking, car-sharing, bikesharing';

il comma 2 dell'articolo 15 del suddetto Contratto di servizio stabilisce che 'le parti si impegnano a definire, con il coinvolgimento degli enti di programmazione competenti, il progetto di integrazione modale dell'intera offerta di trasporto pubblico locale a Messina, considerando anche il collegamento con la Penisola', mentre il comma 3 dello stesso articolo specifica che obiettivo di tutti i progetti orari dovrà essere un modello di esercizio di trasporto integrato multimodale che, realizzando le necessarie sinergie tra i soggetti TPL operanti nel territorio di riferimento, modernizzi il sistema della mobilità per i residenti, caratterizzi il contesto ambientale e ne potenzi l'offerta turistica';

il settore della mobilità rappresenta uno degli ambiti di maggiore importanza in relazione al tema della vivibilità e della sostenibilità ambientale dei contesti urbani, che necessiterebbe, dunque, non di una riduzione degli investimenti, come quella realizzata da Trenitalia in relazione al servizio della metro ferrovia di Messina, bensì di una più razionale ed efficiente organizzazione, affinché il contratto di servizio non sia considerato un libro di buone intenzioni ma un contratto giuridicamente vincolante tra le parti;

pertanto, la città di Messina necessiterebbe, da un lato, la concreta applicazione di quanto previsto dal contratto di servizio (e quindi l'immediato ripristino delle 28 corse) e, dall'altro, una reale collaborazione tra i diversi attori del TPL (Regione, Consiglio Comunale, Sindaco, ATM, Trenitalia e parti sociali) al fine di ottimizzare le invero scarse risorse a disposizione;

per conoscere:

quali servizi siano stati implementati da Trenitalia a fronte della suddetta riduzione del numero di corse della metro ferrovia di Messina;

se ritenga di assumere iniziative presso Trenitalia al fine di mantenere aderente a quanto originariamente previsto dal Contratto di servizio il numero dei collegamenti effettuati dalla metro ferrovia di Messina;

se intenda promuovere un tavolo di confronto tra i diversi attori del TPL, finalizzato alla realizzazione di un piano di intermodalità e di integrazione funzionale e tariffaria tra Trenitalia e l'Azienda Trasporti Metropolitana della Città di Messina, e se siano previste a tal fine risorse adeguate allo scopo.»

DE DOMENICO -LUPO - BARBAGALLO
DIPASQUALE - LANTIERI - CATANZARO
CAFEO

Trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Annunzio di mozioni

N. 260 - Presunti illeciti nell'appalto per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti presso il Comune di Gela (CL).

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

il servizio di gestione integrata del ciclo dei rifiuti solidi urbani della città di Gela è in atto assegnato alla ditta 'Tekra srl', giusta contratto di appalto n. 52 rep del 25/08/2014;

la Procura della Repubblica di Caltanissetta ha notificato l'avviso di conclusione indagini per varie ipotesi di reato, quali turbativa d'asta, frode e omissioni, a dieci persone tra ex sindaci, dirigenti comunali, i vertici della società 'Tekra' e il commissario liquidatore dell'Ato Cl2, per i fatti legati all'affidamento del servizio di gestione dei rifiuti solidi urbani, i mancati controlli e i costi lievitati in modo esponenziale con la procedure dei 'servizi aggiuntivi' nel Comune di Gela CL);

dalle notizie di stampa si apprende che l'ex Sindaco Fasulo, di concerto con i vertici di Tekra, la dott.ssa Meli, nelle vesti d Rup, ed il commissario liquidatore dell'Ato Cl2, avv. Panebianco, avrebbero turbato la gara, inserendo nell'invito di partecipazione ad essa un requisito essenziale: quello, cioè, relativo all'assunzione di 125 lavoratori a fronte dei 95 effettivamente in servizio al momento del passaggio delle consegne tra la precedente ditta che aveva gestito il servizio e la Tekra;

tale clausola, secondo i magistrati, avrebbe, da un lato, determinato un aumento del servizio relativo al pagamento degli stipendi delle oltre 30 unità lavorative in più e, dall'altro, avrebbe fatto sì che fossero estromessi tutti gli altri partecipanti alla gara pubblica che presentavano offerte relative ad un servizio comprendente maggiori costi;

già nel novembre 2015, il Consiglio comunale aveva istituito una prima Commissione consiliare di inchiesta sulla gestione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, avente ad oggetto i criteri di aggiudicazione della gara d'appalto, le modalità di gestione ed esecuzione dei lavori affidati e il costo del servizio, i criteri di scelta per l'affidamento di servizi aggiuntivi (extracontrattuali), le modalità di liquidazione dei mandati di pagamento inerenti i lavori ordinari di cui al contratto di appalto, nonché le modalità di liquidazione di una serie di servizi aggiuntivi e suppletivi rispetto all'oggetto del contratto di appalto;

nel giugno 2018 - a seguito degli avvisi di garanzia notificati dalla Guardia di finanza al Sindaco Domenico Messinese, al Vicesindaco e Assessore all'ambiente, Simone Siciliano, a un dirigente comunale e ad un esponente della Tekra - il Consiglio comunale di Gela aveva istituito una seconda Commissione d'indagine sul ciclo dei rifiuti urbani, alla luce dei debiti fuori bilancio già contratti, con un presunto buco di 10,5 milioni accertato dalla Corte dei conti;

considerato che:

a fornire la lista dei 125 lavoratori che dovevano essere assunti necessariamente dalla ditta aggiudicataria, sarebbe stato l'avv. Panebianco 'che, in questa 'politica', sarebbe stato spalleggiato dall'allora sindaco Fasulo, dai vertici della Tekra e dalla dott. Meli la quale, nelle vesti di Rup, avrebbe omesso di verificare l'esatta rispondenza dei dati del capitolato d'appalto, consentendo, così, che non rispecchiasse la reale situazione relativa al personale: un'omissione che avrebbe determinato l'allontanamento di altri partecipanti alla gara'. (cfr. https://www.lasicilia.it/news/caltanissetta/25 1442- /gela-indagini-chiuse-per-10-persone-hannomanipolato-il-sistema-dei-rifiuti.html);

l'avvocato Panebianco è il nuovo amministratore unico dell'Ambiente e Tecnologia srl, la società di scopo della Srr ennese, che si occupa di gestire gli impianti di riferimento per il trattamento dei rifiuti, e da anni è anche commissario liquidatore dell'Ato CL2 ed amministra la Servizi e Impianti, altra società di scopo, ma della Srr Nord di Caltanissetta,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER L'ENERGIA E I SERVIZI DI
PUBBLICA UTILITA'

a valutare, in via cautelare, l'opportunità di provvedere alla revoca di ogni incarico conferito ai soggetti coinvolti nelle indagini di cui in premessa, che rivestano ruoli apicali inerenti la gestione degli impianti o di ogni altra attività connessa alla gestione dei rifiuti nelle Srr di Enna e Caltanissetta;

ad avviare i controlli necessari ad individuare eventuali responsabilità degli amministratori e dipendenti pubblici coinvolti, al fine di intraprendere tempestivamente ogni azione giudiziaria ritenuta congrua.»

DI PAOLA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - FOTI
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA – TRIZZINO
ZAFARANA - ZITO - TANCREDI - SUNSERI - SCHILLACI –
DI CARO - CAMPO - MARANO - PAGANA - DE LUCA - PASQUA

N. 261 - Interventi a sostegno del personale volontario del Corpo dei Vigili del Fuoco.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

l'attuale ordinamento del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco prevede che lo stesso sia articolato nelle tre componenti degli addetti permanenti, discontinui e volontari;

i Vigili del fuoco volontari affiancano utilmente l'attività dei colleghi permanenti dislocati nei comandi provinciali e nei distaccamenti effettivi, assicurando il fondamentale servizio a protezione della pubblica incolumità;

in Sicilia operano circa 400 Vigili del fuoco volontari dislocati in 14 distaccamenti volontari, che assicurano l'intervento in una rilevante percentuale del totale, con punte di massimo incremento in occasione di eventi calamitosi, ove la loro presenza, ad integrazione dell'attività dei permanenti, risulta essenziale;

i VV.FF. volontari sono tenuti a superare un corso di formazione di base (effettuato presso i comandi provinciali da istruttori permanenti) e a svolgere ulteriori attività formative specialistiche, oltre a dover possedere determinati requisiti psico-fisici, verificati attraverso un'approfondita visita medica e da esami diagnostici specialistici, soggetti peraltro a periodico controllo;

CONSIDERATO che:

si è riscontrata una sistematica e prolungata difficoltà nell'attivazione dei corsi di formazione per i nuovi volontari e per l'aggiornamento e specializzazione di quelli già attivi, mancando un'adeguata e costante programmazione pluriennale degli stessi;

per lo svolgimento delle visite mediche obbligatorie in regime di gratuità, i volontari sono costretti a doversi recare spesso a notevole distanza dal proprio luogo di residenza, a proprie spese, per raggiungere le sedi del servizio sanitario di RFI Spa (convenzionata col competente Ministero);

i distaccamenti operativi dei VV.FF. volontari, di frequente, mancano della necessaria dotazione di mezzi e la condizione di difficoltà finanziaria che interessa i Comuni e gli enti di area vasta ha fatto venire meno il ruolo in passato svolto dagli stessi per l'acquisto di mezzi e forniture;

RILEVATO che:

le criticità sopra rilevate finiscono paradossalmente col mortificare lo spirito del prezioso servizio svolto dai volontari;

sarebbe possibile ed auspicabile individuare soluzioni concrete quali, ad esempio, l'offrire agli stessi volontari l'opportunità di svolgere le visite mediche presso le strutture territoriali delle aziende sanitarie, prevedendo un'apposita esenzione per le stesse;

nell'ambito delle proprie competenze, la Regione può programmare ed implementare l'acquisto di mezzi da mettere a disposizione dei distaccamenti sul territorio, con evidenti benefici per la sicurezza dei cittadini sul territorio e, indirettamente, riducendo la pressione che - specie in alcuni periodi dell'anno - grava sulle unità operative dei VV.FF. permanenti,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad assumere ogni utile iniziativa nei confronti del Governo nazionale per l'implementazione di interventi volti a favorire la continuità ed il rilancio del servizio reso dalla componente volontaria del Corpo dei Vigili del fuoco, quale prezioso ausilio nella prevenzione e tutela dell'incolumità dei cittadini;

ad assumere gli atti di competenza affinché i VV.FF. volontari possano svolgere le visite mediche prescritte presso le strutture territoriali del Servizio sanitario in forma gratuita;

a programmare ed implementare, nell'ambito delle risorse disponibili, l'acquisto di mezzi di soccorso e dotazioni per i distaccamenti dei VV.FF. operanti sul territorio regionale, incrementando la capacità operativa a beneficio della pubblica incolumità.»

SAMMARTINO - CATANZARO - DE DOMENICO - CAFEO

Le mozioni saranno demandate, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.